
ANNO XXVI - N. 4

APRILE 1927 - V -

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE DEL
COMMISSARIATO GENERALE
DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
Via BONCOMPAGNI, 30 - ROMA (125)

<i>Avvertenza</i>	Pag. 463
<i>Danni di guerra all'estero</i>	» 464
Notizie sull'emigrazione e sul lavoro	» 467

Italia. — La morte dell'On. Luigi Luzzatti (467). — Il Messaggio di S. E. Mussolini per l'ottavo annuale dei Fasci (467). — Accordi amministrativi Italo-Canadesi sull'Emigrazione (468).

Belgio. — La Commissione sindacale del Belgio e la mano d'opera polacca (468).

Cecoslovacchia. — Emigrazione (470).

Francia. — La mano d'opera straniera nell'industria (470). — La mano d'opera agricola straniera (471). — Il bisogno di mano d'opera agricola straniera (475). — Il voto per la ratifica condizionale della Convenzione delle 8 ore (475).

Gran Bretagna. — La colonizzazione inglese nei Domini (476). — Movimento migratorio (476).

Irlanda. — L'emigrazione nello Stato libero d'Irlanda (477).

Polonia. — Congresso dei polacchi all'estero (478).

Portogallo. — L'assistenza agli emigranti portoghesi imbarcati su navi straniere (478).

Spagna. — Progetti di emigrazione verso l'Argentina (479). — Regolamento sull'emigrazione (480). — Nuova linea di navigazione verso il Plata (481).

Svizzera. — Contratti di lavoro e trattamento degli italiani (481). — Per l'assistenza degli emigranti (482).

Palestina. — Note demografiche (482).

Congo Belga. — Restrizioni all'emigrazione (483).

Argentina. — Correnti protezioniste (484). — Contro le Agenzie private di collocamento (485). — L'avviamento al lavoro degli emigranti italiani (485). — L'assistenza degli emigranti all'arrivo (485). — Per la piccola proprietà (487). — La riforma giuridica delle Società Cooperative (487).

Cile. — L'immigrazione russa (489).

Brasile. — Leggi relative all'organizzazione dei Servizi di immigrazione (489).

Canadà. — L'immigrazione nel primo quarto di secolo (490).

Paraguay. — L'immigrazione (494).

Perù. — La creazione del credito agricolo (495).

Stati Uniti d'America. — Provenienze dell'immigrazione (496). — Provvedimenti contro l'immigrazione irregolare (496). — Proposta di emendamenti alla legge di immigrazione (496). — La marina britannica e l'emigrazione (497). — L'immigrazione secondo le diverse nazionalità (497). — La lotta contro le frodi sulla naturalizzazione (497).

Azione del Commissariato *Pag.* 499

Un'importante massima ottenuta in Francia, in materia di risarcimento di infortuni sul lavoro (499). — Come si proteggono all'estero gli emigranti (499). — La protezione dell'emigrante in Italia e in Spagna (500). — Corsi professionali e laboratori per emigranti (500). — Il Commissariato per i danneggiati dall'inondazione nel Nord Queensland (502).

Rapporti e segnalazioni dall'estero » 503

Prospettive di colonizzazione nel Chaco (Argentina) (503).

Mercati di lavoro » 509

Belgio (509). — Francia (509). — Svizzera (510). — Brasile (510).

Gli italiani nel mondo » 511

Opere e progetti dell'« Italice » (511).

Romania. — La colonia italiana (511).

Argentina. — La colonia « Caroya » (512). — Il dopolavoro a Buenos Aires (515). — Istituto italiano di studi medi (516). — I cinquant'anni di un giornale italiano (516).

Brasile. — Istituto di Alta Cultura Italo-Brasiliano (517).

Uruguay. — La colonia italiana (517).

Le grandi organizzazioni internazionali	<i>Pag.</i>	519
<i>Società delle Nazioni.</i> — La tratta delle donne e dei fanciulli (519). — La popolazione in condizioni di lavorare in alcuni paesi nel 1931-1941 (519).		
<i>Ufficio internazionale del Lavoro.</i> — La 35ª Sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (524).		
<i>Istituto Internazionale d'Agricoltura.</i> — La Conferenza Internazionale del Grano (527).		
Movimento dell'emigrazione italiana	»	529
A) Emigrazione complessiva (529).		
B) Emigrazione transoceanica (535).		
C) Emigrazione non transoceanica (543).		
Giurisprudenza	»	558
Leggi straniere e accordi internazionali	»	560
<i>Francia.</i> — Legge 10 maggio 1927, relativa all'estradizione degli stranieri (560).		
Atti ufficiali	»	567
<i>Leggi e decreti.</i> — Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 363: Esecuzione della dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera per l'assicurazione contro la disoccupazione firmata a Roma il 9 febbraio 1927 (567). — Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 78: Concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea e in Somalia (568). — Regio decreto 17 marzo 1927, n. 401: Ordinamento del Ministero delle Corporazioni (569).		
<i>Atti Parlamentari.</i> — Relazione del ministro delle finanze sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1927 al 30 giugno 1928 (Fondo per l'emigrazione) (573). — Relazione della Giunta generale del Bilancio (On. Andrea Torre) sulla gestione del « Fondo per l'Emigrazione » per l'esercizio 1927-28 (576).		
<i>Atti di Amministrazione.</i> — Decreti ministeriali del 29 marzo 1927 (597). — Decreti ministeriali del 30 marzo 1927 (597).		
<i>Circolari</i> (599).		
Bibliografia	»	610

È in corso un provvedimento che sopprime il Commissariato Generale dell'Emigrazione, e istituisce in sua vece, nel seno del Ministero degli Affari Esteri, una Direzione Generale per gli Italiani all'Estero.

Con questo numero, perciò, il Bollettino dell'Emigrazione cessa le sue pubblicazioni come organo mensile del Commissariato Generale.

La pubblicazione del Bollettino continuerà regolarmente ogni mese, a cura del Ministero degli Affari Esteri.

DANNI DI GUERRA ALL'ESTERO

La questione dei danni di guerra subiti all'estero dagli emigranti italiani, è stata curata per lunghi anni da parte del Commissariato Generale dell'Emigrazione, al quale affluirono a migliaia i reclami degli operai, che, data l'improvvisa partenza dai luoghi del loro lavoro, avevano dovuto abbandonare casa e masserizie e tutti i loro averi senza poter neppure procurarsi le prove delle affrettate consegne o dei danni già in parte subiti. Dopo lunghe e laboriose pratiche e dopo l'istituzione degli organi creati dai Trattati di Pace, si rese possibile avviare, man mano, i reclami verso una certa soluzione.

Mentre per il risarcimento di danni, verificatisi in territorio nemico e derivanti da provvedimento eccezionale emesso durante lo stato di guerra, molti connazionali, muniti di prove adatte, hanno potuto intentare vere e proprie cause davanti al competente Tribunale arbitrale misto, non così facile si presentava la soluzione per moltissimi danneggiati per i quali sarebbe stato quasi impossibile seguire la via contenziosa. Lo stesso dicasi per il grande numero di connazionali che reclamarono per danni sofferti in territorio nemico o in territori invasi durante la neutralità dell'Italia e che devono svolgere ora le loro cause davanti all'Arbitro speciale nominato secondo i Trattati di pace.

La sola riflessione che, in genere, si tratta di lavoratori emigranti induce a ritenere che la soluzione dei reclami in via transattiva si presentava e si presenta tuttora come la migliore.

E infatti, per iniziativa del Governo Nazionale, con un primo Accordo del 20 agosto 1924 con la Germania, fu possibile tacitare oltre duemila istanze di risarcimento presentate da emigranti italiani e con altro Accordo, concluso il 13 dicembre 1924 con l'Austria, si tacitarono circa 1200 altri reclami di danneggiati nel territorio austriaco.

Il comunicato del 16 aprile 1927 del Ministero delle Finanze col quale si è data notizia al pubblico del risultato dei lavori della Commissione incaricata della tacitazione dei reclami di

cittadini italiani danneggiati di guerra in Austria, ha dato quindi occasione a legittimo compiacimento anche per il Commissariato Generale.

Ai lavori delle Commissioni incaricate di dare esecuzione a tali provvidi accordi, il Commissariato ha preso parte nella persona di un suo rappresentante, ed è lieto di avere contribuito a dare una soddisfacente soluzione al lavoro che da più anni esso impiega nell'interesse degli emigranti danneggiati.

Infatti, fin dal tempo della guerra e negli anni immediati del dopo-guerra, quando ancora non erano costituiti, nè i Tribunali arbitrali misti, nè l'Arbitro speciale, il Commissariato ha svolto un complesso lavoro di tutela di tali danneggiati, dando istruzioni e raccogliendo reclami e documenti da avviare, man mano, alle sedi competenti, a seconda delle circostanze, fino a che, con la creazione dei Tribunali Arbitrali Misti e la nomina dell'Arbitro, fu costituita la sede di giudizio secondo i Trattati di Pace, ed assicurata l'assistenza agli interessati per mezzo degli Agenti del Governo italiano presso i T. A. M.

Sia concesso rilevare che per i danneggiati di guerra all'estero, durante la neutralità, i cui reclami risultano ora di competenza dell'Arbitro speciale, il Commissariato, dopo una larga ed organica diffusione di istruzioni circa la relativa procedura, ha potuto presentare oltre diecimila reclami seguiti in gran parte dalle regolari istanze degli interessati, presentate per il tramite del competente Agente del Governo italiano, presso il Tribunale arbitrale misto italo-germanico.

Il Commissariato può quindi affermare di aver collaborato all'assistenza dei danneggiati di guerra all'estero, sia direttamente, sia con la preparazione indiretta del materiale costituito dalle istanze e dalla loro documentazione, perchè queste risultarono il frutto dell'opera di assistenza e di istruzione spiegata in proposito sin da principio. Basti citare: l'avviamento delle denunce, in un primo tempo, al Comitato per la sistemazione dei rapporti economici con i sudditi di paesi ex-nemici; l'avviamento, in un secondo tempo, delle denunce alle competenti Commissioni straniere, mentre si svolgevano le pratiche per un eventuale accordo di reciprocità con la Francia; la diffusione delle norme emesse dai T. A. M. dopo la loro costituzione; la diffusione del regolamento di procedura per le cause di com-

petenza dell'arbitro; e infine, una continua serie di corrispondenze per consigli e pareri ad uffici, a Segretariati e agli stessi interessati. Intensa fu poi la collaborazione disposta con l'Agente del Governo italiano presso l'Arbitro, al fine di far presentare nei termini legali i reclami dei danneggiati durante la neutralità, raccogliendo, anche presso gli Uffici esteri, tutta la documentazione già disposta in seguito ad inchieste locali precedenti.

Nel constatare con soddisfazione che, mercè i due provvidi Accordi italo-tedesco del 20 agosto 1924 e italo-austriaco del 13 dicembre 1924, la regolazione amichevole delle istanze relative a danni di guerra all'estero è stata risolta per una grande parte di danneggiati, occorre però esprimere il voto che anche per le migliaia di reclami tuttora pendenti, come vere e proprie cause davanti all'Arbitro, abbia a intervenire un secondo Accordo transattivo col sistema del *forfait*, poichè tale sistema si è rilevato come il migliore per tacitare, entro breve tempo e con risultati soddisfacenti, tutti i reclami dei nostri connazionali sorpresi dalla guerra sul campo del loro lavoro all'estero.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

La morte dell'On. Luigi Luzzatti. — Il 29 marzo è morto in Roma l'On. Luigi Luzzatti. Era nato a Venezia nel 1841. Più volte ministro, per numerose legislature deputato, dal 1921 senatore e ministro di Stato, dedicò tutta la sua attività di apostolato e la sua mente eletta particolarmente all'azione sociale. Il nome di Luigi Luzzatti si incontra fra quello dei pionieri di una provvida azione statale a favore degli emigranti, allora taglieggiati dall'usura più spregiudicata. Si deve in gran parte all'onorevole Luzzatti la preparazione delle due provvide leggi del 1901, che fondarono il Commissariato dell'emigrazione e il servizio di tutela del risparmio degli emigrati. Poi nel 1904 l'onorevole Luzzatti fu negoziatore di quel primo Trattato di lavoro con la Francia, da cui mossero ulteriori intese fra i due paesi vicini in materia di emigrazione, e da cui presero ispirazione tutti gli altri trattati del genere, sopravvenuti numerosi fra i paesi di emigrazione e di immigrazione.

Nel 1925 l'onorevole Luzzatti fu chiamato dal Governo Nazionale a presiedere una Commissione di parlamentari e di tecnici, per lo studio del fenomeno dell'emigrazione di proprietari agricoltori in Francia.

Il Messaggio di S. E. Mussolini per l'ottavo annuale dei Fasci. — Nell'ottavo annuale dei Fasci Italiani di Combattimento S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, ha indirizzato alle Camicie Nere il seguente proclama:

Camicie Nere!

Sono compiuti otto anni dal giorno in cui, con nome augurale, sorsero i Fasci italiani di Combattimento.

Nel marzo del 1919 un pugno di uomini affrontarono la ostilità dei Governi e quella delle masse ingannate e tradite.

Nell'ottobre del 1922 una falange vittoriosa attraverso sacrifici di sangue; oggi, un esercito sterminato che coincide colla intera Nazione.

L'idea trovò le baionette necessarie e diventò Regime accettato e presidiato da tutto il popolo italiano.

Avanguardisti !

Nell'anniversario glorioso, con una celebrazione suggestiva e solenne il Regime vi dà una tessera e un moschetto. La prima è il simbolo della fede; il secondo è lo strumento della nostra forza.

Considerate come un sommo onore indossare la Camicia Nera, massimo privilegio entrare nei ranghi della Milizia.

Camicie Nere !

Andate incontro coi gagliardetti spiegati alle generazioni che ci offrono la certezza del futuro.

Salutate coi vecchi inni guerrieri le Avanguardie che vengono a noi immuni da ogni contagio, fresche come l'aurora.

Contro i tentativi del vecchio mondo, che abbiamo irriso e disperso sta, ardente e disciplinata, la giovinezza del Littorio, ansiosa di lavorare e di combattere per la potenza dell'Italia fascista.

Camicie Nere, a Noi !

Accordi amministrativi Italo-Canadesi sull'emigrazione.

— Tra il Capo del Governo d'Italia e Ministro degli Affari Esteri, S. E. Mussolini, e il Primo Ministro del Canada S. E. Makenzie King ha avuto luogo, colla data del giorno otto febbraio, uno scambio di lettere per approvare gli accordi amministrativi ai quali sono addivenuti — in seguito alle istruzioni ricevute dai due Primi Ministri — il Dipartimento della Immigrazione e della Colonizzazione Canadese ed il Commissariato Generale della emigrazione italiana, per quanto si riferisce all'uscita dal Regno ed al trasporto marittimo degli emigranti italiani, nonché al loro ingresso ed al loro lavoro nel Dominio.

Le lettere scambiate tra i Capi dei due Governi sono improntate a sentimenti di viva cordialità.

BELGIO

La Commissione Sindacale del Belgio e la mano d'opera polacca. — Un Congresso straordinario della Commissione Sindacale, tenutosi il 31 gennaio 1926, trattando della mano d'opera straniera in Belgio aveva chiesto che i lavoratori stranieri fossero considerati come mano d'opera di complemento, al concorso della quale non dovesse essere fatto appello che in caso di assoluta necessità, e che inoltre dovesse porsi fine al sistema del libero reclutamento e i salariati stranieri avessero il dovere di raggiungere le organizzazioni sindacali belghe.

Basandosi su questi principi la Commissione Sindacale del Belgio ha recentemente stipulato una convenzione con la Commissione Sindacale della Polonia.

Questa convenzione stabilisce particolarmente:

1°) che gli operai polacchi, come tutti gli altri operai stranieri residenti e che lavorano in Belgio, devono essere considerati come eguali degli operai belgi, tanto per ciò che concerne i salari e le ore di lavoro come per ciò che concerne la legislazione sociale. Sotto questo punto di vista si stima peraltro essere desiderabile che la Polonia riconosca ed applichi il principio della reciprocità;

2°) che gli operai polacchi hanno il diritto di organizzarsi come gli operai belgi per la difesa dei loro interessi professionali e di far reclamo al Governo affinché prenda delle disposizioni per garantir loro il libero esercizio di questo diritto;

3°) che gli operai polacchi debbono fare parte delle organizzazioni sindacali belghe affiliate alla Commissione Sindacale, che costituiranno, per loro, sezioni speciali, la cui attività sarà determinata e posta sotto il controllo permanente dell'organizzazione madre; per accelerare il lavoro di reclutamento e per avvantaggiare la propaganda in generale, alcuni operai polacchi siederanno nei comitati dei sindacati che radunano o tentano di radunare la mano d'opera polacca;

4°) che, conformemente alla risoluzione adottata al suo Congresso straordinario del 31 gennaio 1926, la Commissione Sindacale cercherà di por fine all'abuso di reclutamento libero della mano d'opera polacca, mediante la costituzione di commissioni regionali, ove siederanno, vicino ai rappresentanti dei poteri pubblici e dei padroni, delegati di organizzazioni sindacali; queste commissioni avranno solamente facoltà di procedere al reclutamento e alla ripartizione, fra le diverse industrie che ne hanno bisogno, di mano d'opera polacca.

5°) che, con tutti i mezzi di cui dispone, la Commissione Sindacale vigilerà a che la mano d'opera polacca abbia una sistemazione decente ed igienica e che gli immigranti siano sottratti d'altra parte allo sfruttamento dei locatori di pensioni.

D'altra parte la convenzione stipula espressamente che la Commissione Sindacale della Polonia agirà per:

1°) impedire agli operai polacchi di lasciare i loro paesi per trasferirsi in Belgio, se essi non hanno l'assicurazione di trovare in questo paese le condizioni di salario, di lavoro e d'abitazione sopra descritte, che non c'è nessuna crisi, e che non vi sono scioperi, la cui favorevole riuscita per gli operai del luogo potrebbe essere compromessa dall'arrivo di operai stranieri;

2°) impedire che gli agenti del reclutamento in Polonia agiscano per conto di industriali e padroni belgi a continuare la loro attività e applicar loro a questo scopo tutte le misure legali giudicate necessarie tanto nell'interesse degli operai polacchi che in quelli degli operai del Belgio.

Infine l'accordo prevede che, dove le circostanze lo permettano, sarà proceduto « alla nomina di un propagandista per-

manente che parli e scriva polacco ». D'altro canto le parti contrattanti stabiliscono « che questo propagandista permanente, se egli è nominato, sarà pagato per metà dalla Commissione Sindacale polacca e per metà dalla Commissione Sindacale del Belgio; e questa ultima dovrà controllare e orientare la sua attività ».

Le Organizzazioni Sindacali affiliate alla Commissione Sindacale del Belgio, che sono le maggiormente interessate alla organizzazione della mano d'opera polacca, sono quelle dei minatori, dei metallurgici, dei lavoratori del vestiario e dei lavoratori dei diamanti. Dal concorso finanziario di queste dipende l'applicazione dell'ultima parte della convenzione: la nomina di un propagandista permanente.

CECOSLOVACCHIA

Emigrazione. — Il Ministro degli Esteri Dott. Benès, dirigendosi alla Commissione degli Affari Esteri della Camera, ha dichiarato che è necessario dare incremento all'emigrazione cecoslovacca in Russia e nel Sud-America. Ha soggiunto inoltre che ritiene urgente che la Cecoslovacchia stabilisca quale deve essere la sua politica definitiva per riparare al suo eccesso di popolazione.

FRANCIA

La mano d'opera straniera nell'industria. — In ogni tempo, l'industria francese ha fatto appello alla mano d'opera straniera e, fin prima della guerra, si contava quasi il 16 % di stranieri nelle fabbriche ed il 9 % nelle industrie estrattive.

Sebbene parecchi operai siano ritornati ai loro paesi d'origine, se si tiene conto dell'immigrazione clandestina e del numero assai elevato di operai agricoli passati nell'industria, si può, senza esagerazione, stimare a un milione, il numero dei lavoratori stranieri delle miniere e delle officine, ai quali conviene aggiungere i Nord-Africani (Algerini, Tunisini, Marocchini) assai numerosi in alcuni centri e per i quali non si hanno statistiche precise.

Bisogna riconoscere in particolare che, senza il soccorso della mano d'opera straniera, la ricostruzione delle regioni liberate in Francia, che ha impiegato quasi costantemente da 100.000 a 150.000 stranieri nelle sole imprese di costruzione, avrebbe impiegato un tempo quasi doppio col più grave danno per la ricostruzione del dopo guerra. Questa poi sarebbe ancora stata impedita dalla mancanza di mano d'opera specializzata. L'esempio dell'industria carbonifera è particolarmente tipico. Da 22.340.000 tonnellate nel 1919, la estrazione di carbone in Francia passava a 32 milioni di

tonnellate nel 1922, 45 milioni nel 1925 e poco più di 50 milioni nel 1926, ma gli operai effettivi passavano contemporaneamente, in questa industria, da 188.000 al 31 dicembre 1919 a 239.000 alla fine del 1922, a 300.000 alla fine del 1924. Attualmente sono 325.000. Pur essendo in Francia possibile, favorendo il ritorno alla terra di antichi operai agricoli o il libero rimpatrio di molti stranieri, decongestionare in modo assai opportuno le professioni più colpite dalla disoccupazione, tuttavia è indiscutibile che, data la crisi della debole natalità francese degli anni di guerra, la Nazione debba ricorrere al complemento della forza di lavoro straniero.

Lo sviluppo della grande industria e il miglioramento delle condizioni di vita urbana hanno condotto, da circa mezzo secolo, un esodo di lavoratori agricoli verso le città ed i quartieri operai.

La popolazione rurale rappresentava nel 1851 il 74.5 % del complesso della popolazione, il 62.6 % nel 1891 e il 53.6 % nel 1921. La guerra costò all'agricoltura 540.000 caduti e più di un milione di feriti e di mutilati; il deficit della mano d'opera agricola che si stimava già di circa un milione d'uomini prima della guerra, è aumentato così con le perdite di guerra e dello spopolamento rurale, che sembrava essersi intensificata ancora in questi ultimi anni.

Secondo un pubblicista francese, che così espone la situazione, la questione dell'assimilazione di nuovi elementi è d'altronde sulla buona via; senza dubbio, perfezionamenti di particolari, nell'organizzazione dei servizi amministrativi, incaricati di sorvegliare l'introduzione, il controllo e la naturalizzazione degli stranieri, permetterebbero ancora di accelerarla. Ma occorre che il tempo compia la sua opera e a nulla servirebbe il voler andare troppo in fretta. È soprattutto necessario che la Francia, guardandosi da ogni xenofobia fuori posto, lavori per meglio farsi comprendere da coloro che ne sono ospiti utili e laboriosi.

La mano d'opera agricola straniera. — Un rapporto presentato al Consiglio Nazionale della mano d'opera studia le cause per cui gli agricoltori stranieri in Francia non si dedicano con sufficiente stabilità all'agricoltura. Esse sono complesse e varie. Esaminando sommariamente il fenomeno, si osserva che la base stessa della questione sta nello squilibrio economico che da molti anni esiste nella agricoltura e nella industria francese. La nuova industria, protetta dalle tariffe doganali, ha potuto assicurare ai suoi lavoratori un tenore di vita ben superiore di quanto non abbia potuto fare l'agricoltura, schiacciata da molteplici crisi durante le quali molti lavoratori hanno potuto vivere solo mediante notevoli privazioni.

Tale situazione appare ben definita se si esaminano le condizioni demografiche di alcune regioni agricole francesi.

La popolazione agricola salariata è infatti completamente sparita per seguire una emigrazione in massa verso la città. I grandi possedimenti, non potendo essere coltivati, hanno dovuto essere suddivisi in piccoli appezzamenti coltivati dalle sole famiglie, senza il soccorso di mano d'opera salariata. Queste condizioni economiche dell'agricoltura non hanno permesso d'introdurre nel mondo campagnuolo i miglioramenti d'ordine sociale di cui è stato beneficato il mondo industriale e commerciale. Circa lo studio della instabilità della mano d'opera straniera, si rileva che questa instabilità varia assai secondo la nazionalità, le condizioni materiali dei lavoratori, ecc.

A lato di queste condizioni materiali intervengono numerosi fattori etnici e morali.

Molti datori di lavoro nel formulare le loro domande hanno portato su queste stesse il salario più basso della categoria; essi ignorano in realtà quale operaio ricevono, e se è facile dopo l'arrivo dell'emigrante operare un aggiustamento elevando il salario per stabilire eguaglianza cogli operai francesi, aventi la stessa attitudine, è impossibile invece dare un salario minore di quello fissato sul contratto se l'operaio manifesta una notoria incapacità.

Il metodo adottato dai coltivatori costituisce, nella maggior parte dei casi, una misura precauzionale atta ad evitare ulteriori differenze.

Alcuni datori di lavoro non ricordano che a loro incombe la spesa di viaggio dell'operaio e allora tendono a ricuperare in parte la somma sborsata per mezzo di una differenza sul tasso del salario.

Altri datori di lavoro non possono accordare la perequazione dei salari perchè effettivamente l'immigrante dimostra di non essere capace che di un rendimento inferiore agli operai francesi, sia per inadattamento ai metodi di cultura, sia per l'ignoranza della lingua, ecc.

La variabilità dei salari secondo i dipartimenti è pure in agricoltura causa di instabilità degli stranieri. Essi, non avendo a queste terre uno speciale attaccamento, emigrano verso quelle regioni dove i salari sono più elevati. Gli stessi datori di lavoro sono qualche volta causa della rottura dei contratti quando essi praticano una maggiore offerta sui salari.

Oltre il danno reale risultante da queste maggiori offerte per i primi datori di lavoro, un danno morale ne risulta poichè essi mettono nell'operaio l'idea che i contratti siano documenti senza valore. Malgrado il rialzo apparente, i salari degli operai stranieri sono veramente diminuiti.

Un operaio che guadagnava nel 1924 un salario di 200 franchi al mese (vitto e alloggio compreso) ossia 70 franchi oro circa, e che guadagnava, or è qualche mese, 350 franchi, non riceveva in realtà più che 55 franchi oro, avendo in conseguenza subito una diminuzione di salario di 15 franchi-oro, malgrado un aumento nominale sul franco-carta.

L'immigrante espatriando, spesso, per poter sopperire ai bisogni della famiglia rimasta nel suo paese o per realizzare rapidamente qualche economia, ha subito, durante tutto il periodo di ribasso del franco, un pregiudizio considerevole che egli ha cercato di ridurre con tutti i mezzi, essendo fra questi il più semplice per gli operai agricoli quello di rompere il contratto per passare nell'industria ove i salari sono più elevati.

Un alloggio difettoso è seria causa d'instabilità degli stranieri in agricoltura come è certamente una potente causa d'esodo della mano d'opera agricola francese.

I dormitori nelle scuderie e le stalle non sono state ancora soppressi.

Gli operai stranieri non vi si adattano che assai difficilmente. Si lamentano di soffrire l'umidità e di non poter far asciugare né i loro vestiti, né la biancheria.

Alloggi mal chiusi, non possono convenire ad operai come i polacchi, i cecoslovacchi, jugoslavi, che vengono da paesi con inverni rigorosi dove le case, assai riscaldate, sono munite di doppie porte e finestre.

I mezzi di riscaldamento sono frequentemente giudicati insufficienti; gli operai stranieri non sanno, spesso, servirsi dei grandi focolari di campagna nè preparare gli alimenti alla catena del camino.

Infine, quello che si considera come un buon alloggio nelle fattorie francesi, non conviene ad alcuni immigranti nordici come gli olandesi, gli svedesi, etc.

Alcuni di questi difetti possono tuttavia essere limitati quando si conoscono i costumi degli immigranti nel loro paese d'origine.

Alcuni operai stranieri si adattano difficilmente alle vivande francesi.

Gli operai dell'Europa centrale non sono abituati a mangiare l'acetosa, gli spinaci, i fagioli, gli asparagi, la carne sanguinolenta, il pesce di mare, ecc. Eccettuare le patate, essi consumano pochissimi legumi. Le insalate sono sconosciute. Coloro che non possono abituarsi a questo regime di vitto chiedono di passare nella categoria degli operai *non nutriti*, ciò che non è sempre concesso; se si rifiuta questa richiesta, essi rompono il contratto. D'altra parte, i prodotti che essi amano e che costituiscono i cibi principali nel loro paese, come il lardo affumicato, il salame, sono relativamente costosi in Francia. Gli operai provenienti dalla Polonia occidentale e dalla Cecoslovacchia sono abituati a condizioni d'impiego e ad un regolamento del lavoro diverso.

La loro giornata di lavoro è calcolata sulla base di 8 ore e all'ora; l'operaio riceve un salario fisso per 8 ore di lavoro giornaliero, di modo che il di più è considerato come ore supplementari.

Questi operai, trasportati in Francia dove il regime è diverso, credono che il loro lavoro non sia retribuito regolarmente. Gli

operai arruolati per contratto sono obbligati a lavorare per il medesimo salario sia in inverno che in estate.

Nell'Europa centrale, il riposo della domenica è assoluto, salvo eccezioni indispensabili per alcune categorie di operai. In questo caso, il lavoro è retribuito ad *ora* o al doppio dell'ora supplementare effettuata durante la settimana.

In Francia, al contrario, il lavoro della domenica, fino a mezzogiorno, è assai diffuso. Ne risulta, tuttavia, che, praticamente, gli immigranti che hanno sentimenti religiosi non possono assistere agli uffici religiosi sebbene i loro contratti assicurino la libertà di farlo.

Queste differenze di condizioni d'impiego, connesse al fatto che comparativamente a ciò che si fa nei paesi d'Europa centrale si esige in Francia un più forte rendimento di lavoro individuale, contribuiscono all'instabilità dell'elemento straniero nell'agricoltura.

La diversità di carattere esistente tra i datori di lavoro e gli operai di alcune nazionalità causa, ugualmente, difficoltà di cui l'origine resta spesso inosservata.

Lo spirito francese, per la sua vivacità, impressiona profondamente il carattere slavo, per esempio, che è piuttosto lento e riflessivo. Alcune osservazioni benevoli, fatte con un tono autoritario contrastanti con una bonarietà solita, fanno interpretare fatti, alcune volte insignificanti come, cattivo trattamento o ingiustizia. Questo caso tipico ci è stato spesso volte segnalato.

Lo studio riassunto conchiude col rilevare che se l'instabilità dei lavoratori stranieri nella agricoltura francese è imputabile in alcuni casi alla violazione degli arruolamenti presi sia dai datori di lavoro, sia dagli operai, altri fattori, estranei al contratto, intervengono notevolmente: attrazione esercitata dall'industria, difficoltà di linguaggio, differenza di costumi e di metodi di lavoro, differenza di carattere degli individui derivante dalle origini etniche.

Ed infine, la carenza delle leggi, poichè solamente dopo dieci anni d'immigrazione, è intervenuto un Testo (legge 11 agosto 1926) per cercare la sistemazione degli stranieri nel loro impiego.

Questo Testo è base dei rimedi che si prevedevano, ma è necessario, per rimediare agli inconvenienti esposti, far subito presente ai datori di lavoro come agli operai, il rispetto dei contratti.

Sarebbe assai utile dare ai servizi competenti i mezzi di cui difettarono fino ad oggi, per iniziare un'azione, d'accordo con le associazioni agricole, per diffondere fra i datori la conoscenza di migliori metodi di utilizzazione della mano d'opera straniera. Tutto ciò che concerne il miglioramento generale della sistemazione sarà d'aiuto all'immigrazione e aiuterà a trattenere la mano d'opera straniera.

Poichè risulta che le famiglie si stabiliscono meglio che non i lavoratori rurali isolati, sarà necessario unire in modo più duraturo tali famiglie alla nuova terra, per mezzo di sindacati e organizzazioni cooperative e di credito.

Il bisogno di mano d'opera agricola straniera. — Una importante delegazione agricola è stata ricevuta il giorno 2 marzo dal Sig. Raymond Poincaré. La delegazione era rappresentata dal Sig. de Warren Presidente dell'*Ufficio della mano d'opera*.

Il Sig. de Warren ha esposto le richieste degli agricoltori. Dopo aver ringraziato il presidente del Consiglio per la deroga concessa in favore dell'introduzione di coltivatori di barbabietole, egli chiese d'estendere il beneficio di questo provvedimento a tutte le categorie di operai specializzati il di cui reclutamento resta sempre difficile e la di cui penuria si fa gravemente sentire.

Egli insistette sulla necessità di accordare molto rapidamente queste deroghe, e di non ritardare l'introduzione dei lavoratori agricoli di cui la Francia ha bisogno, con lunghe formalità che costituirebbero un grave ostacolo all'immigrazione.

Il Sig. Poincaré si trovò d'accordo su questo punto di vista col Sig. de Warren; ma aggiunse che l'immigrazione non era che un rimedio provvisorio.

Il problema della mano d'opera rurale è un problema d'economia nazionale; bisogna — per risolverlo, — trovare i mezzi per ridonare alla terra gli operai che la disertano.

Egli manifestò — a questo riguardo — tutte le sue migliori speranze sull'elettrificazione delle campagne, il miglioramento degli alloggi e delle condizioni di vita dell'operaio agricolo.

Si osservò inoltre che per ritenere l'operaio alla terra, il migliore mezzo sarebbe quello di potergli garantire un salario uguale, e vantaggi equivalenti a quelli che può trovare in città.

Certamente questi grandi e delicati problemi non potranno essere definitivamente risolti che con l'applicazione di un vasto programma di politica agricola.

La delegazione dell'Ufficio della mano d'opera rimise, inoltre, al ministro dell'agricoltura, una nota domandando:

1º) La concessione di larghe deroghe simili a quelle concesse ai coltivatori, per tutti gli operai specializzati, i serventi di fattoria, ecc.

2º) La riduzione delle dilazioni di visto per tutte le altre categorie di operai beneficianti solamente di deroghe individuali.

3º) L'applicazione rigorosissima della legge 11 agosto 1926 che reprime il *débouchage* degli operai agricoli.

Il ministro dell'agricoltura diede ampie assicurazioni sulle domande a lui sottoposte, sia per la concessione di larghe deroghe, sia riguardo a ciò che concerne il *débouchage*, affinché tutte le misure necessarie vengano prese.

Il voto per la ratifica condizionale della convenzione delle otto ore. — Nella seduta del 10 febbraio 1927 il Senato francese ha approvato il progetto di legge concernente l'autoriz-

zazione di ratifica, sotto condizione, della convenzione internazionale del lavoro sulle ore di lavoro. Questa convenzione, adottata alla prima sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro a Washington 1919, tende a limitare a 8 ore al giorno ed a 48 alla settimana il numero delle ore di lavoro negli stabilimenti industriali.

Il testo della Commissione è stato approvato, dopo lunga discussione, con 279 voti su 280 votanti. Esso era stato già approvato dalla Camera.

GRAN BRETAGNA

La colonizzazione inglese nei Domini. — La Camera dei Lords ha trattato in un ampio dibattito le questioni della colonizzazione inglese nei Domini.

Alcuni punti della discussione sono degni di attenzione: anzitutto è stato osservato che una delle cause del fallimento della colonizzazione nei Domini sta nella dispersione di sforzi, dovuta alla pluralità degli uffici che si occupano di cose coloniali e alla mancanza di coordinazione, di accentramento, di direzione unica.

È stata sostenuta la necessità dell'istituzione di scuole di sperimentazione agraria per i lavoratori urbani che si intendono avviare ai Domini.

Si è fatto rilevare che le enormi somme spese per sussidiare i disoccupati dovrebbero essere investite molto più proficuamente in imprese di colonizzazione che diano lavoro ai disoccupati. È discutibile però che le somme erogate ai disoccupati impiegate in intraprese coloniali possano servire a dar lavoro a egual numero di disoccupati.

Nei riguardi dell'emigrazione in Australia si sono ripetute vecchie constatazioni: l'Australia presenta un campo immenso per l'emigrazione britannica e non desidera nulla più che l'immigrazione britannica; ma distanza, costo dei trasporti, qualità dell'immigrazione richiesta, vietano un vasto avviamento di emigranti inglesi colà. Inoltre quelli collocati nei campi sono immaneabilmente destinati a riversarsi in seguito nei centri urbani, dove vi è pleora di popolazione e di lavoratori.

Per ciò che riguarda il Canada, si è osservato durante le discussioni che, nonostante gli sforzi fatti dall'Inghilterra per mandarvi suoi emigranti, sono quelli appartenenti ad alcune altre nazionalità che vi trovano impiego in maggior numero.

Movimento migratorio. — Il « *Journal and Commercial Gazette* » del marzo 1927 pubblica alcune notizie sul movimento migratorio britannico per paesi non europei verificatosi nel 1926, paragonandole con le corrispondenti dell'analogo movimento verifica-

tosì nell'anno 1925. Secondo queste notizie, avrebbero emigrato dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda Settentrionale 166.601 persone nel 1926, 140.594 nel 1925. Contro queste cifre sta un movimento di rimpatrio di 51.063 persone nel 1926, 56.336 nel 1925.

Circa i paesi di destinazione, si sono avuti 49.632 emigranti nel 1926, per l'America settentrionale britannica contro 38.662 nel 1925; 44.513 nel 1926 per l'Australia contro 35.006 nel 1925; 16.565 nel 1926 per la Nuova Zelanda contro 11.730 nel 1925; 8.295 per l'Africa meridionale britannica contro 7.004 nel 1925; 6.779 nel 1926 per l'India contro 6.584 nel 1925; 6.502 nel 1926 per altre regioni dell'Impero britannico contro 6.239 nel 1925; 28.740 nel 1925 per gli Stati Uniti contro 29.549 nel 1925; 5.555 nel 1926 per altre regioni contro 5.820 nel 1925. Si è verificato, inoltre, un aumento degli emigranti adulti di sesso maschile nella proporzione del 54 % nel 1926 contro una proporzione del 52 % nel 1925.

Per quanto riguarda il movimento migratorio dell'Irlanda meridionale, si nota un movimento di emigranti partiti dai porti della Gran Bretagna di 7.661 nel 1926 contro 939 rimpatriati attraverso gli stessi porti. Tale movimento fu di 7.401 e 1.109 rispettivamente nel 1925. Gli emigranti partiti direttamente dai porti irlandesi nel 1926 furono in numero di 22.408 (di cui 21.436 per gli Stati Uniti), contro 22.783 (di cui 21.844 per gli Stati Uniti) nel 1925. Il movimento di rimpatrio attraverso i porti irlandesi si verificò nella misura di 892 (di cui 864 dagli Stati Uniti) nel 1926, contro 1.046 (di cui 1.008 dagli Stati Uniti) nel 1925.

IRLANDA

L'emigrazione nello Stato libero d'Irlanda. — « *L'Irish Trade Journal* » dà le cifre dell'emigrazione irlandese dopo il 1923, data di fondazione dello Stato libero d'Irlanda:

ANNI	Numero degli emigranti	LUOGO DI DESTINAZIONE				EMIGRANTI PARTITI DAI PORTI	
		Stati Uniti	Canada	Australia	Paesi vari	d'Irlanda	della Gran Bretagna
1923	3.419	2.607	389	190	233	1.734	1.685
1924	19.077	12.016	5.237	1.138	686	11.771	7.306
1925	30.180	26.431	1.858	1.076	815	22.724	7.456

Nel primo semestre del 1924, l'emigrazione verso gli Stati Uniti si venne a trovare quasi arrestata perchè il numero autorizzato dalle leggi sull'immigrazione americana, era già esaurito fin dal 1923 (1° semestre dell'anno fiscale americano 30 giugno-1° luglio).

L'emigrazione verso gli Stati Uniti riprese attivamente nel 2° semestre del 1924 e raddoppiò nel corso dell'anno 1925. L'emigrazione verso il Canada, aumentata al principio del 1924 in seguito alla chiusura degli Stati Uniti agli emigranti irlandesi, rallentò considerevolmente nel 1925, da quando cioè gli Stati Uniti hanno potuto di nuovo ammettere gli emigranti irlandesi. (Un contingente speciale è previsto per gli abitanti dello Stato libero oltre quello fissato per la Gran Bretagna).

Dalle cifre esposte risulta che l'emigrazione è aumentata in Irlanda dopo la costituzione dello Stato libero, poichè la cifra media annua, per tutta l'Irlanda, era di 20.000 prima della guerra.

POLONIA

Congresso dei polacchi all'estero. — Il 3 maggio p. v. si riunirà a Varsavia un Congresso dell'emigrazione polacca.

Parteciperà al Congresso una delegazione di 110 membri in rappresentanza di 10 milioni di polacchi residenti all'estero.

Il Congresso si prefigge di stabilire il collegamento e la cooperazione fra i polacchi all'estero e quelli in Patria senza venir meno per questo ai doveri che gli emigrati vengono ad assumere verso i Paesi di residenza.

Il Congresso nel corso dei suoi lavori prenderà in esame i problemi seguenti:

- 1°) rapporti degli emigrati polacchi con i paesi di residenza;
- 2°) diritti delle minoranze e degli immigrati polacchi nelle questioni dello sviluppo intellettuale;
- 3°) tenere gli emigrati a contatto con la vita nazionale fornendo loro informazioni obbiettive;
- 4°) atteggiamento delle minoranze polacche nei riguardi del congresso ginevrino delle minoranze nazionali;

Altre sezioni del Congresso studieranno, allo stesso intento, le questioni dell'istruzione, delle relazioni economiche e dell'organizzazione dei polacchi all'estero.

PORTOGALLO

L'assistenza agli emigranti portoghesi imbarcati su navi straniere. — Il Ministero portoghese dell'interno prepara un decreto che stabilisce norme per la protezione degli emigranti portoghesi imbarcati su navi straniere.

Queste, quando trasportino emigranti portoghesi, non saranno autorizzate a partire dal Portogallo se non abbiano a bordo il personale sanitario, di nazionalità portoghese, prescritto dal decreto, e cioè un medico quando gli emigranti non superino i cinquanta, un medico ed un infermiere diplomato quando questo numero sia oltrepassato. Dovrà aggiungersi a questi un aiuto-infermiere allorchè gli emigranti siano più di 150, e inoltre, in tal caso, un assistente per ogni gruppo di più di 20 e meno di 50 emigranti. Verranno nominati due ispettori sanitari per le emigrazioni uno a Lisbona, l'altro a Leixões.

Ogni emigrante pagherà 20 scudi per diritti di ispezione sanitaria e vaccinazione, ricevendone certificato. Le somme così raccolte saranno destinate a creare un fondo rimpatri e a rifondere le spese sostenute per l'ispezione sanitaria.

Le navi che non ottemperino alle disposizioni del decreto saranno sottoposte a una multa da 1.000 a 20.000 scudi.

Non verrà autorizzata a partire una nave, prima che l'Ispettore sanitario o il medico portoghese di bordo abbiano accertato l'esistenza sulla nave stessa delle condizioni prescritte per gli emigranti.

L'assistenza sanitaria a bordo sarà gratuita per tutti gli emigranti che ne facciano richiesta.

SPAGNA

Progetti di emigrazione verso l'Argentina. — Il Governo spagnolo inviò, circa un mese fa, il padre Francisco Correas in Argentina, con la speciale missione di studiare le condizioni degli emigranti che vivono in quel Paese.

Ora, tornato, il padre Correas ha presentato al Governo una estesa relazione, con le seguenti conclusioni:

a) la città di Buenos Aires è sempre più incapace di ospitare nuovi emigranti;

b) i liberi professionisti troveranno difficoltà insormontabili per l'esercizio della loro professione;

c) nelle professioni in genere, solo potranno affermarsi quelli che per loro particolari condizioni trionferebbero in ogni luogo;

d) solo chi si dedichi al commercio ed ai servizi domestici troverà buone condizioni per le sue aspirazioni, e ciò con le naturali riserve circa la preparazione e l'adattamento;

e) nei lavori della terra c'è campo per la prosperità dell'emigrante che sappia lavorare la terra con i metodi peculiari del paese e come affittuario;

f) gli operai agricoli stabili possono con grande sacrificio ed economia, vivere, risparmiare ed arrivare a divenire affittuari;

g) gli operai avventizi si espongono nelle campagne a soffrire privazioni e contrarietà, che pochi sanno sopportare, fino ad ottenere un posto fisso;

h) il rispetto dei cosiddetti *diritti dei lavoratori* e cioè ore di lavoro, igiene sociale, ecc. è quasi impossibile, poichè vi si oppongono le offerte, senza condizioni, di operai di altre nazionalità;

i) coloro che non hanno una preparazione per la lotta della vita, necessaria per ogni emigrante, costituiscono peso morto gravante sulla Repubblica, con disonore per la loro nazionalità; e sono forzati a tornare in Spagna disillusi e con l'avvenire rovinato.

A somiglianza delle Borse di lavoro italiane prima esistenti, il padre Correas chiede siano istituite per gli spagnoli Borse di lavoro, con una Borsa centrale in Buenos Aires. Esse dovrebbero uniformarsi alle seguenti norme:

a) ogni Borsa di lavoro sarà sostenuta e diretta dall'Ente patriottico che meglio si presti a disimpegnare questa funzione;

b) la Borsa dovrà mantenersi in costante contatto con i sudditi spagnoli bisognosi di lavoro;

c) le Borse dell'interno comunicheranno due volte alla settimana alla Borsa centrale di Buenos Aires le richieste di lavoro ricevute, perchè gli emigranti trovino subito un'occupazione al loro arrivo alla Repubblica;

d) la Borsa centrale deve mettersi in relazione con i proprietari e industriali della città, e pubblicare un Bollettino dell'Emigrazione, simile a quello pubblicato dall'Italia per i suoi emigranti;

Le richieste del padre Correas hanno avuto l'approvazione dello Ambasciatore di Spagna e di tutte le autorità consolari spagnole di Argentina.

Ma la parte interessante delle osservazioni del padre Correas si riduce al fatto che egli ha quasi studiato l'emigrazione spagnola in confronto a quella italiana: e non fa che indicare l'opera del Commissariato Generale dell'Emigrazione italiana, per invitare il Governo spagnolo a copiarne le istituzioni ed a seguirne l'esempio.

Regolamento sull'emigrazione. — Il Consiglio dei ministri ha di recente approvato il regolamento sulle multe da applicarsi alle Società di Navigazione per le infrazioni alla legge sull'emigrazione.

Questo regolamento, che si riferisce a un decreto-legge approvato dal Direttorio, prevede e determina la misura delle multe e sanzioni da imporsi alle Società di navigazione.

Queste multe e sanzioni potranno essere applicate in tre casi:

1°) Mancata presentazione dei documenti obbligatori per la emigrazione. Sono determinate le autorità autorizzate a imporre e riscuotere queste multe e l'ammontare di esse.

2°) Inosservanza delle disposizioni relative alle condizioni degli emigranti durante il viaggio. Principalmente l'obbligo da parte

delle Società di tenere a bordo un medico spagnolo, ed il personale addetto al servizio degli emigranti pure di nazionalità spagnuola. In questo regolamento sono anche fissati i doveri che incombono al medico e le facoltà di tutela che gli vengono concesse.

3°) infrazioni delle commissioni consolari nei porti di arrivo, nella funzione di tutela che esse sono obbligate a svolgere verso gli emigranti spagnuoli.

Nuova linea di navigazione verso il Plata. — Secondo telegrammi da Cadice si avrebbe il proposito di stabilire una grande linea di navigazione fra la Spagna ed il Sud America con capitale spagnuolo ed argentino.

I vapori dovrebbero corrispondere ai tipi più moderni per velocità e comodità. La nuova compagnia batterebbe bandiera spagnuola.

La notizia richiama alcune dichiarazioni del Capo del Governo. Il Generale Primo de Rivera, rispondendo a petizioni della Collettività Spagnuola in Argentina, aveva assicurato che farebbe ogni sforzo perchè la bandiera mercantile spagnuola sia alla pari delle altre che esercitano le linee del Sud America con vapori modernissimi e di grande velocità. Secondo voci degli ambienti marinari di Buenos Aires, la Compagnia avrebbe una partecipazione di capitale tedesco.

SVIZZERA

Contratti di lavoro e trattamento degli italiani. — La stampa svizzera ha recentemente, con riferimento alla interpellanza dell'on. Kopp al Consiglio Cantonale di Zurigo, trattato la questione dei contratti di lavoro italiani. Si sostiene in fondo che la parità di trattamento fra operai italiani e svizzeri viene ad essere turbata a danno degli operai svizzeri. La stampa, cioè, non fa che riconoscere la bontà dell'azione di protezione e di tutela esplicata dal Governo italiano, per effetto della quale, gli operai verrebbero a trovarsi in una situazione privilegiata di fronte agli operai svizzeri. L'interpellanza mira a segnalare la situazione di inferiorità in cui viene a trovarsi la mano d'opera residente in Svizzera di fronte a quella straniera.

Le organizzazioni sindacali operaie devono essere nel loro interesse e per un superiore principio di giustizia per la parità di trattamento di tutti i lavoratori occupati in un dato paese. I lavoratori residenti nella Svizzera si trovano postposti, per dei contratti che sorvolano sulle leggi del paese ai lavoratori di altre Nazioni.

I lavoratori residenti nella Svizzera devono occuparsi presso gli imprenditori senza avere la possibilità di esigere un contratto che garantisca date condizioni di lavoro e di durata di occupazione,

mentre invece i padroni non possono occupare mano d'opera straniera senza stipulare coll'operaio e colle autorità del paese in cui l'operaio risiede regolari condizioni di ingaggio. Ne risulta che in caso di crisi i primi ad essere licenziati sono i lavoratori residenti in Svizzera perchè non avendo essi alcun ingaggio col padrone, questi non ha verso essi alcun obbligo, mentre la mano d'opera straniera viene occupata sino alla scadenza del contratto, o se viene licenziata prima ha diritto al relativo indennizzo.

La parità di trattamento viene così annullata a danno di chi vivendo nell'ambiente e sopportandone le difficoltà di esistenza dovrebbe avere diritto a tale condizione.

Risulta che i Dipartimenti del Lavoro e di Polizia del Canton Ticino hanno deciso che per l'anno in corso anche per gli operai stranieri che entrano con regolare passaporto e contratto, invece della tessera di frontiera verrà concessa l'autorizzazione d'entrata, alla condizione che essa potrà essere revocata in qualsiasi momento, quando si constatino delle modificazioni nella situazione del mercato di lavoro.

Si ritiene che una interpellanza simile a quella presentata dal l'on. Kopp verrà presentata anche al Gran Consiglio.

Per l'assistenza degli emigranti. — Il Comitato Esecutivo e le Commissioni Permanenti del Consiglio Internazionale femminile si riunirà a Ginevra in giugno. All'ordine del giorno, in modo particolare, saranno iscritti i seguenti argomenti.

1°) Nomina di sorveglianti a bordo delle navi che trasportano donne e fanciulli emigranti;

2°) Metodi di collaborazione tra le Organizzazioni che si occupano di emigrazione;

3°) Posizione di coloro che hanno perduto la loro nazionalità;

4°) Rapporto su ciò che fu fatto per mettere in pratica la risoluzione dell'Assemblea Generale di Washington 1925.

PALESTINA

Note demografiche. — La popolazione ebrea della Palestina è aumentata di più del 70 % nel corso dei 4 ultimi anni, passando da 93.000 nel 1923 a 109.000 nel 1924, 146.000 nel 1925 e 158.000 nel 1926. Quest'ultima cifra corrisponde alle statistiche ufficiali del Governo della Palestina, stabilite al 1° settembre 1926, ma rimane però ancora al disotto delle valutazioni dell'Organizzazione Sionista. Secondo le statistiche governative, la popolazione totale della Palestina ammontava al 1° settembre a 887.000 persone, tra le quali 641.000 Maomettani (72 %) compresi più di 100.000 Beduini; 158.000 ebrei (18 %); 78.000 cristiani (9 %) e 10.000 altri abitanti, per la

maggior parte Drusi, mentre il primo censimento effettuato dal Governo, nell'ottobre 1922 aveva dato i seguenti risultati: popolazione totale 757.182, tra i quali: 590.000 Musulmani; 83.794 ebrei; 73.024 cristiani e 9.474 abitanti appartenenti a piccole tribù per la maggior parte dei Drusi.

Risulta da questi dati che l'aumento della popolazione ebrea sorpassa quello della popolazione araba, non solo in proporzione della sua relativa importanza, ma altresì colla sua assoluta forza numerica, essendo l'aumento totale dei Maomettani di 51.000 e quello degli ebrei di 75.000.

Secondo le statistiche della popolazione stabilite dal Governo palestinese per l'anno 1925, sono state registrate nel corso di quest'anno 31.479 nascite (53.5 per mille abitanti) e 17.794 decessi (29.5 per mille abitanti). L'aumento naturale della popolazione palestinese ammonta quindi a 16.685 (23.8 per mille abitanti).

Le nascite verificatesi fra gli ebrei ammontarono a 33.7 e i decessi a 15.07 per mille abitanti; l'aumento naturale fu dunque di 18.10 per mille abitanti. Fra i Musulmani, le nascite ammontarono a 54.58 e i decessi a 31.24 per mille abitanti e il loro aumento naturale fu quindi di 23.44 per mille abitanti. Queste cifre non devono però considerarsi come assolute, poichè la popolazione ebrea non ha l'abitudine di far registrare regolarmente le sue nascite e i suoi decessi.

CONGO BELGA

Restrizioni all'immigrazione. — Si ha notizia che l'Amministrazione coloniale del Congo Belga, in considerazione degli eventuali oneri che il Tesoro del Congo Belga dovrebbe sostenere per il rimpatrio degli indigeni, espulsi o respinti, si trova obbligata a revocare la esenzione, fino ad ora in alcuni casi tollerata o concessa, dell'applicazione dei regolamenti sull'immigrazione in quel territorio, i quali contengono le disposizioni seguenti:

a) divieto di ammissione nel territorio coloniale di immigranti senza mezzi di sussistenza;

b) obbligo nei casi dubbi di subordinare il permesso temporaneo di ammissione al versamento di una cauzione;

c) divieto di ammettere degli artigiani di origine europea non provvisti di mezzi di sussistenza, senza l'autorizzazione preventiva del Governatore della Colonia, e obbligo di subordinare la predetta autorizzazione al deposito d'una cauzione da parte del datore di lavoro qualora quest'ultimo non sia notoriamente solvibile.

Potrà pure essere richiesto il deposito d'una cauzione all'atto del rilascio del visto a destinazione della colonia.

Le misure prese non si propongono lo scopo di limitare l'emigrazione al Congo, ma rispondono alla sola necessità precauzionale di garantire il Tesoro della Colonia contro l'eventualità di dover sopportare le spese di rimpatrio degli indigenti indesiderabili.

ARGENTINA

Correnti protezioniste. — Pei riflessi che esercita l'economia generale del paese nei riguardi del problema immigratorio e quindi della nostra emigrazione, bisogna rilevare una vasta corrente protezionista, che si sta sviluppando soprattutto nel ceto industriale, il quale reclama ad alta voce la revisione delle tariffe doganali.

In questi ultimi mesi, l'Unione Industriale Argentina, i cotonieri, i tessitori di lana, i fabbricanti di oli nazionali, i coltivatori di mani e numerosi altri aggruppamenti industriali hanno indirizzato petizioni al Congresso e al Potere Esecutivo, invocando la revisione dei diritti doganali per i prodotti stranieri capaci di essere sostituiti con prodotti nazionali.

Fra queste note, tutte interessanti e documentate, merita particolare attenzione quella indirizzata dall'Unione Industriale Argentina, al Presidente della Camera dei Deputati. La nota dice che l'Unione Industriale Argentina, cosciente della sua responsabilità in momenti così difficili per il paese come gli attuali, viene ad informare il Potere Legislativo della Nazione, che l'industria argentina soffre una seria crisi che sta originando la limitazione della sua capacità produttiva, la chiusura di stabilimenti e la disoccupazione operaia.

I provvedimenti che non può adottare la stessa industria sono quelli che si riferiscono alla difesa doganale che è ciò che più urge. La politica relativa consiste in primo luogo nella riforma delle classificazioni, in modo che rappresentino il valore effettivo, comprendano maggior numero di articoli e concordino meglio con le designazioni della produzione e della industria moderna. Per questi fini si impone la riforma della attuale tariffa e la creazione di una Commissione permanente di tassazione come la progettò l'attuale Potere Esecutivo all'inizio del suo governo. Finalmente è necessario classificare le tariffe secondo la loro finalità economica.

Ma questi sono provvedimenti di lunga lena: soggiunge la nota. Intanto si propone la creazione di una « Commissione di Tassazione » per le prime misure protezioniste.

Non è dubbio che una politica di questo genere, darebbe un forte impulso alla produzione del paese e quindi al collocamento di nostri connazionali, ma è da ritenere però che ne seguirebbe una diminuzione delle nostre esportazioni.

Contro le agenzie private di collocamento. — Il deputato Muzio ha intrapreso una campagna, assecondata da buona parte della stampa, contro le agenzie private di collocamento. Egli ha ricordato ultimamente alla Camera che l'Argentina ha partecipato già a due convegni internazionali nei quali è stata raccomandata l'abolizione delle agenzie private di collocamento ed ha invocato provvedimenti legislativi in conformità degli impegni presi in detti convegni, quelli della Conferenza Internazionale di Roma, principalmente.

Questa misura radicale sarebbe certamente più efficace delle altre proposte fatte dai socialisti al Consiglio comunale di Buenos Aires ed al Congresso Federale, per l'applicazione di una doppia imposta comunale di 3.000 pesos all'anno e nazionale di 10.000 pesos.

Per intanto il Congresso, allo scopo di porre in pratica le raccomandazioni espresse nelle conferenze internazionali del lavoro e dell'emigrazione, ha deliberato di elevare da 250 a 10.000 pesos l'importo della patente annuale di esercizio, che dovranno pagare d'ora innanzi le agenzie private di collocamento.

Contro il provvedimento in parola che, se applicato, riuscirebbe immediatamente ad eliminare le attività tanto perniciose delle agenzie di collocamento, sono insorti gli interessati ed una parte della stampa argentina, i primi per protestare contro l'elevatezza della quota di patente stabilita, che li obbligherebbe a chiudere gli esercizi, la seconda per inficiare di incostituzionalità il provvedimento.

L'avviamento al lavoro degli emigranti italiani. — Come d'ordinario in questa stagione, circa i due terzi degli emigranti italiani che arrivano in Argentina, hanno già lavoro assicurato nell'interno, dai parenti e dagli amici.

I nostri, pur continuando a rappresentare il 50 per cento circa del totale degli arrivati di tutte le nazionalità, sono quelli che registrano il minor numero di giornate di presenza nell'Albergo governativo per gli immigranti.

Mentre polacchi e tedeschi si fermano nell'Albergo qualche volta oltre i cinque giorni consentiti, sono pochissimi gli italiani che vi sostano più di uno o due giorni. Tutti i nostri emigranti si mostrano ansiosi di raggiungere le loro sedi di lavoro nell'interno, e in generale, su 100 emigranti entrati nell'Albergo il giorno dell'arrivo di un vapore, almeno 70 sono già in partenza per l'interno il giorno successivo.

Questo non può che contribuire a mantenere elevatissime la considerazione e le preferenze argentine per la nostra emigrazione.

L'assistenza degli emigranti all'arrivo. — Una circolare delle autorità dell'emigrazione argentina ricorda le misure che le autorità stesse prendono per assistere i passeggeri di 3ª classe che si dichiarano immigranti.

Secondo tale circolare, il Governo argentino protegge gli stranieri che arrivano per la prima volta nella Repubblica allo scopo di lavorarvi e di fissarvi la loro residenza.

All'arrivo nel porto argentino di una nave con passeggeri provenienti da porti stranieri, sale a bordo una Commissione di immigrazione posta sotto la direzione d'un impiegato superiore avente il titolo di « Ispettore ». Questa Commissione ha l'incarico di ricevere i passaporti ed i documenti personali dei passeggeri, per rendersi conto se sono in regola e permettere loro lo sbarco.

I passeggeri di terza classe, che arrivano per la prima volta nella Repubblica, sono considerati come immigranti e possono godere vantaggi che la legge d'Immigrazione ha stabiliti a loro vantaggio. Devono farne, per conseguenza, richiesta all'Ispettore al momento della consegna delle loro carte, affinchè sui loro passaporti sia apposto il bollo corrispondente. Questo bollo dà diritto all'immigrante di valersi di tutti i vantaggi che gli conferisce la legge dell'immigrazione e cioè l'introduzione, senza pagare diritti di dogana, di tutti i loro effetti e di oggetti destinati all'uso personale, di utensili e strumenti di lavoro personali compatibili con la professione, utensili di cucina, mobili domestici e arredamento della casa. Visitati alla Dogana i bagagli, l'immigrante può trasportarli al deposito dell'albergo dell'immigrazione dove può lasciarli con la sicurezza che saranno ben guardati.

L'immigrante deve presentare il suo passaporto all'ufficio passaporti dell'albergo degli immigranti. Questo passaporto è depositato e l'immigrante riceve in cambio un piccolo biglietto che porta il numero col quale è iscritto sul registro e la data della sua entrata.

Con questo biglietto, l'immigrante può entrare e uscire liberamente dall'albergo dalle sette del mattino alle nove di sera.

Gli immigranti hanno il diritto di alloggiare e di pranzare all'albergo dell'immigrazione, senza pagare, durante i cinque giorni che seguono quello del loro sbarco. Se l'immigrante si ammala durante il suo soggiorno all'albergo, riceverà le cure mediche e i medicinali, gratuitamente, nell'ospedale che trovasi in detto albergo, e ciò fino alla sua completa guarigione.

Nell'interno dell'albergo stesso trovasi un « Ufficio di collocamento » al quale può ricorrere qualsiasi immigrante per chiedere lavoro o un posto compatibile col suo mestiere di artigiano o con la sua professione. Tutto ciò sempre gratuitamente.

Vi è, nell'albergo degli immigranti, un ufficio di cambio della « Banca della Nazione Argentina ».

Gli immigranti possono cambiare il loro danaro in moneta argentina al cambio esatto e senza pagare alcuna commissione. Ciò evita loro di cader vittime di sfruttatori e impedisce le perdite ch'essi potrebbero subire cambiando il loro danaro in città, in agenzie poco serie che cercherebbero di sfruttarli.

L'immigrante ha il diritto, fino al quindicesimo giorno dopo il suo arrivo, di fare uso del passaggio ufficiale senza pagar nulla per il suo trasporto e quello dei suoi bagagli fino al punto della Repubblica in cui vuole fissarsi o dove ha ottenuto il posto.

Nell'albergo degli immigranti vi sono impiegati che parlano tutte le lingue.

Ogni servizio reso agli immigranti dagli impiegati dell'immigrazione è assolutamente gratuito. Qualunque sia la domanda o il reclamo ch'essi facciano, gli immigranti dovranno esporla al Gerente dell'Albergo degli Immigranti sicuri di essere ascoltati attentamente.

Si consiglia particolarmente agli immigranti di non lasciarsi ingannare, al momento dello sbarco, dai mediatori e fattorini di albergo e locande, dai porta-bagagli, che sono all'agguato di persone recentemente sbarcate, alle quali essi offrono i loro servizi che in seguito si fanno ben retribuire.

Per la piccola proprietà. — Il Potere Esecutivo della Provincia di Cordoba ha inviato alla Camera un progetto di legge che ha l'intento di sviluppare la piccola proprietà per le coltivazioni agrarie. Secondo tale progetto il Governo comprerà terreni di buona qualità per la colonizzazione agricola in prossimità di stazioni ferroviarie e in licitazione pubblica, terreni che poi rivenderà in lotti non maggiori di 100 ettari al prezzo di costo e con pagamento a 33 anni, a coloro che vivano e lavorino in essi.

Nel 1926 e in diverse provincie vi sono state iniziative per raggiungere tale finalità, che mira soprattutto a combattere la piaga del latifondo. Il Governatore di Saint Luis nel settembre passato ebbe a sollecitare infatti il Banco Ipotecario Nazionale per la vendita in lotti da 100 a 500 ettari degli estesi campi che detta istituzione doveva vendere nel sud di Pedernerà; egualmente ebbe a disporre un giudice della capitale federale, con sentenza poi confermata dalla seconda Camera Civile, per la vendita frazionata in lotti di 200 ettari di una grande estensione gravata di ipoteche e che doveva essere venduta per conto di vari creditori.

Una parte della stampa argentina però rileva che tutte le suddette iniziative singole contribuiscono solo in parte all'azione che dovrebbe svolgere in tal senso il Governo della Nazione.

La riforma giuridica delle Società Cooperative. — Il 25 dicembre 1926, è stata promulgata una legge presentata al Congresso dal Potere Esecutivo per disciplinare il movimento cooperativo nella Repubblica Argentina.

Questa legge, come tante altre che formano il patrimonio giuridico del paese in materia di organizzazione sociale specialmente nel campo statistico ed agrario, è dovuta ad una chiara mente ita-

liana, l'ingegnere agronomo Domenico Borea che occupa un posto direttivo di grande responsabilità nel Ministero di Agricoltura.

Essa viene a colmare una grave lacuna, non esistendo fino ad ora nella Repubblica Argentina una vera legislazione sulle Cooperative, ma semplicemente alcuni articoli del codice del 1889, insufficienti a disciplinare l'importante fenomeno del cooperativismo. Il capitolo VI del predetto Codice, composto degli articoli 392, 393, 394, parla di cooperative, ma ben poco, e questo è quanto fu legiferato in tale materia dalla costituzione del Paese sino ad oggi. Tuttavia mercè la iniziativa privata, sono sorte e si sono sviluppate non poche istituzioni cooperative. Al primo Congresso delle Cooperative Argentine tenutosi in Buenos Aires nel 1919, 108 Società si videro rappresentate.

Oggi più di 200 Società Cooperative con 120 mila soci salutano l'avvento della nuova legge e non è dubbio che queste cifre, ancora modeste, sono destinate a moltiplicarsi specialmente nel campo dell'attività rurale, mano a mano che l'imponente opera colonizzatrice che ancora resta da svolgere troverà le vie più adatte per espandersi.

Nel 1923 il movimento cooperativo della Repubblica Argentina era rappresentato da 70 Cooperative Urbane con 78.610 soci e con un capitale complessivo di \$ 30.978.428.

Le Cooperative rurali sono divise in Cooperative agricole miste che sono complessivamente, nelle provincie di Buenos Aires, Santa Fè, Cordoba, Entre Rios ed altre in numero di 99 con 21.809 soci e con un capitale di \$ 6.652.232. Esistono inoltre 1 Cooperativa della frutta con 164 soci e con un capitale effettivo di \$ 3511; 2 Cooperative del tabacco con 180 soci e \$ 15.794 di capitale; 1 Cooperativa del cotone con soci 82 e \$ 40.558 di capitale; 2 Cooperative di caseificio con 61 soci e con un capitale di \$ 101.156; 2 Cooperative per l'allevamento del bestiame con 119 soci e col capitale di \$ 254.895; 1 Cooperativa di irrigazione con soci 229 e capitale di \$ 964.276; 13 Cooperative mutue di assicurazioni rurali con 16.505 soci e con un capitale di \$ 4.368.555; 5 Casse agricole mutue e 2 Consorzi di viabilità.

Cosicchè il compito del legislatore in questa materia non è stato soltanto quello di stimolare colla legge la creazione o l'incremento di nuclei cooperativi ma anche quello di inquadrare, disciplinare e incanalare per un solo sentiero e rendere più efficace l'azione dei molti nuclei cooperativi sorti quando il grande fatto sociale era disciplinato da tre soli articoli di codice. Il primo progetto di legislazione cooperativa fu presentato al Congresso nazionale nel 1905. Sino al 1924 ben altri 13 progetti ne seguirono senza però ottenere l'approvazione del Congresso.

Nel dettare la legge recente si son volute soprattutto determinare norme di carattere generale capaci di fissare la figura giuridica delle

Cooperative e stabilirne le caratteristiche senza entrare nella regolamentazione particolare delle molteplici attività loro; regolamentazione che potrà essere più utilmente affidata a leggi speciali.

Essa non dà della Cooperativa una definizione sintetica ma ne elenca i vari caratteri e stabilisce i limiti di attività entro cui debbono agire le Cooperative stesse.

In questa elencazione che tende ad eliminare qualsiasi pericolo di speculazione, di alterazione di fini o limitazione di associazione, sono particolarmente interessanti le disposizioni che vietano di subordinare la ammissione dei soci a speciali requisiti di fede politica o religiosa e di nazionalità.

CILE

L'immigrazione russa. — Il Console del Cile a Pechino ha consigliato ad un numeroso gruppo di russi bianchi che si trovano sperduti in Cina di recarsi in Sud America. Si ha perciò l'impressione che il Cile sia favorevole a che i russi, che sono ritenuti buoni coltivatori, emigrino in quel paese.

Infatti il Governo del Cile offre il passaggio gratuito a quei russi che emigrino e dà loro allo stesso tempo varie altre concessioni; naturalmente queste facilitazioni sono per i russi cosiddetti bianchi e che non appartengano ai bolscevichi.

BRASILE

Leggi relative all'organizzazione dei servizi di immigrazione. — Il *Diario Official* dello Stato di San Paolo del Brasile, del 19 gennaio 1927, pubblica due leggi riguardanti l'organizzazione dei servizi di immigrazione.

La prima di dette leggi detta alcune norme sulla riorganizzazione della Segreteria di Stato per gli affari di Agricoltura, Commercio e Opere Pubbliche.

Sono degne di rilievo le disposizioni concernenti le attribuzioni della Direzione delle Terre, Miniere e Colonizzazione, per cui sono devoluti ad essa:

- 1°) lo studio di tutte le questioni riguardanti le terre date in concessione, le miniere e la colonizzazione ufficiale e privata;
- 2°) la discriminazione delle terre date in concessione e la loro organizzazione in lotti;
- 3°) l'esame dei procedimenti di discriminazione delle terre date in concessione, nella forma richiesta dalla vigente legislazione;
- 4°) il rilascio dei titoli definitivi di concessione e di proprietà;
- 5°) la statistica territoriale e dei nuclei coloniali;
- 6°) il registro e la scritturazione dello stato dei lotti coloniali e delle terre date in concessione;

7°) la raccolta e il coordinamento di tutti i dati necessari e di utilità del servizio di popolamento del suolo;

8°) l'elaborazione dei progetti di nuclei coloniali ufficiali;

9°) l'esame e controllo dei lavori di colonizzazione privata favorita dallo Stato, o di quelli che, per conto di questo, fossero eseguiti da persone incaricate.

La seconda delle leggi ricordate stabilisce la creazione di due addetti commerciali, le cui sedi saranno: Bruxelles, per il Belgio, Olanda, Germania, Svezia, Norvegia e Danimarca, e Washington per gli Stati Uniti e Canada.

Agli addetti commerciali all'estero è affidato il servizio di informazioni sulle condizioni fisiche, politiche, economiche, e sociali dello Stato, i suoi diversi rami di industria, il suo sistema di colonizzazione, i vantaggi offerti agli immigranti, i prezzi delle terre, i mezzi per acquistarle, i salari, i prezzi dei principali articoli di consumo e, in generale, tutto quanto si riferisce allo sviluppo delle relazioni commerciali dello Stato e alla difesa dei suoi prodotti nei mercati di consumo.

Gli addetti commerciali informeranno, sia i privati che loro si rivolgersero per notizie, sia la Segreteria di Agricoltura, in merito al commercio, all'industria e al movimento migratorio dei paesi di loro giurisdizione. Essi presteranno ubbidienza agli Ambasciatori e Capi di missione diplomatica del Brasile nei paesi in cui esercitano le loro funzioni e dovranno procedere di accordo con le norme adottate dal Corpo diplomatico brasiliano.

CANADÀ

L'immigrazione nel primo quarto di secolo. — L'Annuario del Canada per il 1925, pubblicato recentemente, contiene dati interessanti sull'immigrazione nel Dominio.

La serie del numero di immigranti, per anno fiscale (l'anno fiscale ha fine il 31 marzo), dal 1897 al 1925 fa notare che occorre riferirsi all'anno 1902 per trovare un numero annuale di immigranti superiore ai 50.000, e il movimento ha preso una rapida estensione, il massimo annuale, per il periodo fino al 1910, essendo stato raggiunto nel 1908 con 262.469 immigranti. Ma l'immigrazione più intensa si è verificata dal 1911 al 1914. Infatti nel 1911 si è avuto un totale di 311.084 immigranti entrati al Canada; nel 1912 di 354.237; nel 1913 di 402.432 e nel 1914 di 384.878. Il maggior numero provenivano dal Regno Unito, 554.208; dagli Stati Uniti, 501.700 e 396.663 da altri paesi.

Così più di 1.450.000 immigranti sono entrati al Canada in quattro anni: le cifre annuali che formano questo totale non erano mai state raggiunte altre volte, e non lo sono state dopo. Si può

osservare, d'altra parte, che nel corso di questi quattro anni, e specialmente dei tre primi, l'immigrazione americana non ha avuto molto meno importanza dell'immigrazione britannica, e, in questa occasione, è interessante ricordare che in alcuni anni anteriori, l'immigrazione americana al Canadà era stata superiore, dal punto di vista numerico, all'immigrazione britannica: per esempio, nel 1909 (59.832 immigranti americani contro 52.901 immigranti britannici) e soprattutto nel 1910 (121.451 contro 59.790).

Durante la guerra, l'immigrazione al Canadà è, naturalmente, molto diminuita, pur serbando ancora una importanza relativamente grande, e ciò grazie alla venuta d'un numero considerevole, in speciali circostanze, d'immigranti americani.

Negli anni 1915 sino al 1919 compreso è stato registrato infatti un numero complessivo di 405.476 immigranti provenienti dagli Stati Uniti in numero di 270.134; dal Regno Unito in numero di 73.314 e in numero di 62.028 da altri paesi.

La fine della guerra non segnò la ripresa del grande movimento che aveva distinto gli anni 1911-1914. In realtà la situazione non era più la stessa: ciò che aveva contribuito a dare all'immigrazione di ante-guerra la sua grande importanza numerica, era la politica consistente nel cedere gratuitamente terre agli immigranti che presentavano alcune garanzie e accettavano di osservare alcune condizioni. Alla pace, questa politica, non è più sembrata possibile: il Governo del Dominio doveva, prima di tutto, « riclassificare » centinaia di migliaia di smobilitati, poi, per poter offrire nuove terre gratuitamente ai coloni, sarebbe occorso renderne l'accesso più facile creando strade ferrate; ora, l'opinione pubblica aveva notato che si era stati — forse — un po' solleciti prima della guerra, nelle costruzioni di strade ferrate e domandava un tempo di sosta. L'accesso alle diverse categorie d'impiego era occupato dagli smobilitati; le terre che il Governo poteva dare gratuitamente erano situate talmente lontane dalle ferrovie che la loro messa in opera non poteva essere incoraggiata; di modo che il Dipartimento dell'immigrazione e della colonizzazione ha deciso di limitare il suo intervento a beneficio quasi esclusivo degli immigranti, che erano indifferenti nel comprare la terra o impiegarsi nell'agricoltura o ai lavori domestici.

Quest'atteggiamento del Governo, alcune norme restrittive risultanti naturalmente dalla guerra, il costo elevato dei trasporti, il deprezzamento delle divise in Europa, ecc., spiegano la debolezza relativa del movimento d'immigrazione al Canadà durante gli ultimi anni.

Nel 1923, la situazione del Dominio essendo « decongestionato » dal punto di vista della mano d'opera, il Governo decise di riprendere con più attività la politica dell'immigrazione; ma avrebbe eliminati gli immigranti provenienti da alcuni paesi o esercenti alcune professioni già occupate nel Canadà, e si sarebbe inteso col Governo della Metropoli per sviluppare l'immigrazione britannica.

Le statistiche dell'immigrazione canadese dal 1920 al 1925 possono così essere riassunte: nel 1920 il totale complessivo fu di 117.336 immigranti; nel 1921 di 148.477; nel 1922 di 89.999; nel 1923 di 72.887; nel 1924 di 1485.60 e di 111.362 per l'anno 1925.

Facendo il totale complessivo in questi 6 anni per luogo di provenienza osserviamo che: 333.490 immigranti provenivano dal Regno Unito; 185.406 dagli Stati Uniti; e 169.725 da altri paesi.

Vari commenti sono stati fatti sui totali annuali sopra accennati e precisamente si è detto: nel 1920 e 1921 l'immigrazione è aumentata in ragione della ripresa industriale e commerciale che ha seguito la fine della guerra; nel 1922 e 1923 (ricordiamo che gli anni indicati arrivano fino al 31 marzo), essa s'è piegata in conseguenza della crisi che si è prodotta nei due anni precedenti; poi ha preso un nuovo slancio, essendosi migliorata la situazione; nell'anno fiscale terminato il 31 marzo 1924, il numero degli immigranti è stato più del doppio dell'anno precedente, al contrario, l'anno 1925 ha mostrato una riduzione di circa 25 % sull'immigrazione dell'anno 1924.

Nell'accettazione - o anche sulla ricerca - degli immigranti, il Canada esercita una scelta: esso in realtà preferirebbe a tutte una immigrazione francese e britannica; non potendo contare su di una corrente proveniente dalla Francia, cerca di attirare principalmente, non solamente britannici, ma anglo-sassoni, o più esattamente (poiché la popolazione degli Stati Uniti non è esclusivamente anglo-sassone) immigranti di lingua inglese, britannici e americani. In secondo luogo il Canada accoglie volentieri immigranti provenienti da paesi scandinavi e dall'Olanda; essi apprendono presto l'inglese e hanno già l'abitudine delle libere istituzioni politiche. I coloni originari dell'est e del sud-est dell'Europa rendono servizi dal punto di vista economico, ma non si assimilano sempre facilmente. Quanto agli immigranti provenienti dai paesi dell'Estremo Oriente, sembrano - ai canadesi - ancora meno assimilabili.

Nell'insieme, la più gran parte degli immigranti al Canada, durante l'ultima generazione, era proveniente da paesi di lingua inglese e da quelli dell'Europa continentale di cui la popolazione è, dal punto di vista tecnico, simile alla popolazione britannica.

Abbiamo già visto il movimento delle immigrazioni britanniche ed americane; vediamo ora il movimento dell'immigrazione proveniente dall'Europa continentale e dell'immigrazione extra-europea che per gli anni 1920 al 1925 può riassumersi nei seguenti dati:

Anno	Europa Continentale	Paesi extra europei
1920	5.615;	1.413
» 1921	» 20.863;	» 3.772
» 1922	» 18.513;	» 2.492
» 1923	» 13.208;	» 1.324
» 1924	» 47.207;	» 1.995
» 1925	» 39.424;	» 1.118

Per completare esattamente i totali generali annuali bisogna tener conto degli immigranti andati al Canada dagli altri possedimenti britannici. Il loro numero è, in generale, assai elevato; esso fu infatti di 1.728 nel 1925, di 5.784 nel 1924 (cifre veramente eccezionali), di 1.808 nel 1923, ecc.

Prima di addentrarci nei particolari sulle cifre precedentemente segnalate, domandiamoci quale sia stato, negli anni del dopo guerra, il contributo dell'Impero britannico e dei paesi stranieri nell'immigrazione al Canada.

Ecco quale è stata, dopo il 1920, la proporzione degli immigranti provenienti da ogni parte dell'Impero britannico in rapporto alla cifra totale annuale degli immigranti al Canada: 1920, 51 per cento; 1921, 51 per cento; 1922, 44 per cento; 1923, 50 per cento; 1924, 53 per cento; 1925, 49 per cento.

Si può dunque dire generalmente che, dopo la fine della guerra, il Canada non ha trovato nel resto dell'Impero che la metà, approssimativamente, dei suoi immigranti.

Fra gli immigranti provenienti dal Regno Unito, gli Inglesi rappresentano abitualmente la metà (25.466 su 53.178 nel 1925, 37.030 su 72.919 nel 1924, ecc.); l'elemento irlandese, malgrado la sua inferiorità numerica nelle Isole britanniche, ha fornito il 17 per cento degli immigranti, che ne sono partiti per il Canada nel 1925, 13 per cento nel 1924, 10 per cento nel 1923, ecc. Il resto degli immigranti è dato dalla Scozia e dal Paese di Galles.

La statistica particolare degli immigranti dell'Europa continentale per nazionalità e razze, indica 34 divisioni, di cui 5 per gli Israeliti (austriaci, tedeschi, polacchi, ecc.); nel 1925 essi sono entrati al Canada in numero di 4.459, di cui 2.946 provenienti dalla Russia. Ecco il movimento complessivo per tre anni 1923-24-25 degli immigranti dei paesi europei i cui connazionali si recarono in maggior numero al Canada.

I Belgi ammontarono complessivamente a 3.278; i Cecoslovacchi a 4.942; gli Olandesi a 2.905; i Finlandesi a 13.072; i Tedeschi a 4.180; i Francesi a 994; gli Italiani a 10.802; gli Jugoslavi a 3.062; i Polacchi a 9.866; i Rumeni a 3.914; gli Scandinavi (danesi, islandesi, svedesi, norvegesi) a 15.767.

Vi è poco da dire dei 1.118 immigranti provenienti dai paesi extra-europei che sono entrati al Canada durante l'anno fiscale 1925. Un accordo concluso nel 1918 fra il Canada ed il Giappone ha limitato l'immigrazione giapponese nel Dominio, e, durante gli ultimi anni, le entrate dei giapponesi sono variate dai 400 ai 500 per anno. Quanto ai Cinesi, di cui l'immigrazione era d'importanza variabilissima, essi furono 4.333 nel 1919; 544 nel 1920; 674 nel 1924; scomparvero quasi totalmente a causa d'una legge restrittiva canadese votata nel 1923 e nell'anno 1925 non è entrato alcuno nel Dominio.

Ecco, suddivisi in grandi categorie professionali, i mestieri esercitati dai 111.362 immigranti arrivati nel 1925 al Canada: agricoltura 44.671; lavoro non qualificato 11.388; industrie meccaniche 11.505; commercio 6.875; minatori 1.590; lavoro domestico (donne) 12.433; vari 22.900.

Si vede che i due gruppi dei lavori agricoli e dei lavori domestici, per i quali, come si sa, il Canada ricerca principalmente gli immigranti, comprendono più di 57.000 persone, ossia più della metà degli immigranti, entrati nel Dominio durante l'anno fiscale 1925.

La ripartizione degli immigranti adulti per sesso ed il numero dei fanciulli entrati al Canada nel 1925 è il seguente:

uomini 55.478;
 donne 34.294;
 fanciulli 21.590;

Gli immigranti si sono ripartiti nel 1925 fra le provincie canadesi così come segue:

Ontario 45.962; Quebec 17.279; Sas Katchewan 14.041; Manitoba 11.772; Alberta 10.952; Colombia britannica 9.222; Provincie marittime e Yucan 3.184.

Non tutti gli immigranti arrivati nei porti canadesi sono ammessi nel Dominio; nel 1925, 1.031 sono stati respinti, di cui 743 per inosservanza al regolamento; 151 perchè suscettibili di cadere a carico dell'assistenza pubblica. D'altra parte, 1.686 immigranti, che erano stati ammessi, sono stati espulsi subito.

Un importante fattore che viene a contrariare la attività canadese in materia d'immigrazione è risultato da un movimento di emigrazione verso gli Stati Uniti, che, negli ultimi anni, ha raggiunto in alcuni momenti, proporzioni considerevoli.

Le leggi americane di restrizione all'immigrazione, leggi applicate agli Europei ma non ai Canadesi, hanno incitato questi ultimi a passare la frontiera per profittare della prosperità industriale degli Stati Uniti.

PARAGUAY

L'immigrazione. — La stampa dà notizia del vasto piano di immigrazione che svolge il Paraguay nella regione del Chaco boliviano. Si sofferma a commentare la colonizzazione fatta con i 40.000 mennoniti tedeschi che cominciano a giungere al Paraguay, mentre nel frattempo si seguita a svolgere il piano di colonizzazione con i russi e gli austriaci che da poco tempo sono stati contrattati.

Si aggiunge che il Governo paraguayano pubblica carte geografiche nelle quali fa apparire come sotto la sovranità del Paraguay territori boliviani dei dipartimenti di Tarija, Chiquisaca e Santa Cruz fino al margine dei fiumi Otuquis e Parapiti.

Quattro porti affidati allo sfruttamento di grandi compagnie industriali servono di base alla penetrazione paraguayana nel Chaco: Puerto Casado, con 70 chilometri di ferrovie che tra poco arriveranno a duecento con le diramazioni; Porto Pinasco con 100 chilometri di ferrovie e le diramazioni corrispondenti; Puerto Sastre con 75 chilometri costruiti e 15 da costruire e Puerto Guarani con 75 costruiti. Oltre queste opere, già costruite, esiste un vasto piano concepito dal deputato Riccardo Cavaliere per la costruzione di una linea che per Villa Hayes conduca da Asunción a Santa Cruz.

La colonizzazione del Chaco si sta realizzando con eccellenti risultati. Da una parte i mennoniti si vanno stabilendo nelle terre comprate a Casado, che tra breve diventeranno produttive; dall'altro si sta cercando di far stabilire una colonia russa nella regione del Sud. Anche dall'apporto dell'attività dei russi si spera molto per la valorizzazione del territorio che essi coltiveranno. Da poco sono terminati i lavori preparatori per la realizzazione di tutto il piano di indagini per trovare sorgenti di acqua dolce fatti per conto del Comitato « Per la Colonizzazione Russa nel Chaco Paraguay del Sud » per stabilire, attraverso studi geologici il terreno maggiormente atto da destinare alla Colonia.

I risultati di questa ultima indagine sono stati favorevolissimi.

Risolto quindi il problema dell'acqua e quello della fertilità dei terreni, può dirsi che la colonizzazione del Chaco si avvia ad una felice conclusione. Infatti in una riunione tenutasi il 22 dicembre la Commissione per favorire la colonizzazione russa nel Chaco paraguay del Sud, preso atto delle risultanze favorevoli di vari studi compiuti ha preso le seguenti decisioni:

1°) Prendere tutte le misure necessarie per realizzare e concludere sul lavoro preparatorio già svolto per la ricerca dell'acqua dolce e per lo studio del suolo allo scopo di poter prontamente stabilire il piano definitivo della prima colonia in modo da poterne cominciare la esecuzione.

2°) Sollecitare i lavori di dragaggio del fiume Confuso, il quale renderà possibili ed economici i trasporti, problema questo di vitale importanza per il buon esito della impresa di colonizzazione pre-stabilita.

PERU'

La creazione del credito agricolo. — Una comunicazione da Lima informa che il Governo del Perù ha stabilito di ingaggiare un esperto nord-americano allo scopo di creare e di riorganizzare il credito agricolo nel paese. Da questa iniziativa si attendono eccellenti risultati, per l'avvenire agricolo del Perù.

STATI UNITI DI AMERICA

Provenienze dell'immigrazione. — Il Ministro del Lavoro Davis, nel suo rapporto annuale scrive che la maggioranza degli emigranti ammessi durante lo scorso anno fiscale 1925-26 proven-gono da paesi dell'Emisfero Orientale, ma le cifre nette di immi-grazione ed emigrazione dimostrano che all'Emisfero Occidentale spetta il maggior totale netto. Durante lo scorso anno 144.393 immigranti sono stati ammessi dal Nuovo Mondo, mentre 11.485 emigranti partirono per quella direzione, lasciando un totale di 132.908. Dal Vecchio Mondo arrivarono 160.095 immigranti stra-nieri, contro 65.507 partenze, lasciando un totale netto da quella provenienza di 94.588. Quanto ai nativi di paesi senza quota dell'Emisfero Occidentale, che in virtù dell'attuale legge sulla immi-grazione sono ammessi senza quasi restrizione di numero, si ha che i nativi del Messico ammessi durante l'anno scorso furono supe-riori a quelli di altri paesi dell'Emisfero Occidentale, eccettuato il Canada. Il totale raggiunto fu di 60.620.

Provvedimenti contro l'immigrazione irregolare. — Lo onorevole Jenkins, rappresentante repubblicano (*Congressman*) dello Stato di Ohio, ha redatto e presentato recentemente alla Com-missione Parlamentare della Camera (*Committee on Immigration*) un progetto di legge, con cui si propone la condanna al carcere d'ora innanzi degli emigranti non ammessi regolarmente negli Stati Uniti. Finora, com'è noto, l'azione del Governo federale si limitava e limita al rimpatrio degli emigranti clandestini e di tutti coloro che penetrarono nel territorio americano, evadendo la legge sulla immigrazione. Col nuovo progetto minacciate il carcere e forti multe a seconda dei casi, l'emigrazione clandestina riceverebbe un colpo fatale, tale da ridurla ben presto a cifre insignificanti, per non dire a zero, se il progetto in discorso dovesse venire ap-provato dal Congresso.

Proposta di emendamenti alla legge di immigrazione.
— La Commissione parlamentare d'immigrazione presieduta, come è noto, dall'On. Alberto Johnson, uno dei più attivi promotori delle nuove restrizioni, ha deciso di raccomandare alla Camera dei Rap-presentanti la proposta, già approvata dal Senato, per l'ammissione fuori quota degli stranieri che hanno sposato cittadine americane. Due nuovi emendamenti aggiunti a questa proposta mirano altresì a scartare la preferenza fin qui accordata ai lavoratori agri-coli, dando la precedenza invece ai parenti degl'immigrati già natu-ralizzati, o che hanno dichiarato la loro volontà di naturalizzarsi. A questi stessi immigrati si vorrebbe inoltre, cogli emendamenti in

discorso, concedere di poter far venire fuori quota i loro figli fino al ventunesimo anno di età. Su queste ed altre proposte relative alle attuali restrizioni dovrà presto pronunziarsi il Congresso.

La marina britannica e l'emigrazione. — Il « Daily Telegraph » informa che l'Inghilterra si accinge a presentare a Washington una formale protesta contro la disposizione della legge immigratoria del 1927 per cui verrebbero ad essere escluse da porti americani le navi straniere che impieghino marinai dei paesi dai quali l'immigrazione negli Stati Uniti è vietata. La clausola è già stata approvata dal Senato e si prevede che passerà anche alla Camera dei rappresentanti.

La Marina Mercantile britannica, che impiega personale orientale — cinesi, indiani, ecc. — si vedrebbe gravemente danneggiata dall'approvazione del progetto di legge, dovendo procedere a una vasta riorganizzazione del personale attualmente impiegato e reclutare personale assai più costoso.

L'immigrazione secondo le diverse nazionalità — Il *Daily Telegraph* dà alcune notizie sulla questione dell'immigrazione negli Stati Uniti.

La popolazione degli Stati Uniti — dice il *Daily Telegraph* — va ripartita secondo la seguente percentuale:

82,1 %	d'origine inglese;
7 %	» scozzese;
1,9 %	» irlandese;
2,5 %	» olandese;
5,6 %	» tedesca;
0,6 %	» francese.

Questa statistica dimostra che una grande maggioranza degli immigrati ha un'origine anglo-sassone o nordica.

Da circa trent'anni in qua e specie dopo la guerra, queste percentuali hanno cambiato. Un afflusso di popolazioni germaniche, slave e italiane minaccerebbe secondo il detto giornale di alterare completamente i caratteri etnici e perfino di alterare la lingua della nazione. Malgrado gli sforzi fatti per l'insegnamento della lingua nazionale, non è vano il pensare che un giorno « l'americano » potrebbe sostituire la lingua inglese; la pronunzia è già molto spesso affatto diversa, le parole seguiranno la stessa tendenza e potrebbe così nascere una lingua nuova, espressione di una razza nuova.

Nel 1920 il vecchio fondo della popolazione veramente « americana » non era più di 49,9 %.

La lotta contro le frodi sulla naturalizzazione. — Nella Relazione annuale del Segretario del Lavoro per l'anno fiscale 1925-26 è data la dimostrazione dei risultati ottenuti colla suddi-

visione del lavoro, che ha permesso d'intensificare e accelerare le pratiche riguardanti il servizio delle naturalizzazioni, e allo stesso tempo ha reso il disbrigo delle domande di cittadinanza più semplice e rapido, come pure sono stati accresciuti e migliorati i mezzi per mantenere tale servizio in maggiore efficienza.

Infatti mediante le nuove misure adottate il fatto più importante che ne risultò è stato la scoperta a Detroit, da parte del nuovo Direttore dell'Ufficio naturalizzazioni di quel distretto, di un sistema di pratiche fraudolenti che prevaleva da qualche tempo in quel distretto per il conseguimento della cittadinanza.

L'evidenza della frode scoperta dal Direttore e dai suoi assistenti, era tale che 32 individui furono arrestati in base a 74 atti d'accusa da parte del « *Grand Jury* », 24 di questi individui furono messi in prigione e altri condannati a multe. Tra i condannati si trovava anche un ex funzionario per il cui tramite queste frodi avvenivano.

AZIONE DEL COMMISSARIATO

Un'importante massima ottenuta in Francia, in materia di risarcimento per infortuni sul lavoro. — L'articolo 10 della legge del 9 aprile 1898 per la computazione delle rendite di infortunio fissa il salario di base sull'importo della « remunerazione effettiva che è stata assegnata all'operaio durante i dodici mesi precedenti all'infortunio, sia in denaro, sia in natura ».

Dopo la guerra, essendo state introdotte, per ovviare all'insufficienza del salario e, per quanto riguarda le industrie locali, per trattenere gli operai, le indennità famigliari, è sorto il problema se l'importo di detta indennità doveva o meno conteggiarsi nel calcolo del salario di base.

Le Compagnie di Assicurazione non mancarono di rilevare che non si tratta di una parte di salario, per quanto le indennità siano corrisposte in denaro ed effettivamente incassate dall'operaio, ma di una integrazione precaria e provvisoria, indipendente dal salario effettivamente guadagnato dall'operaio. La lettera della legge sembra prestarsi a questa interpretazione restrittiva, poichè l'assegno non costituisce una remunerazione.

Tuttavia la differenza risultante nel salario di base non è indifferente e, sia per i casi mortali che per le incapacità permanenti parziali, risultava di grande interesse per i sinistrati ed i loro aventi diritto di ottenere dal giudice che fossero conteggiate nel calcolo del salario le indennità famigliari. Malgrado la viva e tenace ostilità da parte delle Compagnie assicuratrici e le argomentazioni di ogni specie, l'assistenza assidua degli Uffici del Commissariato dell'emigrazione ha raggiunto lo scopo.

I Tribunali di Briey e di Montmèdy, ai quali non mancheranno di fare eco altri Tribunali, hanno sancito, con motivate sentenze, che il salario deve essere completato coll'importo delle indennità famigliari, prescindendo dalla circostanza della loro precarietà.

La giurisprudenza in materia di infortuni sul lavoro viene pertanto arricchita dal concetto che il supplemento di salario assegnato all'operaio in ragione di un tanto per figlio a di lui carico costituisce un soprasalario famigliare, con carattere d'inscindibilità dal salario personale.

Come si proteggono all'estero gli emigranti. — Il seguente caso fu trattato dal Regio Ispettorato della Emigrazione di New York, che diede opportune istruzioni al Vice Consolato di Pittsburgh Pa.

Giovanni Parenti, da Spigno Saturnia (Caserta) giunse in America nel 1920. Egli venne a stabilirsi in Pittsburgh e prese impiego presso la Pennsylvania Railroad. Nel 1921 ottenne la « prima carta » di cittadinanza americana, senza cambiar nome, e più tardi fece venire dall'Italia la moglie ed una figlioletta. Frattanto, un mese dopo il suo arrivo le autorità federali spiccavano mandato di cattura contro Parenti con l'accusa di essere egli giunto clandestinamente. Nel luglio 1926, Parenti venne dichiarato in arresto in forza del mandato emesso nel 1920, e si ottenne l'ordine di deportazione per lo sfortunato immigrato. Il Console dopo esperite le usuali pratiche di ufficio si convinse che più nulla restava a fare e Parenti doveva sottostare alla deportazione. Egli studiò il caso Parenti, e a mezzo di avvocati ottenne una proroga; presentò il caso sotto nuova luce dinanzi al Giudice Gibson e mediante argomenti inconfutabili ottenne un verdetto a favore del Parenti. L'Autorità americana ha presentato appello alla sentenza del Tribunale Federale, ma Parenti rimarrà in America, almeno fino a quando piacerà a lui di restarci.

La protezione dell'emigrante in Italia e in Spagna. —

La stampa spagnuola, riferendosi al messaggio che il Capo del Governo, on. Mussolini, ha inviato alle Colonie italiane nelle Repubbliche del Sud America, per tramite dell'aviatore Colonnello Marchese De Pinedo, ha scritto che il messaggio di saluto, di esortazione al lavoro, ha nelle parole e nello spirito un profondo significato.

La stampa spagnuola fa notare la differenza tra l'emigrazione spagnuola e quella italiana, consistente nel fatto che la protezione che il Governo d'Italia dispensa agli italiani che emigrano per stabilirsi in America o che vanno e tornano in emigrazione temporanea è efficace.

La stampa spagnuola fa rilevare il contrasto esistente tra la protezione di cui gli emigranti delle altre nazioni fruiscono e l'abbandono in cui vengono a trovarsi gli emigranti spagnuoli, ed esorta a provvedere.

Corsi professionali e laboratori per emigranti. — È opportuno riassumere il carattere e gli scopi dei Corsi professionali e dei Laboratori per candidati ad espatrio aperti dal Commissariato, e la spesa per essi preventivata per l'anno scolastico 1926-27.

Il programma consta di:

Corsi d'igiene e di nozioni emigratorie.

Corsi prevalentemente tecnici, che preparano i nostri lavoratori ad un mestiere o ad un'arte (artigianato).

Laboratori, che mirano alla produzione e, nel contempo, all'addestramento di un artigianato professionalmente ed economicamente indipendente.

I primi corsi d'igiene e di cultura emigratoria, hanno spiccato il carattere sociale. Infatti se, specie per quanto si riferisce all'insegnamento femminile, tendono a preparare alle famiglie, domani emigranti, una sposa ed una moglie che meglio curino l'igiene della casa e della prole, meglio salvaguardando altresì il decoro nazionale fra gente straniera, forniscono alla donna italiana che espatria vedute più chiare, su quella che può e deve essere la direzione della casa e della economia domestica, e, fornendo a tutti i nostri emigranti nozioni semplici e precise sui loro diritti e doveri, sui paesi ove andranno, sui lavori cui potranno essere adibiti, sulla protezione alla quale possono attendersi all'atto della partenza, del viaggio e dell'arrivo in terra straniera, preparano emigranti più consci, più degni, gente insomma che, per sè e per il Paese, farà assai meglio che per il passato.

I secondi - i corsi tecnici - hanno un duplice scopo: abilitare all'esercizio di un mestiere uomini e donne che non ne avevano alcuno; perfezionare nel mestiere o nell'arte loro, o in altra affine, operai tecnicamente non finiti.

Con queste due specie di Corsi si procede realmente a quella che si è chiamata la *valorizzazione* della mano d'opera che espatria.

Uomini che nell'alto Veneto o nell'alto Friuli o nei monti lombardi o nelle alte vallate del Piemonte, poveri boscaioli della Sila o pastori delle più recondite giogaie dell'Appennino che, espatriati, ad altro non potevano offrirsi che per l'umile, mal pagato lavoro del terrazziere, donne che nelle Calabrie remote portavano, infime fra i manovali e nella scala dei salari, sassi sul capo a rifar strade montane o umili edifici, posseggono oggidì un mestiere od un'arte e sono cementisti, muratori, montatori elettricisti, stradini, carpentieri, ebanisti, tessitrici, e via dicendo. Molti fra essi sono già espatriati; altri li seguiranno e costituiscono la prima schiera di quegli operai specializzati che, da noi formati dal nulla, daranno all'estero, pur facendo il proprio vantaggio economico, la prova di quello che sia la nuova emigrazione italiana che lo Stato, a mezzo dell'insegnamento professionale del Commissariato, viene addestrando.

Ora, pur operando su ridotta scala - ridotta non solo a causa dei mezzi limitati, ma perchè ogni opera di tal genere va svolta per gradi, chè il perfezionamento e lo sviluppo non possono ottenersi che a costo di una giornaliera, pratica esperienza - il Commissariato va attuando l'ultima fase della sua azione.

Non più soli operai viene creando, ma bensì scelte, esperte maestranze che, formatesi sui banchi e fra gli arnesi delle scuole professionali, e distintisi fra tutti gli allievi, diano prova di avere tratto completo profitto dall'insegnamento ricevuto e siano essi stessi adatti ad assumere l'insegnamento ed a creare nuove schiere di operai ugualmente finiti.

E si è creato il laboratorio nel quale, in piccoli organismi, tecnicamente, industrialmente perfetti, si plasma la mente ed il

braccio dell'operaio alla produzione, e lo si allena mentalmente anche all'organizzazione amministrativa dell'azienda, acciò egli possa, domani, assumere per proprio conto, in piena conoscenza ed esperienza, la iniziativa e quindi la direzione di un podere, di un opificio da carpentiere, da tinteggiatore, da tessitrice.

Gli anni scorsi le scuole furono molte, convenendo, nella prima applicazione del piano educativo, di estendere quanto più possibile il beneficio dell'insegnamento.

Quest'anno il programma si completa, la linea di condotta ha chiaramente segnato gli scopi ultimi da raggiungere e l'azione che s'intende spiegare si fonda sulle due proposizioni: qualità più che quantità, sviluppo completo (che è di più difficile attuazione e deve necessariamente essere quindi tenuto entro linee ben compatte, ben rispondenti al centro dirigente) del ciclo economico professionale dei corsi.

Una somma di lire 235.100 s'impiegherà, nei prossimi mesi, nell'apertura ed esercizio di corsi di minatori, cementisti, tinteggiatori e verniciatori dei metalli, stradini, ecc., corsi di cui gli studi sono già ultimati e che saranno aperti in Piemonte, Lombardia, Veneto, Istria, Romagna, Toscana, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

Il Commissariato per i danneggiati dall'inondazione nel Nord Queensland. — La Camera di Commercio italiana di Australia aveva preso l'iniziativa di una pubblica sottoscrizione per venire in aiuto degli italiani danneggiati da un'inondazione nel Nord Queensland.

Il Commissariato dell'emigrazione, avvertitone dal Regio Console a Melbourne, ha subito mandato il proprio contributo.

E il Console Grossardi ne ha dato notizia alla Camera di Commercio con la seguente lettera:

« Nell'accusarle ricevuta della lettera in data 25 scorso mese e nell'esprimerle un plauso sincero per la iniziativa assunta da codesta benemerita Camera di Commercio in merito alle sottoscrizione a favore dei danneggiati dal ciclone nel North Queensland, nonchè per aver cortesemente chiesto il mio patronato, sono lieto e fiero di comunicarle che il Regio Commissariato Generale dell'emigrazione, accogliendo la mia proposta, mi ha autorizzato a versare alla sottoscrizione stessa la cospicua somma di 500 sterline.

« Tale generosa offerta, oltre che portare immediato aiuto e soccorso a connazionali tanto duramente colpiti, deve a mio avviso rinsaldare la fede di tutti nel Governo Nazionale che con tanta sollecitudine ha dimostrato di ricordare e soccorrere gli Italiani all'estero.

« E per vero nessun altro governo avrebbe inteso e risposto con tanta solidarietà al grido di dolore degli Italiani del Queensland ».

L'offerta è stata commentata dal *Bollettino* della Camera di Commercio, con parole commosse di gratitudine.

RAPPORTI E SEGNALAZIONI DALL' ESTERO

PROSPETTIVE DI COLONIZZAZIONE NEL CHACO (ARGENTINA).

Sui nove milioni di ettari che formano il territorio di Chaco (89.000 Km²) circa un milione e mezzo non sono ancora entrati nella sfera della civiltà e sono abitati da tribù nomadi: è la parte boschiva che si estende a Nord-Ovest restando delimitata ad Oriente ed a Mezzogiorno dal 61° meridiano e dal 26° parallelo rispettivamente.

Della parte esplorata, circa due terzi appartengono a privati che hanno acquistato dallo Stato immense estensioni di terra fertilissima quando questa terra valeva pochi centavos per ettaro, e che ne ricavano oggi largo profitto, sia mediante lo sfruttamento forestale, sia mediante fittanze agricole o pastorili, sia, infine, mediante lottizzazione a prezzi centinaia di volte superiori a quello di acquisto. Questi terreni, che occupano quasi tutta la parte meridionale del territorio e la parte centrale di esso, sono in generale di ottima qualità, perchè non soggetti a siccità nè a inondazioni, serviti da due principali tronchi ferroviari e ricchi di « quebracho » legno assai apprezzato che viene utilizzato su larga scala per l'estrazione del tannino e per usi richiedenti l'impiego di legname durissimo. Se questi terreni fossero tuttora di proprietà dello Stato si presterebbero assai bene, in generale, ad opere di colonizzazione, ma la speculazione che si esercita attorno ad essi impedisce di pensarci.

Restano i terreni demaniali che comprendono tre principali estensioni: « Pampa del Inferno » e Colonie agricole « Juan Larrea » e « General Nocochea » a Nord-Ovest della regione esplorata; Colonia pastorile « Teuco » e Colonia pastorile « Rodriguez Peña » a Nord-Est del Territorio; Colonia pastorile « Zapallar » ad oriente.

È nella Pampa del Inferno (30 mila ettari) che si sono svolti i più dolorosi episodi della crisi attuale. Questa terra, ricca di humus, manca invece di acqua, e per averne, il più delle volte salmastra, bisogna scavare i pozzi a 20, 30 e 40 metri di profondità. La pioggia si è tenuta negli ultimi anni sulla media assai bassa di 300 millimetri circa. Oggi mancano anche i mezzi di trasporto perchè la ferrovia Avia Terai-Metan è stata appena iniziata.

Il Governo cede questi terreni in lotti di 100 ettari ciascuno, ad un prezzo variabile che si aggira sui cinquanta pesos per ettaro, pagabili in sei anni senza interesse a partire dal secondo anno.

I 400 mila ettari della Colonia Rodriguez Peña si stanno dividendo in lotti di duemila cinquecento ettari ciascuno. È terra ottima, dotata di acqua, compresa in una zona sufficientemente piovosa, prossima ad un fiume (Bermejo) che potrà un giorno alimentare canali di irrigazione e che in certi periodi dell'anno è navigabile. Presenta inoltre il vantaggio di essere ceduta a prezzo assai basso, circa trenta pesos per ettaro. È una zona di avvenire e sono terre che avranno fra qualche lustro un valore dieci volte superiore a quello attuale; ma essendo sprovviste di qualsiasi mezzo di trasporto non si può pensare di valorizzare oggi quelle lontane terre col sacrificio di gente nostra.

Nessuna possibilità quindi allo stato delle cose, o meglio nessuna convenienza di colonizzazione su vasta scala di terreni demaniali.

Ma poichè la colonizzazione individuale, così di terreni demaniali come di private proprietà, seguirà a svolgersi più o meno intensamente, malgrado la crisi attuale, con elementi anche italiani, non è inutile esaminare, in linea generale, quali risultati essa può dare al colono e in quali condizioni ambientali il colono stesso può compiere il suo lavoro.

Rendimento del suolo.

Il principale prodotto del suolo è senza dubbio il *cotone*, che trova nel territorio del Chaco le condizioni di ambiente necessarie per un buon rendimento; naturalmente questo è minore nella parte meno piovosa.

Ma perchè il colono possa trarne profitto, la terra coltivata a cotone deve essere limitata. Infatti, il cotone subisce oscillazioni sensibilissime nella quotazione del suo valore, oscillazioni dipendenti da tante cause che è quanto mai difficile prevedere. Inoltre, c'è la difficoltà gravissima di procurarsi la mano d'opera giornaliera durante i tre mesi del raccolto e non di rado accade che il colono, dopo aver impiegato tutta la famiglia in un lavoro assai pesante e dopo aver speso fior di quattrini per procurarsi qualche peone, arriva a raccogliere appena una metà del prodotto, il cui guadagno viene assorbito dalla perdita del prodotto rimasto sulla pianta.

Invece il cotone coltivato su piccola scala nei limiti delle forze disponibili in seno alla stessa famiglia colonica rende certamente.

La spesa viva di produzione non supera i 35-40 pesos per ettaro e il raccolto, sia pure scarso, non sarà inferiore ai 30 quintali per ettaro. Anche a voler considerare il prezzo minimo finora pagato (180 pesos per tonnellata), la famiglia colonica che abbia fatto a

meno di ricorrere all'impiego della mano d'opera avventizia si sarà sempre assicurato un margine di guadagno.

Un altro prodotto che, quanto il cotone e forse più del cotone, può rendere sul suolo del Chaco, è il *maiz* che concordemente si vanta per qualità e quantità. È vero che il *maiz* risente più del cotone i danni della siccità, ma è anche vero che, per le speciali condizioni climatiche del Chaco, esso ha il grande vantaggio di poter essere seminato e raccolto due volte nell'anno.

Il *maiz* può essere quindi fonte di guadagno per il colono, specialmente quando questi sappia premunirsi, nei limiti del possibile, contro i danni della siccità; e per non lasciarsi sorprendere e sopraffare da questo nemico è necessario limitare la coltivazione evitando di ricorrere, come si è detto a proposito del cotone, all'ausilio della mano d'opera avventizia.

Tutto sommato, si può dire che la coltivazione del *maiz* nel Chaco è non soltanto possibile ma conveniente, sempre che sia fatto in piccola scala dallo stesso colono.

Con eguali riserve, concernenti l'estensione della coltivazione e l'impiego di mano d'opera sussidiaria, si può asserire che anche altre coltivazioni soggette ai pericoli della siccità, come l'alfalfa, il mani, il ricino, il lino possono rendere sufficientemente.

La terra del Chaco, quindi, può rendere a sufficienza quando sia intensivamente coltivata. E i cento ettari che costituiscono ciascuna « chaera » demaniale (specialmente quando la parte della « chaera » coperta da foresta non rappresenta che il dieci o il quindici per cento dell'intera superficie) meglio si presterebbero ad ospitare due famiglie coloniche che non una sola. I più intelligenti coloni non hanno tardato a farsi raggiungere da parenti, con cui dividono il lavoro e il frutto della terra.

Condizioni di vita.

Le condizioni di vita materiali e morali che, in linea generale, il colono trova nel Chaco, non sono certo fra le migliori della Repubblica.

Il clima tropicale costituisce senza dubbio una prima difficoltà di ambientamento; i nostri coloni non tardano però ad abituarsi. È inoltre un clima sano perchè secco; ne è prova la esigua quantità di malati che si registra anche nei centri urbani.

L'assistenza sanitaria, normale in detti centri, è completamente sconosciuta nella campagna. Sono addirittura fantastici gli onorari che vengono domandati per una visita alla campagna specialmente se come quella « del Inferno », è situata a molte leghe dalla ferrovia.

Di animali pericolosi o nocivi alla salute del colono se ne potrebbero citare moltissimi, fino al giaguaro che vive a pochi chilometri dai centri coloniali o ai serpenti velenosi che si possono incontrare nella « Pampa del Inferno ». Ma sono oramai così rari gli sgradevoli

incontri che non vale la pena di mettere nella bilancia degli agi e dei disagi il peso di rettili o di felini. Gli animali che veramente contribuiscono ad abbassare, non soltanto dal punto di vista igienico ma anche da quello morale, il tenore di vita del colono, sono le zanzare, le mosche, le cavallette, le formiche volanti e cento altre varietà di insetti noiosi.

L'acqua, buona ed abbondante in certe zone, è scarsa e salmastra in altre. Bisogna spesso ricercarla a grandi profondità (da 20 a 40 metri nella Pampa del Inferno) e dopo periodi di secca non è raro rimanerne sprovvisti e dover ricorrere a costosi lavori di approfondimento del pozzo o di nuove escavazioni.

La viabilità non è certo migliore di quella che si nota in quasi tutta la Repubblica; si cammina nella polvere o nel fango, come si può e quando si può.

L'assistenza religiosa è in condizioni assai peggiori di quella sanitaria perchè se, spendendo molto o portandosi nei centri urbani, si può avere un medico, non sempre si può avere, nelle stesse condizioni, un sacerdote.

L'insegnamento scolastico è ben curato dove gli aggruppamenti coloniali sono abbastanza numerosi e non è raro incontrare scuole in muratura spaziose ed igieniche. Le colonie di più recente formazione, come la Pampa del Inferno in cui le « chacras » abitate distano qualche volta parecchi chilometri l'una dall'altra, non godono dal beneficio dell'assistenza scolastica.

L'Amministrazione della giustizia in certi centri lascia a desiderare.

I trasporti per ferrovia si svolgono sopra una rete di circa 700 chilometri: due tronchi principali e tre diramazioni, eserciti in parte dallo Stato e in parte da una Società francese. Ma queste linee (ad un solo binario ed a scartamento ridotto) coprono lo spazio in tempi eccessivi, scarseggiano di materiale rotabile e di magazzini di deposito, impongono tariffe di trasporto elevatissime e in fine non seguono a sufficienza lo sviluppo e la espansione coloniale, cosicchè non poche sono le colonie in cui le distanze dalla ferrovia raggiungono limiti economicamente insostenibili e non pochi sono gli inconvenienti che per la cattiva organizzazione ferroviaria rendono difficile al colono e alle industrie interessate il commercio dei prodotti.

L'organizzazione dei servizi di assistenza, di consulenza e di difesa agricola è deficiente, specialmente nelle colonie di più recente formazione dove mancano campi sperimentali e semenzai. Gli agronomi regionali sono nominati il più delle volte sotto l'influenza di pressioni politiche, con astrazione assoluta da ogni requisito di capacità tecnica e di rendimento.

La misurazione delle « chacras », la consegna dei titoli provvisori e di quelli definitivi procedono a stento e non di rado danno luogo ad arbitri.

Queste, le condizioni di vita del colono nel Chaco. Prese in assoluto, sono abbastanza pesanti e possono costituire una ragione preminente di opposizione a qualsiasi progetto o tentativo di emigrazione in quel territorio, ma inquadrare nelle condizioni generali di vita della Repubblica esse perdono senza dubbio molto colore; e non pochi difetti del Chaco si accostano e si confondono con quelli di tutto il paese, che tuttavia è un paese assai giovane e in pieno sviluppo. Scuole, assistenza medica e religiosa, giustizia, viabilità, trasporti, sono altrettanti problemi che hanno accompagnato molto a rilento lo sviluppo demografico del paese, ma che non mancheranno di avere quell'avvenire che il progresso della civiltà reclama.

Elementi di successo.

Si parte dal presupposto, che la prosperità economica di una famiglia colonica è raggiunta quando essa può ricavare dalla terra i prodotti naturali necessari al proprio sostentamento (farinacei, ortaglie, legumi, ecc.), può condurre un piccolo allevamento di animali domestici, soprattutto per i bisogni familiari, può tenere gli arnesi da lavoro più necessari al buon rendimento della terra ed infine può vendere i prodotti del suolo in quantità sufficiente per acquistare in contanti i generi di prima necessità e per assicurare con un modesto peculio la vecchiaia e l'avvenire dei figli. La prosperità morale di una famiglia colonica è raggiunta quando è assicurata l'educazione primaria dei figli, l'assistenza sanitaria e religiosa, la sicurezza della libertà e della proprietà, l'abitazione in muratura secondo le norme dell'igiene e le esigenze della morale.

Questo benessere, che è già stato raggiunto da molti coloni ed anche da molti coloni italiani, può essere agevolmente assicurato quando il colono si rechi nel Chaco armato di:

- 1°) costanza e pazienza;
- 2°) spirito di sacrificio a tutta prova;
- 3°) capitale iniziale.

Costanza e pazienza, perchè si è visto che l'inizio è assai duro e che soltanto il tempo potrà fare giustizia di tanti disagi che inevitabilmente accompagnano l'emigrante al suo primo giungere: scuole, trasporti, assistenza sanitaria e religiosa, avranno indubbiamente nel corso del tempo lo sviluppo che debbono avere.

Spirito di sacrificio a tutta prova, perchè si è visto che soltanto col lavoro assiduo e personale, con la rinuncia assoluta del superfluo si può costituire la base del proprio benessere.

Capitale iniziale, perchè se non si dispone di un capitale iniziale per comprare gli attrezzi da lavoro, gli animali necessari al sostentamento della famiglia, gli animali da lavoro e i generi di prima necessità per arrivare al raccolto, si cade immediatamente nelle

spire soffocanti dei negozianti disonesti, che attendono la preda al varco per dissanguarla con l'arma insidiosa della « libretta ». Quando poi i primi raccolti avranno permesso al colono di reintegrare il capitale impiegato, il danaro sarà necessario per sostituire al « chacho » antigienico una casa in muratura e per aumentare gradatamente la scorta di animali da pascolo, da lavoro e da cortile. Una famiglia di cinque o sei membri che giunga dall'Italia non può iniziare prudentemente il suo lavoro senza una scorta di danaro di 2.500 pesos almeno.

MERCATI DI LAVORO

BELGIO.

Le condizioni del mercato del lavoro si sono mantenute quasi invariate, con tendenza però a peggioramento in quanto riguarda la disoccupazione locale involontaria.

Di conseguenza, quasi nulla è la richiesta di mano d'opera straniera, anche perchè il Ministero del Lavoro, in considerazione della crisi attuale di disoccupazione, ha preso misure generali per impedire l'ingresso di operai stranieri.

Nessuna previsione fondata può farsi oggi circa un favorevole mutamento della situazione in un prossimo avvenire. Se anche, come sempre avviene, in questa primavera, si vada verificando il consueto, notevole esodo di operai dalle miniere e dalle officine siderurgiche, i vuoti che si verrebbero a produrre, sarebbero facilmente riempiti dalle disponibilità abbondanti, in tutte le categorie.

La crisi industriale ed economica preveduta come conseguenza della stabilizzazione del franco, si sviluppa ogni giorno, con inevitabili ripercussioni anche sul costo della vita; infatti il numero indice ufficiale che al 15 gennaio era 755, è salito al 15 febbraio a 770, con un massimo per Bruxelles di 817.

Questo continuo aumento del numero indice, rende instabili le basi sulle quali sono calcolati i salari operai.

La situazione generale quindi non è buona e non è chiara nei riguardi di un prossimo avvenire, con danno evidente per l'andamento generale delle industrie e dei commerci.

FRANCIA.

Le condizioni del mercato di lavoro segnano un lieve miglioramento. Il numero dei disoccupati va diminuendo.

Continua tuttavia la disoccupazione nelle industrie dell'abbigliamento e della metallurgia, delle concerie e calzolerie, fra gli impiegati di presso che tutte le aziende: diminuisce gradatamente nelle costruzioni, nella tessitura, fra le manovalanze. Confortante è la ripresa delle costruzioni.

Anche nelle industrie agricola e forestale - che del resto non sono mai state colpite dalla disoccupazione - le richieste di mano d'opera tendono sensibilmente ad aumentare. Ne è prova la ripresa

degli arruolamenti di nostri boscaioli, segantini e famiglie coloniche o di mezzadri. Molti datori di lavoro fanno pressioni per ottenere lavoratori italiani.

Si è riunito il « Consiglio Nazionale della mano d'opera » che avendo discusso un rapporto sull'instabilità della mano d'opera straniera nell'agricoltura, ha adottato un voto tendente al miglioramento indispensabile delle abitazioni rurali, la deficienza di queste dovendo ritenersi una delle cause principali dell'esodo rurale.

SVIZZERA.

Il movimento del mercato del lavoro ha proseguito, in questi ultimi tempi, nel suo andamento normale, presentando le consuete variazioni di carattere stagionale. Si ritiene probabile, tuttavia, un certo rallentamento nei lavori edilizi e quindi un relativo indebolimento nella richiesta in tale particolare ramo, il che non mancherà di riflettersi sull'arruolamento degli operai edili italiani.

BRASILE.

Non si notano sensibili variazioni per quanto si riferisce al mercato di lavoro in Brasile e specie nello Stato di San Paolo.

Permane la scarsezza di famiglie nell'agricoltura e specie nelle *fazende* di caffè.

In città, nelle industrie e lavori vari, la domanda e l'offerta di mano d'opera più o meno si bilanciano, con questa osservazione che, in generale, i salari corrisposti sono assai bassi, e possono anzi ritenersi peggiorati in questi ultimi tempi per effetto del diminuito valore di acquisto del milreis, svalutato del 40 % circa mentre i salari sono rimasti complessivamente stazionari.

La situazione anzidetta non consente che venga a determinarsi una sensibile corrente di lavoratori urbani, i quali indubbiamente finirebbero per trovarsi peggio che non nel paese di origine.

Non si può prevedere un miglioramento della situazione nei riguardi del mercato del lavoro, non si può cioè, prevedere che le condizioni di salario diventino tali da provocare una notevole affluenza di mano d'opera industriale, con buone prospettive di impiego, e ciò nonostante vi sieno in corso e prossimi dei lavori pubblici di notevole importanza, specie negli Stati Uniti di San Paolo e Rio de Janeiro, compresa la Capitale federale, per effetto dell'impulso che il nuovo Governo sta dando alle strade carrozzabili e alle ferrovie. Negli Stati a sud di San Paolo, già notevolmente popolati in relazione alle loro risorse complessive e nelle campagne vi ha sempre una grande riserva di uomini che, all'occorrenza, possono diventare dei braccianti.

GLI ITALIANI NEL MONDO

Opere e progetti dell'« Italice ». — A cura dell'Istituto italiano del Libro e dietro l'iniziativa e la preparazione dell'« Italice », è stata inaugurata al Cairo (Egitto), il 1° marzo 1927, una Mostra del libro italiano, nella quale hanno potuto essere ammirati oltre seimila volumi delle nostre maggiori case editrici, scelti fra le migliori produzioni letterarie, artistiche e scientifiche, fra cui moltissime in veste di gran lusso.

Ricordiamo brevemente le origini dell'« Italice ».

L'« Italice » sorse per volontà del conte Guido Carlo Visconti di Modrone e con lo scopo di tutelare e di diffondere all'estero la cultura e l'arte italiana. Il suo primo nucleo prese il nome di *Adriatico* e svolse la sua azione, immediatamente dopo la vittoria, a Fiume e a Zara; fece una incursione a Spalato e risalì fino a Bolzano ed a Merano. Appoggiata dal Primo Ministro, l'« Italice » trovò pronti consensi a Milano, a Firenze ed in altri maggiori centri della penisola. La sua prima attività all'estero si svolse ad Algeri e a Tunisi, con la rappresentazione di alcune fra le migliori opere liriche italiane.

Con Decreto Reale del 26 novembre 1923 l'« Italice » fu eretta in Ente Morale. Essa è amministrata da un Consiglio, sotto la vigilanza diretta del Primo Ministro, ed ha a Presidente il conte Visconti di Modrone e a Vice-Presidenti il senatore Borletti e Nicola Vacchelli. La sua sede è a Firenze, nel Palazzo Vecchio.

I progetti dell'« Italice » che saranno fra non molto effettuati, sono una esposizione nazionale d'Arte moderna che si terrà a Firenze, nel Palazzo Pitti, una Mostra del libro italiano a New York, una rappresentazione dello *Stabat Mater* di Scarlotti a Gerusalemme nella Palestina.

ROMANIA

La colonia italiana. — La Romania, paese essenzialmente agricolo, ha i due terzi della sua popolazione dediti ai lavori dei campi. Per conseguenza, col miglioramento delle sue condizioni economiche dovuto a buoni raccolti e colla ripresa dei lavori pubblici, subordinata naturalmente a quel miglioramento, si dovette ricorrere, per i lavori stessi alla mano d'opera straniera, nella quale in numero considerevole contribuirono i nostri connazionali. Nel

1912, infatti, in Romania vi erano dai 5.500 ai 6.500 italiani temporaneamente residenti, mentre 2.700 erano quelli con dimora permanente.

Oggi 12.246 lavoratori italiani sono ospiti della nazione sorella, suddivisi in 8.357 maschi e 3.889 femmine.

La nostra colonia non può vantare, come l'ellenica, grandi fortune accumulate con speculazioni ed intraprese, ma gode fama di essere laboriosa, onesta, sobria, capace e benestante.

I componenti di essa provengono dal Friuli, dal Veneto, dalle Romagne ed in parte meno rilevante dal Mezzogiorno.

In maggioranza sono muratori, scalpellini, tagliaboschi, minatori, ecc.; seguono gli agricoltori, i commercianti e gli impiegati, infine gli imprenditori ed i liberi professionisti.

Numericamente la popolazione italiana in Romania ha scarsa importanza, dal punto di vista finanziario e professionale ha importanza assai maggiore. Gli italiani in Romania infatti sono esclusivamente operai specializzati ai quali il salario spesso lascia un buon margine per il risparmio.

Non mancano i professionisti: medici, avvocati, ingegneri, farmacisti.

La Colonia più popolosa è quella di Bucarest, forte di 200 famiglie i cui capi sono per lo più impiegati e capimastri.

Notiamo per inciso che dopo la guerra la Romania tende ad emanciparsi dal tributo del lavoro straniero, mossa dal desiderio di sfruttare da sola le sue risorse.

Tuttavia la nostra mano d'opera, forte, silenziosa e meno esigente, è ancora la preferita.

Nell'intero territorio romeno esistono 7 scuole italiane con 769 alunni.

Mancano collegi, convitti, orfanotrofi, ospedali italiani.

Fioriscono 11 associazioni italiane, di cui 6 di beneficenza, mutuo soccorso ed assistenza, 3 economiche, 1 ricreativa ed 1 politica.

Nel 1923, sotto la presidenza del Ministro d'Italia Barone Aloisi, si costituiva a Bucarest un Gran Consiglio della Colonia italiana, allo scopo di coordinare in un unico fascio tutte le energie per meglio tutelare e provvedere ai molteplici interessi dei connazionali ivi residenti.

Si pubblicano due periodici in lingua italiana, un settimanale ed un bimensile.

ARGENTINA]

La « Colonia Caroya ». — La Colonia Caroya in Argentina è veramente un esempio luminoso dello spirito di iniziativa e dell'intelligenza dei nostri emigranti, i quali senza aiuto di sorta sono

riusciti a creare, dal nulla, un piccolo centro agricolo citato a modello da quanti hanno occasione di visitarlo.

Con la suddivisione delle vecchie famiglie, la piccola Colonia è ora sovrappopolata e cercherebbe di ingrandirsi occupando nuove terre vicine, che si potrebbero acquistare e frazionare per la costituzione di nuovi nuclei familiari.

La Colonia Caroya è alle falde della Sierra Chica, sulla linea ferroviaria che da Cordoba conduce a Tucuman, dove si incontra, a 50 chilometri da Cordoba, la stazione di *Jesus Maria*, uno dei pittoreschi paesi del cordovese che nei mesi estivi richiamano, per la mittezza del loro clima, l'allegro pellegrinaggio della borghesia argentina.

Da *Jesus Maria*, in pochi minuti di auto, si giunge nel centro della *Colonia Caroya* che è una delle silenziose e gloriose colonie italiane che la virtù fecondatrice della nostra stirpe ha disseminato nel mondo.

Silenziosa perchè non ha mai fatto parlare troppo di sè, così nelle avversità tremende che ne hanno accompagnato lo sviluppo, come nei trionfi del suo cammino; gloriosa perchè sono vere glorie le conquiste tenacemente, intelligentemente realizzate in mezzo secolo di lavoro per trasformare un suolo arido e deserto in una ridente zona di vigneti disseminata di edifici belli e sani.

Entrando in Colonia Caroya e percorrendo l'ampio e lunghissimo viale alberato che ne è l'arteria principale, il pensiero del visitatore corre immediatamente alla ridentissima regione veneta. La strada, le case, le coltivazioni, i volti e lo stesso linguaggio dei coloni che si incontrano, tutto vi riporta laggiù.

Fu nel 1876 che le prime famiglie italiane cominciarono a giungere nel luogo, dove il Ministro di Agricoltura della Nazione vendeva le terre a pochi pesos per ettaro e con lungo respiro. Ma purtroppo, la miseria più cruda attendeva questi coloni, che altro non trovarono nella triste avventura se non la terra vergine, ricoperta di sterpi e di arbusti, povera di acqua, estranea ad ogni ritmo di vita civile.

Per dieci anni le terre di Colonia Caroya furono provate dalla più grave sfortuna, e in molti casi la fame, troppo spesso insoddisfatta, ebbe il sopravvento sulla costanza e sulla resistenza fisica di questi eroici pionieri, riducendoli raminghi o malati.

Furono sacrifici inenarrabili, privazioni sovrumane, lotte da giganti.

Ma poi, sul sacrificio generoso dei più vecchi, sulla dolorosa esperienza acquistata, sulle prime vittorie strappate agli ostacoli della natura, in un lento processo di evoluzione, cominciò a sorgere l'alba agognata, e nel 1887 i pochi superstiti dalle prime battaglie ebbero la insperata fortuna di veder costituito il Municipio Autonomo di Colonia Caroya.

Da quel momento può dirsi che comincia una nuova fase nella storia della Colonia: la prima fu pietosa e miracolosa, la seconda fu

saggia. E la saggezza della Colonia Caroya si manifesta attraverso gli esempi di un cooperativismo semplice, patriarcale, sanissimo, che ha fatto della Colonia una grande famiglia.

Mancava l'acqua, ma si sapeva che a poche centinaia di metri, in un terreno demaniale, se ne sarebbe trovata a sufficienza per irrigare buona parte della Colonia. Ma quando si fosse entrati in possesso di questo terreno e di quest'acqua, chi avrebbe dato i mezzi ingentissimi per compiere le opere di canalizzazione? Non se ne preoccuparono i nostri uomini che, una volta ottenuta la concessione del terreno dallo Stato, seppero mettere insieme tutto il loro peculio e tutte le loro forze per compiere quell'opera meravigliosa di irrigazione che oggi si può ammirare. E andavano lì a scavare, a murare, con entusiasmo e con fede, senza che alcuno cercasse di eludere il proprio turno di lavoro, senza che l'uno si lamentasse del minor rendimento dell'altro, in una cooperazione veramente fraterna. Cinque chilometri di canale di cui un chilometro e mezzo sotterraneo, raccolgono oggi 210 litri d'acqua per minuto secondo e la irradiano su 2.000 ettari di terreno. Centomila pesos di spese vive e il contributo delle proprie braccia sono stati impiegati dagli stessi coloni in questa opera, attraverso 23 anni di lavoro.

Mancava una chiesa e la cristiana fede di questa italianissima gente ha saputo compiere il miracolo di costruire, colle proprie braccia e coi propri risparmi, un bellissimo Tempio.

Mancavano le strade e le braccia robuste dei coloni fecero le strade.

« È opera degna degli antichi romani »: ha detto recentemente in una relazione ufficiale al Governo Argentino l'Agronomo regionale di Cordoba, riferendosi ai lavori di irrigazione compiuti dagli italiani della Colonia Caroya.

« È un esempio degno di essere imitato in tutta la Nazione », ha detto il Deputato Carlos Rodriguez ai Deputati Begueristein e Alvarado, scrivendo loro intorno alla Colonia Caroya.

* * *

La Colonia si estende sopra 6.000 ettari di terreno, dei quali 1.200 coltivati a vigna, 600 a frutteto e cereali e 2.000 a legumi. La rimanente parte è tuttora incoltivata per insufficienza di acqua.

Vivono nella Colonia 650 famiglie nella maggior parte friulane, non mancano molti piemontesi e, in numero irrilevante, qualche famiglia di nazionalità non italiana. La Colonia è divisa in lotti di 25 ettari ciascuno, generalmente suddivisi, però, fra due, tre e qualche volta quattro famiglie.

Dalla Colonia si spediscono giornalmente a Buenos Aires, Cordoba, Tucuman, Rosario, ecc., più di 300 dozzine di uova; partono

inoltre quantità notevoli di formaggio, burro, salumi oltre ai prodotti del suolo, (frutta, vino, legumi) che sono di ottima qualità e che trovano nelle città più vicine facile mercato. Assai rinomate sono le pere della Colonia Caroya, ed è anche molto apprezzato il vino chiamato « Colonia » che si produce in essa e che si vende con facilità al prezzo di 30 centavos il litro.

Anche l'allevamento del baco da seta, per il quale si sono piantati nella Colonia 30.000 gelsi, ha ricevuto un grandissimo impulso; ma le difficoltà incontrate negli ultimi anni per lo smercio del prodotto hanno consigliato di sospendere questo ramo di attività.

La Colonia vive abbastanza agiatamente per quanto non si sia ancora rimessa completamente dai danni della furiosa tempesta di grandine che si scatenò il 24 novembre 1924; danni che furono valutati in 2.000.000 di pesos.

Il Municipio che è attualmente nelle mani di un buon connazionale, il Sig. Massimiliano d'Olivo, nulla trascura per il benessere dei propri amministrati. Esaminando il bilancio comunale se ne ha subito la conferma perchè le maggiori spese sono impiegate nelle opere più necessarie allo sviluppo economico e sociale della Colonia: manutenzione e sviluppo dei canali di irrigazione, difesa agricola, istruzione pubblica, assistenza medica, manutenzione stradale sono i capitoli che maggiormente pesano sul bilancio passivo della Colonia.

Il medico, sussidiato dal Municipio, ha l'obbligo di visitare tutti i malati, qualunque sia la distanza delle loro abitazioni, mediante l'onorario di 3 pesos e l'assistenza alle partorienti è regolata con criteri analoghi.

Le maggiori aspirazioni della Colonia si possono riassumere così:

1°) Sviluppo delle opere di irrigazione, fino a rendere coltivabile l'intera superficie della Colonia.

2°) Sviluppo territoriale, mediante l'acquisto a buone condizioni di contigui terreni demaniali e maggiore respiro per le famiglie che oggi vivono troppo numerose in ristrette estensioni di terreno.

3°) Ripresa della industria del baco da seta, mediante favorevoli contratti sul mercato Argentino.

La Colonia italiana di Caroya, che tiene alto in Argentina il prestigio della propria nazionalità e conserva della Patria lontana il più caro ricordo, è stata visitata il 12 gennaio u. s. da un funzionario dell'Ufficio dell'Emigrazione di Buenos Aires dipendente dal Commissariato Generale dell'Emigrazione, accompagnato dal Reggente Consolare di Cordoba.

Il Dopo lavoro a Buenos Aires. — In seguito ad accordi presi tra il nostro Ufficio di Buenos Aires e la Compagnia Italo-Argentina di Eletticità, sono stati organizzati dei corsi serali di perfezionamento per operai elettromeccanici.

All'insegnamento sarà provveduto con due ingegneri offertisi spontaneamente e con professionisti forniti dalla Italo-Argentina, la quale provvederà pure gratuitamente tutto il materiale didattico.

Il corso è diviso in tre gradi: 1°) Nozioni di aritmetica, di geometria ed algebra; 2°) Elettrotecnica; 3°) Elettromeccanica.

Ciascun grado avrà la durata approssimativa di tre mesi e gli operai saranno condotti frequentemente a visitare i reparti degli stabilimenti della Italo-Argentina o di altre imprese cittadine.

I corsi sono stati inaugurati, con l'intervento di rappresentanti del Regio Commissariato Generale il 4 febbraio, per circa 120 iscritti, distribuiti nei tre turni a seconda della preparazione che mostrano di possedere. I tre corsi funzionano regolarmente ed hanno tale numero di alunni che si è presentato quasi insolubile il problema delle aule, tanto che dovrà essere modificato l'orario del 1° corso.

La nuova iniziativa ha avuto dunque pienissimo esito.

Istituto italiano di studi medi. — S. E. Boselli, Presidente della Società Nazionale Dante Alighieri, ha annunziato al Comitato della Dante in Buenos Aires la elargizione di un primo sussidio di lire 300.000 come contributo del Comitato Centrale per la creazione di un Istituto Italiano di Studi Medi nella capitale Argentina.

Negli ultimi due esercizi finanziari il comitato bonaerense era riuscito ad accantonare delle economie di bilancio per complessivi pesos 25.000, che sono state interamente destinate a formare un fondo intangibile pro Istituto Medio.

Le somme finora raccolte, anche se si tiene conto della generosa donazione del Comitato centrale, sono ancora assai inferiori al fabbisogno. Ma l'idea si fa strada nella patriottica collettività nostra e già si pensa alla costituzione di un Comitato finanziario apposito sotto il patrocinio della Regia Ambasciata.

I cinquant'anni di un giornale italiano. — Il giornale *La Patria degli Italiani* ha compiuto il suo 50° anno di vita. Il giornale creato il 1° febbraio del 1887 da un nucleo di italiani, visse e prosperò tenendo alti in terra straniera il nome, la bandiera, la virtù del lavoro, la nobiltà dell'ingegno italiano.

Attraverso laboriose crisi di crescita, *La Patria degli Italiani* subì non poche metamorfosi. Si sono così dovute fare molteplici ricerche per scovarne, in questa lieta circostanza, i primi numeri autentici, e ricostruirne per così dire l'albero genealogico. Ma la continuità del giornale, e la legittimità della sua discendenza venne documentata in modo inoppugnabile, anche se, a tutto il 1926, sulla sua testata non figurasse che l'anno XXXIV.

La Patria fondata da Basilio Cittadini, cambiò il suo titolo in *La Patria Italiana* il 5 gennaio 1883, si trasformò infine in *La Patria degli Italiani* nel 1892 per opera di Gustavo Paroletti, quando di

fronte ad essa sorse *L'Italia al Plata*, che ebbe a direttori due valorosi e notissimi giornalisti: Silvio Becchia prima e Belcredi poi, e che fece il primo tentativo di società anonima per la pubblicazione di un giornale italiano in Argentina. Tra *La Patria degli Italiani* le cui radici affondavano direttamente nella *Patria* del Cittadini e che continuava così la pubblicazione cominciata nel '77, e *L'Italia al Plata* sorse un terzo giornale, *L'Italiano*, ma nel 1900 i primi due si fusero e assorbirono il terzo, conservando il titolo di *Patria degli Italiani*, che nel 1902 tornava di proprietà di Basilio Cittadini e di Giuseppe Miniaci, fino al 1913 quando *La Patria degli Italiani* divenne società anonima.

Nell'immenso territorio della Repubblica americana tutte le istituzioni italiane, qualunque nome e scopo abbiano, rappresentano il trionfo dell'italianità. Il programma del giornale *La Patria degli Italiani*, di conseguenza, non rispecchiò e non rispecchia che il trionfo dell'italianità, come tutti i connazionali la sentono, lontani dalla patria amatissima.

BRASILE

Istituto di alta cultura italo-brasiliano. — Invitato dall'Istituto di Alta Cultura in San Paolo, il Prof. Arturo Farinelli ha tenuto una serie di lezioni e di conferenze.

L'Istituto di Alta Cultura ha iniziato con questa serie di conferenze la sua attività ufficiale, avente scopi di scambievole propaganda intellettuale, che nella superiore sfera della scienza e del sapere stringa più tenaci i vincoli tra le nazioni italiana e brasiliana già affratellate nel campo del lavoro.

URUGUAY

La colonia italiana. — Il clima temperato e il fertile terreno fanno dell'Uruguay un paese essenzialmente agricolo.

Il lavoro prodigato dagli italiani e la loro multiforme attività sono ben noti in tutti i rami del commercio e dell'industria.

L'immigrazione è stabile, quella fluttuante si può calcolare sulle 2.000 persone all'anno.

La prima colonia italiana fu costituita da genovesi che vi esercitavano il commercio del sale. Oggi, imponente per numero, conta 65 mila persone nate in Italia, tra commercianti, agricoltori, impiegati, ecc.

Quanto ai figli di italiani nati in Uruguay, non è possibile stabilire neanche colla più larga approssimazione il loro numero, giacchè

la statistica ufficiale uruguaiana delle nascite non fa menzione dell'origine dei nati comprendendoli tutti in una sola cifra, qualunque sia la loro ascendenza.

Le condizioni degli italiani sono buone, e le loro istituzioni sono fiorenti.

Fino dal 1886 vi erano in Montevideo 4 scuole che poi si fusero dando origine all'attuale «Scuola italiana» frequentata da 270 alunni; inoltre oggi si annoverano 15 scuole salesiane in cui la lingua italiana fa parte dell'insegnamento generale; esse sono frequentate da 295 alunni.

A Montevideo esiste l'Ospedale italiano Umberto I fondato nel 1892; esso conta 140 letti con una media annua di 1.500 degenti ed è retto dai contributi dei soci fondatori. Nell'Uruguay ben 50 associazioni italiane esplicano la loro attività nella beneficenza, propaganda italiana e cultura.

La stampa vi è rappresentata da 2 settimanali: l'*Italiano* che è al suo 17° anno di vita e l'*Italia Nuova* che conta un anno di vita.

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La tratta delle donne e dei fanciulli. — Nella seduta del giorno 9 marzo corrente anno Sir Austin Chamberlain ha comunicato al Consiglio della Società delle Nazioni le grandi linee dei risultati della inchiesta del Comitato speciale degli esperti incaricato di studiare l'estensione della tratta internazionale delle donne e dei fanciulli. Tale rapporto si divide in due parti: la prima contiene il resoconto dei fatti rilevati dall'inchiesta e l'esposizione delle conclusioni fondate su tali fatti. La seconda parte riproduce, classificate per paese, e in dettaglio, le informazioni ottenute da diverse fonti.

Il Consiglio ha stabilito inoltre di indirizzare lettere di ringraziamento a tutti i membri del comitato degli esperti ed all'Ufficio Americano di Igiene Sociale che fornì i fondi necessari per compiere l'inchiesta.

Infine il Consiglio ha deciso di convocare a Ginevra per il 23 agosto la terza Conferenza Generale delle comunicazioni e del transito e di approvare l'ordine del giorno recentemente fissato dalla Commissione delle Comunicazioni e del transito.

La popolazione in condizioni di lavorare in alcuni paesi nel 1931-1941. — La Sezione economica del Segretariato della Società delle Nazioni aveva domandato al Professore A. L. Bowley di preparare, in vista della Conferenza Economica Internazionale che deve tenersi a Ginevra il 4 maggio, una « Ricerca sulla popolazione in condizione di lavorare in alcuni paesi nel 1931 e 1941 ». Essa pubblica ora la memoria del Professor Bowley.

« Il numero delle nascite nell'avvenire è affare di pura congettura, scrive il Professor Bowley. Tutto ciò che si può dire, è che nulla indica un prossimo cambiamento di tendenze recenti; ma noi ci mettiamo su un terreno sicuro se limitiamo il nostro studio alle persone che avranno raggiunto 15 anni al massimo alla fine del primo semestre dell'anno 1941, poichè tutte queste persone sono già nate.

« Per considerare la proporzione di una popolazione esistente che sarà sopravvissuta nel 1931 e 1941, abbiamo presunto che i tassi di mortalità osservati durante gli ultimi anni in ogni paese resteranno invariati durante il periodo esaminato.

« Per valutare la popolazione futura, abbiamo utilizzate le statistiche dei più recenti censimenti e applicato alle cifre di ogni gruppo d'età il coefficiente appropriato, calcolato secondo una tavola dei sopravvivenuti, stabilita dopo le statistiche dei decessi del paese in questione. Per alcuni paesi, è stato necessario stabilire una tabella dei sopravvivenuti approssimativi, dopo i rilievi dei decessi quando una simile tabella non esisteva. Le cifre non corrispondono alla realtà in maniera completa, poichè trascurano l'emigrazione e l'immigrazione dopo l'anno 1921.

I risultati dei calcoli preliminari sono esposti nella tabella seguente:

TASSI DI NASCITA,
TASSI DI MORTALITÀ E TASSI D'AUMENTO NATURALE.

(Estensione territoriale corrispondente a ogni data).

DATA	Francia	Germania	Italia	Svizzera	Belgio
	Tassi di nascita (numero per 1000 abitanti della popolazione totale)				
1910-12	19.1	28.9	32.4	24.4	23.1
1923-25	19.4	20.7	28.3	19.0	20.0
	Tassi di decessi (numero per 1000 abitanti della popolazione totale)				
1910-12	18.3	16.4	19.8	15.0	15.4
1923-25	17.5	12.7	16.6	12.1	13.1
	Aumento naturale (eccedenza dei tassi di nascita sui tassi di mortalità) per anno				
1910-12	0.8	12.5	12.6	9.4	7.7
1923-25	4.9	8.0	11.7	6.9	6.9

DATA	Gran Bretagna	Australia	Stati Uniti d'America	Giappone	Danimarca	Svezia
	Tassi di nascita					
1910-12	24.7	27.5	..	33.8	26.9	24.2
1923-25	19.3	23.3	..	34.2	21.8	18.1
	Tassi di decessi					
1910-12	14.0	10.8	14.4	20.5	13.1	14.0
1923-25	12.2	9.5	12.1	21.7	11.2	11.7
	Aumento naturale per anno					
1910-12	10.7	16.7	..	13.3	13.8	10.2
1923-25	7.1	13.8	..	12.5	10.6	6.8

I risultati generali delle valutazioni sono i seguenti:

POPOLAZIONI, UOMINI E DONNE DA 15 A 70 ANNI

(Territori nazionali com'erano nel 1925).

	Francia	Germania	Italia (1)	Svizzera	Belgio
Numeri rilevati (in migliaia)					
1910:					
Uomini	13,900	17,360	48.1 %	1,203	..
Donne	14,500	17,940	51.9 %	1,254	..
TOTALE	28,400	35,300	22,425	2,457	4,881
1920:					
Uomini	13,109	18,580	48.8 %	1,270	..
Donne	14,714	21,200	51.2 %	1,396	..
TOTALE	27,823	39,780	25,060	2,666	5,267
Numero valutato, senza tener conto delle migrazioni possibili (in migliaia)					
1931:					
Uomini	13,260	21,720	49.2 %	1,424	..
Donne	14,818	24,000	50.8 %	1,536	..
TOTALE	28,078	45,720	28,737	2,961	5,667
1941:					
Uomini	13,094	22,820	49.4 %	1,507	..
Donne	14,489	24,540	50.6 %	1,595	..
TOTALE	27,583	47,360	31,037	3,102	5,778
Percentuale d'aumento (cifre approssimative)					
Dal 1910 al 1920	— 2	13	12	9	8
» 1920 al 1931	— 1	15	15	11	7 1/2
» 1931 al 1941	— 2	3 1/2	11 1/2	5	2
» 1910 al 1941	— 3	34	38	26	18

(1) Per l'Italia, delle cifre parziali son date solo le percentuali.

	Gran Bretagna	Australia	Stati Uniti d'America	Giappone	Danimarca	Svezia
Numeri rilevati (in migliaia)						
1910:						
Uomini	12,949	1,528	31,188	16,771	..	1,678
Donne	14,070	1,383	28,845	16,299	..	1,795
TOTALE. . .	27,019	2,911	60,033	33,070	..	3,473
1920:						
Uomini	13,813	1,814	35,425	17,728	1,013	1,878
Donne	15,540	1,747	33,660	17,218	1,082	1,981
TOTALE. . .	29,353	3,561	69,085	34,946	2,095	3,859
Numero valutato senza tener conto delle migrazioni possibili (in migliaia)						
1931:						
Uomini	15,554	2,091	41,393	20,423	1,188	2,138
Donne	17,183	2,069	40,347	19,761	1,248	2,195
TOTALE. . .	32,737	4,160	81,740	40,184	2,436	4,333
1941:						
Uomini	16,359	2,339	45,286	22,234	1,332	2,333
Donne	17,820	2,349	44,577	21,354	1,367	2,357
TOTALE. . .	34,179	4,688	89,863	43,588	2,699	4,690
Percentuale d'aumento (Cifre approssimative)						
Dal 1910 al 1920	9	22	15	6	..	11
» 1920 al 1931	12	17	18	15	16	12
» 1931 al 1941	4	13	10	8	11	8
» 1910 al 1941	26 ½	61	50	32	..	35

Esaminando queste cifre, ricordiamo che non è stato tenuto conto dell'emigrazione o dell'immigrazione dopo la data del censimento 1920 approssimativamente. La popolazione della Gran Bretagna è dunque certamente stimata più del valore e quella degli Stati Uniti d'America e dell'Australia al di sotto dell'effettiva. Non è stato più tenuto conto assolutamente del miglioramento possibile nei tassi della mortalità dopo il 1925 (salvo nella Svezia).

Ognuno dei tre periodi di dieci anni esaminati, conclude il Professore Bowley, presenta caratteri speciali. Il primo periodo, che comprende gli anni di guerra, è caratterizzato da un rallentamento nell'aumento della popolazione in grado di lavorare nei paesi belligeranti e una diminuzione effettiva in Francia.

Nel secondo periodo di dieci anni, alla fine del quale i sopravvissuti si trovano compresi fra le persone nate tra il 1861 e il 1916, la diminuzione del tasso di nascita non ha avuto che poco effetto e si ritrovano i tassi normali d'aumento, non differenti sensibilmente dai tassi di ante-guerra. Queste cifre dovrebbero, d'altronde, esser rivedute nei riguardi delle migrazioni che si sono effettuate fra il 1921 e il 1926. Durante la terza decina di anni, comprendenti i sopravvissuti delle persone nate tra il 1871 e il 1926, le cifre poco elevate delle nascite durante il periodo 1916-1926, hanno il loro pieno effetto, e il tasso d'aumento è dovunque il più debole, mentre che, per la Francia, le valutazioni accusano una diminuzione effettiva.

Nel corso di trenta anni considerati nel loro insieme, al di fuori di ogni addizione o sottrazione di cifre per trasferimento di territori e per migrazioni, le stime indicano che la popolazione in istato di lavorare degli Stati Uniti d'America e dell'Australia sarà aumentata di circa il 50 per cento e 60 per cento rispettivamente, quella della Svezia e del Giappone del 35 per cento e del 32 per cento, quella dell'Italia del 38 per cento, quella della Gran Bretagna e della Svizzera del 26 per cento, quella del Belgio del 18 per cento, quella della Germania del 15 per cento, mentre sarà diminuita la popolazione della Francia. Per l'Italia i calcoli si basano su dati completi e dettagliati riferiti al solo 70 per cento della popolazione: i fattori trovati per questa quota si sono estesi alla totalità.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

La 35ª Sessione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. — Si è tenuta a Ginevra nei giorni dal 30 marzo al 1º aprile la 35ª Sessione del Consiglio d'Amministrazione con all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. — Approvazione dei processi verbali della 34ª Sessione;
2. — Rapporto del Direttore;
3. — Proposta del Sig. De Michelis relativa alla creazione d'una Commissione Permanente del lavoro intellettuale;

4. — Proposta del Sig. De Michelis relativa al compito dell'Ufficio nel campo della cinematografia educativa;
5. — Rapporto del Comitato del bilancio;
6. — Resoconto della 7ª Sessione della Commissione Paritetica Marittima;
7. — Fissazione dell'ordine del giorno di una Sessione marittima della Conferenza nel 1928;
8. — Resoconto della 3ª Sessione della Commissione consultiva mista agricola;
9. — Programma di lavoro del Comitato d'emigrazione e del servizio d'emigrazione;
10. — Rapporto della Commissione del Regolamento;
11. — Rapporto della Commissione del lavoro nella industria carbonifera;
12. — Rapporto della Sotto-commissione delle costruzioni;
13. — Data e luogo della prossima Sessione.

Il Consiglio ha esaminato da prima le due proposte presentate nell'ultima conferenza dal delegato governativo italiano De Michelis, approvando quella concernente la costituzione di una Commissione permanente del lavoro intellettuale, che è stata sostenuta dal gruppo operaio. Si nominerà un Comitato composto di tre membri del Consiglio e di due membri dell'Istituto per la cooperazione intellettuale, sedente a Parigi, affinchè determini i compiti e la composizione della Commissione.

Così i lavoratori intellettuali del mondo vedono realizzata, per l'opera del nostro Governo, la loro legittima aspirazione di potere avere un organo permanente internazionale che li protegga legalmente e socialmente.

Invece la proposta dello stesso Rappresentante italiano per la costituzione di una cineteca sociale è stata osteggiata dal gruppo padronale e da alcuni delegati governativi. La maggioranza ha adottato una proposta transazionale autorizzante l'ufficio a pubblicare un catalogo internazionale di film sociali.

In questa Sessione il Consiglio ha approvato il progetto del bilancio dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, che sarà sottoposto in settembre all'assemblea della Società delle Nazioni. Le previsioni del bilancio che sono state adottate per il 1928 si elevano a 7.800.000 franchi-oro, coll'aumento di 183.000 franchi in rapporto al bilancio del 1927 e di 600.000 franchi in rapporto alle spese effettuate nel 1926. I delegati padronali hanno stimato che le loro proposte di riduzioni, ispirate dal concetto di economia che nell'ora attuale guida tutti i Governi, non sono state prese sufficientemente in considerazione dal Comitato del Bilancio. Il Gruppo padronale si astenne dal votare, pur precisando che tale astensione non significava alcuna opposizione di principio ai compiti essenziali dell'ufficio.

Nel suo rapporto il Direttore dell'Ufficio suggeriva, allo scopo di facilitare le ratifiche delle convenzioni internazionali del lavoro,

che fosse dato ad alcuni alti funzionari dell'ufficio l'autorizzazione di fornire, a viva voce, alle amministrazioni nazionali alcune informazioni e alcuni schiarimenti concernenti la portata delle convenzioni. Alcuni membri governativi e padronali del Consiglio hanno fatto osservare che era impossibile di riconoscere al B. I. T. il potere di dare delle interpretazioni di testi adottati dalla Conferenza Internazionale del Lavoro e che le spiegazioni fornite ai diversi paesi, per mezzo di differenti funzionari, non potevano essere concordi. Il direttore ha chiaramente dichiarato che l'ufficio non conosceva alcuna competenza per interpretare le convenzioni, che i funzionari designati avessero solamente a ricordare i lavori preparatori e i dibattiti della conferenza e che in quanto al resto questi funzionari non facessero tali pratiche che su domanda dei Governi interessati o in pieno accordo con questi.

Il Consiglio è stato chiamato a decidere se voleva convocare per uno dei prossimi anni una Conferenza marittima, all'ordine del giorno della quale sarebbe iscritta la questione delle ore di lavoro nella marina mercantile.

Nonostante l'opposizione del Governo Britannico, il Consiglio aveva deciso, nella sua 34^a Sessione tenuta nel passato gennaio, di prevedere provvisoriamente per il 1928 una Conferenza marittima incaricata di studiare questa questione. Allo scopo di cercare un accordo col Governo Britannico, era stato stabilito che la decisione definitiva non sarebbe stata presa che alla attuale sessione del Consiglio.

A questa Sessione il rappresentante del Governo Britannico ha proposto di aggiornare la questione fino al momento in cui sarà discusso l'ordine del giorno della Conferenza del 1929. Il Sig. Arthur Fontaine fece conoscere che il Governo francese, per un sentimento di conciliazione, era propenso ad ammettere questa data del 1929 in luogo di quella del 1928, adottata dal Consiglio nella sua precedente Sessione, ma alla condizione che l'iscrizione all'ordine del giorno della Conferenza del 1929 avesse luogo immediatamente e in modo sicuro.

Essendo stata respinta da 15 voti contro 8 e 1 astensione la proposta d'aggiornamento del Governo Britannico, fu adottata la proposta del Sig. Arthur Fontaine in seguito a 15 voti contro 6 voti (padronali) e 3 astensioni (quelle dei Governi della Gran Bretagna, del Canada e dell'India). Il rappresentante del Governo italiano ha votato per la proposta Fontaine.

A proposito dell'introduzione della lingua tedesca, il consiglio ha adottato una proposta del Governo tedesco modificante il regolamento della Conferenza, nel senso che una delegazione non ha l'obbligo di provvedere alla traduzione di un discorso di uno dei suoi membri pronunciato in una lingua straniera alle due lingue ufficiali, che nel solo caso che un interprete della Conferenza per le

lingue ufficiali non possa essere messo a sua disposizione dal segretariato della Conferenza. Sulla proposta della Commissione del regolamento, il Consiglio ha rinviato alla prossima sessione di questa commissione una seconda proposta del Governo tedesco chiedente che i progetti di convenzione e le raccomandazioni siano redatti dalla Conferenza nelle lingue ufficiali e in tedesco e che la concordanza dei testi francese, inglese e tedesco sia assicurata. In occasione della sua prossima sessione, la commissione di regolamento sarà ugualmente condotta a discutere un emendamento dei delegati italiani Labriola e Olivetti perchè la lingua italiana abbia gli stessi vantaggi acconsentiti alla lingua tedesca.

Il Consiglio ebbe anche ad occuparsi, su un rapporto del Direttore, di una proposta del delegato padronale supplente Ing. Marchesi, tendente a concedere le immunità diplomatiche ai delegati padronali e operai del Consiglio. L'Ufficio proponeva che a tale effetto questi delegati fossero considerati agenti della Società delle Nazioni. Ma si osservò che la parificazione non era propria, e che comunque — sostenne il delegato governativo italiano — non era nella competenza del Consiglio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro stabilire pei propri membri immunità diplomatiche che dipendono da espliciti accordi intergovernativi. Questa tesi fu accolta, e si stabilì solo di far rilasciare ai delegati padronali e operai del Consiglio una tessera dell'Ufficio, capace di importare, sul solo territorio svizzero, alcune facilitazioni che il Direttore chiederà alla Autorità della Confederazione.

La 36ª Sessione del Consiglio si terrà il 23 maggio prossimo, immediatamente prima dell'apertura della 10ª Conferenza Internazionale del Lavoro.

ISTITUTO INTERNAZIONALE D'AGRICOLTURA.

La Conferenza Internazionale del grano. — La Conferenza Internazionale dei tecnici del grano, che si terrà presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura a Roma e che sarà inaugurata il 25 corrente sotto la Presidenza Onoraria di S. E. il Capo del Governo Italiano, ha raccolto un numero imponente di adesioni.

Saranno infatti circa novanta i rappresentanti di Stati aderenti che interverranno alla Conferenza come Membri *effettivi*; mentre da quasi ogni Nazione interessata alla cultura ed al commercio del grano è annunciato l'invio di membri *partecipanti*.

In qualità di osservatori parteciperanno alla Conferenza i rappresentanti di grandi Associazioni Internazionali, come la *Società delle Nazioni*, che sarà rappresentata dal Comm. Bruccoleri, l'*Istituto Internazionale della Cooperazione Intellettuale*, rappresentata dal

suo Direttore Signor Julien Luchaire, l'Associazione Internazionale della scienza del suolo, che invia alla Conferenza il suo vice presidente, Prof. De Angelis.

È evidente pertanto che la bella iniziativa da S. E. Mussolini suggerita all'Istituto Internazionale di Agricoltura, e da questo attuata con energia pari alla competenza, è destinata ad avere il più lusinghiero successo.

Nel farsi iniziatore di questa riunione di tecnici agricoli di tutto il mondo, il Governo italiano si è ispirato a questo concetto: sarà di utilità grandissima il far conoscere e illustrare le esperienze relative al grano compiute in tutti i paesi coltivatori, sotto il duplice aspetto della loro più vasta applicazione pratica e del prezzo di costo del prodotto, e l'aiutare tutte le iniziative che tendano a coordinare gli sforzi fatti dai produttori di frumento in tutti i Paesi del mondo per ottenere un maggior rendimento e i risultati degli studi delle grandi Associazioni scientifiche che si occupano del problema del grano sotto particolari punti di vista.

Alla Conferenza è stato pertanto, in base ai criteri suesposti, assegnato lo svolgimento del seguente programma:

1. — Questioni relative alle varietà di grano che si coltivano. Genetica ed ecologia.
2. — Metodi di coltura: metodi proprii dei climi umidi e metodi meglio adatti ai climi aridi. Meccanica agricola.
3. — Lotta contro le malattie e contro gli insetti.
4. — Commercio del grano con speciale riguardo ai seguenti punti: a) standardizzazione dei tipi di frumento; b) magazzini di deposito per il frumento; c) trasporto del frumento, considerato dal punto di vista tecnico e da quello economico.
5. — Possibilità pratiche di estendere la superficie destinata da ciascun Paese alla coltura del grano; graduazione di queste possibilità nel tempo; scelta dei metodi. Inoltre: a) mezzi più idonei, dal punto di vista economico e della mano d'opera per ottenere una maggior produzione; b) mezzi più idonei e conseguire una efficace propaganda per l'aumento della produzione e la cooperazione delle varie Associazioni Agricole a tale propaganda.

Un'ampia monografia sul « Clima del grano », risultato di una vasta inchiesta originale eseguita in tutti i paesi del mondo, e memorie su argomenti relativi alla coltura del frumento, saranno i contributi diretti dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura alle discussioni tecnico-economiche della Conferenza, cui saranno presentati anche, da parte di esperti e di membri partecipanti, oltre trenta rapporti e comunicazioni.

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

A) *Emigrazione complessiva.*

(Tabella di correzione).

I. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE
FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1927.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	8.277	11.344	19.621
Febbraio.....	3.464	9.491	12.955
Marzo.....	5.907	12.430	18.337
Totale 1° trimestre.....	17.648	33.265	50.913

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1°) quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S.; 2°) quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3°) le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale e, infine, coloro che espatriano clandestinamente.

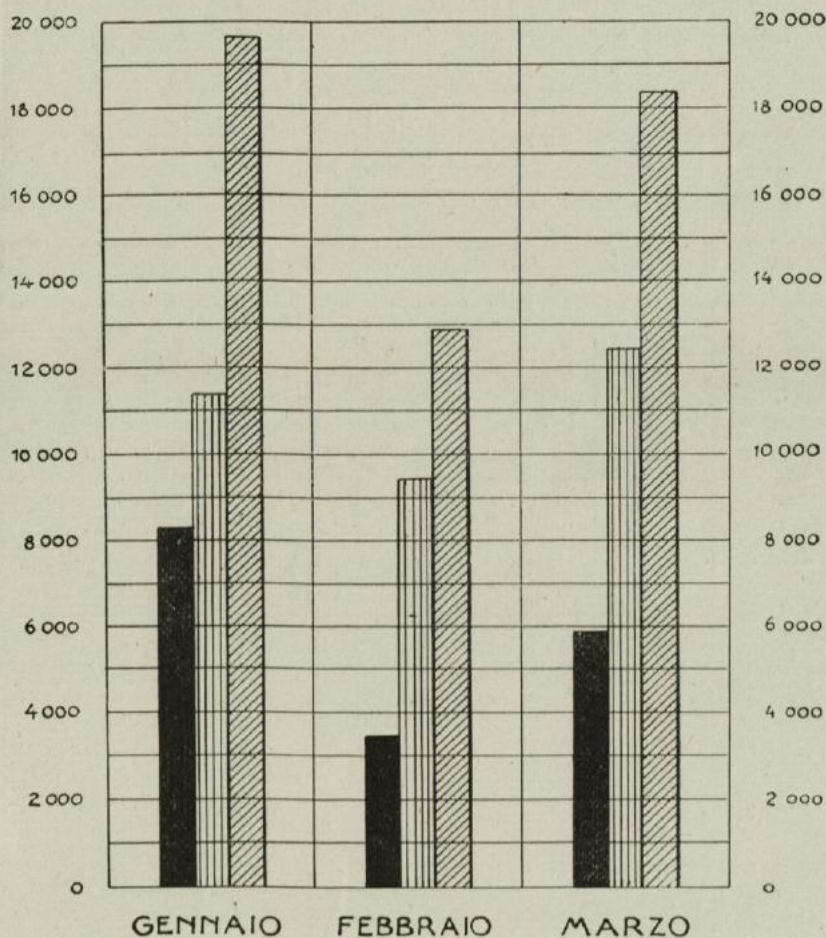
Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

II. — EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE DEI PASSAPORTI, DALLO SPOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO			ESPATRI CONSTATATI		
	per paesi conti- nentali	per paesi tran- soccianici	TOTALE	per paesi conti- nentali in base alle cedole	per paesi tran- soccianici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	7.356	9.966	17.322	6.159	11.344	17.503
Febbraio.....	3.178	10.364	13.542	2.497	9.491	11.988
Marzo	5.638	14.323	19.961	5.073	12.430	16.503
Totale 1° trimestre.....	16.172	34.653	50.825	12.729	33.265	45.994

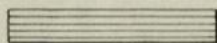
EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO IN CIASCUN MESE DELL' ANNO 1927



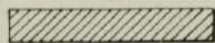
CONTINENTALI



TRANSOCEANICI



TOTALE



III. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIE, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1927.

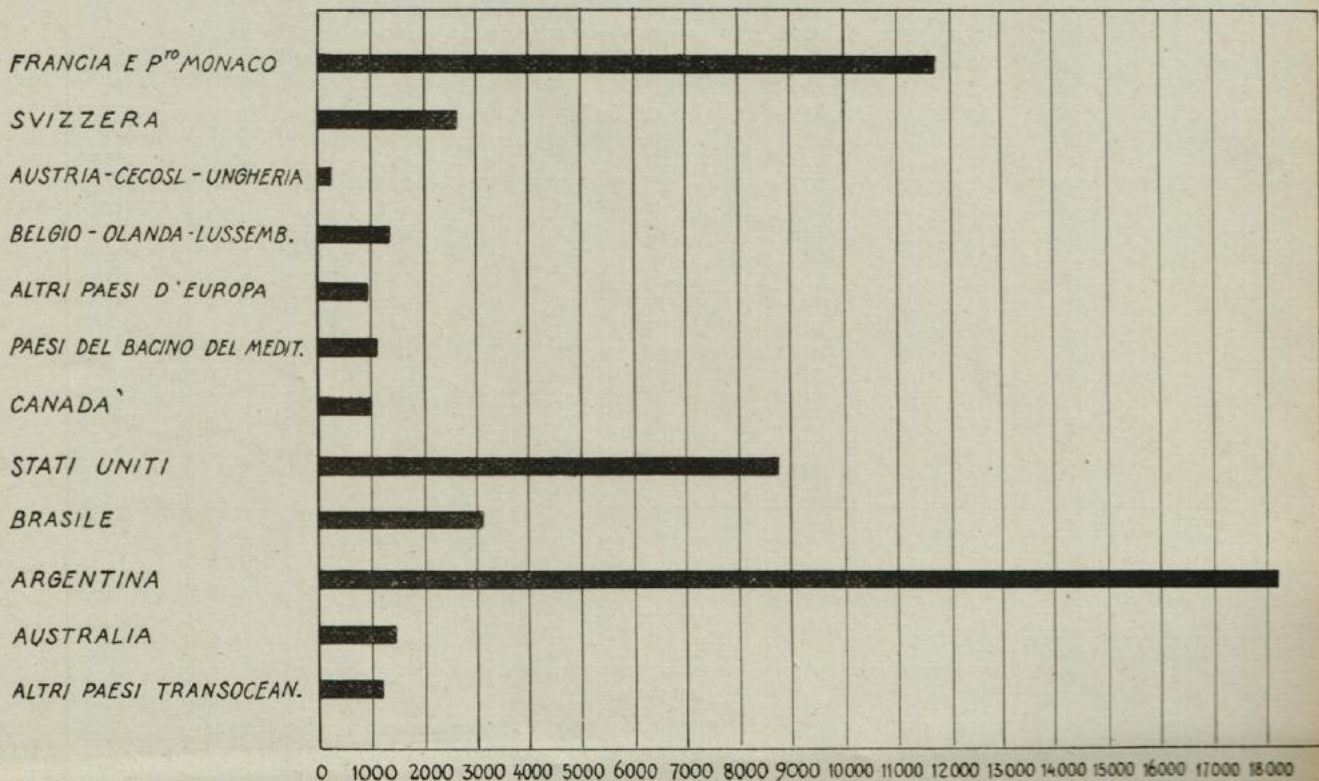
MESI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	In gruppi di famiglie	
										Numero dei gruppi	Numero dei compo- nenti
Gennaio	15.544	11.684	3.800	914	864	12.598	4.724	17.322	14.172	1.097	3.150
Febbraio	12.154	9.548	2.606	739	649	10.287	3.255	13.542	11.211	822	2.331
Marzo	17.958	14.222	3.736	1.065	938	15.287	4.674	19.961	16.560	1.162	3.401
Totale 1° trimestre	45.656	35.454	10.202	2.718	2.451	38.172	12.653	50.825	41.943	3.081	8.882

IV. — EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Marzo 1927.

REGIONI	Passaporti rilasciati	ADULTI		MINORI		TOTALE			EMIGRANTI PARTITI		
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	In complesso	Soli	In gruppi di famiglia	
										Numero dei gruppi	Numero dei com- ponenti
Piemonte	1.318	922	396	47	54	969	450	1.419	1.455	112	264
Liguria.....	262	171	91	3	6	174	97	271	234	12	37
Lombardia.....	2.040	1.627	413	63	52	1.680	465	2.155	1.968	66	187
Veneto e Friuli.....	3.609	2.899	710	237	180	3.136	890	4.025	3.361	188	665
Venezia Tridentina.....	404	310	94	20	19	330	113	443	371	23	72
Venezia Giulia e Zara.....	273	238	35	10	16	248	51	299	265	15	34
Emilia.....	471	337	134	43	50	380	184	564	419	52	145
Toscana.....	781	587	194	38	28	625	222	847	749	37	107
Marche.....	433	335	98	37	31	372	129	501	355	45	146
Umbria.....	75	41	34	9	16	50	50	100	50	20	50
Lazio.....	571	467	104	19	28	486	132	618	549	22	69
Abruzzi e Molise.....	1.162	964	198	61	47	1.025	245	1.270	1.095	66	175
Campania.....	1.250	1.033	226	88	69	1.121	295	1.416	1.169	85	247
Puglie.....	647	548	99	31	31	579	130	709	609	37	100
Basilicata.....	287	211	76	19	18	230	94	324	267	22	57
Calabria.....	2.406	2.015	391	157	139	2.172	530	2.702	2.234	160	468
Sicilia.....	1.884	1.460	424	175	147	1.635	571	2.206	1.656	192	550
Sardegna.....	76	57	19	8	7	65	26	91	63	8	28
TOTALE.....	17.958	14.222	3.736	1.065	938	15.287	4.674	19.961	16.560	1.162	3.401

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO
DAL 1° GENNAIO AL 31 MARZO 1927



B) Emigrazione transoceanica.

I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici. Marzo 1927.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	EMIGRANTI PARTITI (1)			EMIGRANTI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri	PER SESSO				PER PAESI DI DESTINAZIONE							
				Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
Maschi	Femmine														
Genova	6.801	6.458	343	4.751	1.046	347	314	61	891	695	4.216	144	105	..	346
Napoli	5.644	4.590	1.054	3.278	777	299	235	17	2.637	368	1.459	50	59
Palermo	687	687	..	393	125	80	89	25	527	1	131	3
Messina	116	116	..	110	3	1	2	116
Trieste	518	205	313	128	46	13	18	1	54	19	131
TOTALE ...	13.766	12.056	1.710	8.660	1.997	740	659	101	4.109	1.083	5.937	197	105	..	521

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) E' da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra italiani.

Segue: I. — MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.
Marzo 1927.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	EMIGRATI ARRIVATI (1)			Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	EMIGRATI ITALIANI											
	TOTALE	Italiani	Stranieri		PER SESSO				PER PAESI DI PROVENIENZA							
					Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America ed altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
Maschi	Femmine															
Genova	2.002	1.795	207	2.629	1.467	203	64	61	126	1.605	33	30	1	..
Napoli	2.770	2.084	686	1.897	1.683	254	68	79	10	927	184	875	43	65
Palermo	222	215	7	237	160	23	20	12	3	212
Messina	103
Trieste	128
TOTALE ...	4.994	4.094	900	4.994	3.310	480	152	152	13	1.139	310	2.480	56	30	1	65

Nota. — Cifre provvisorie.
(1) Vedasi nota (1) a pag. 537.

II. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno.
Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	10.986	7.779	1.997	630	580	31	1.996	1.088	7.227	296	..	1	347	..
Febbraio.....	9.282	6.725	1.563	536	458	75	2.468	865	4.935	240	196	..	503	..
Marzo.....	12.056	8.660	1.997	740	659	104	4.109	1.083	5.937	197	105	..	521	..
Totale 1° trimestre.....	32.324	23.164	4.557	1.906	1.697	210	8.573	3.036	18.099	733	391	1	1.371	..

Nota. — Cifre provvisorie.

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI TRANSOCEANICI.

Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI PARTITI					PAESI DI DESTINAZIONE								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	11.344	8.084	2.040	637	583	320	2.018	1.089	7.236	206	11	21	348	5
Febbraio	9.491	6.914	1.583	536	458	254	2.477	865	4.957	240	202	10	503	3
Marzo	12.430	8.968	2.049	748	665	424	4.125	1.083	5.939	197	121	10	521	10
Totale 1° trimestre	33.265	23.966	5.672	1.921	1.706	998	8.620	3.037	18.112	733	334	41	1.372	18

Nota. — Cifre provvisorie.

IV. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio.....	9.966	462	2.225	8	777	5.644	262	34	488	66
Febbraio.....	10.364	351	2.979	32	836	5.153	179	9	659	166
Marzo.....	14.323	382	4.819	40	1.075	6.639	272	33	952	120
Totale 1° trimestre	34.653	1.195	10.014	80	2.688	17.436	713	76	2.099	352

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI TRANSOCEANICI.

Marzo 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte.....	606	3	111	..	11	425	9	10	29	8
Liguria.....	192	..	29	..	5	102	8	..	1	47
Lombardia.....	723	10	109	2	63	448	11	3	70	7
Veneto e Friuli.....	2.245	164	316	7	192	1.271	65	4	223	3
Venezia Tridentina.....	250	1	43	..	26	146	11	..	23	..
Venezia Giulia e Zara.....	275	2	35	..	13	183	19	..	22	1
Emilia.....	318	..	92	..	20	204	1	1
Toscana.....	568	3	144	..	154	207	14	..	40	6
Marche.....	455	36	83	..	7	321	1	..	7	..
Umbria.....	34	..	7	27
Lazio.....	528	20	322	..	68	110	3	..	2	3
Abruzzi e Molise.....	1.226	46	620	..	60	369	6	..	119	6
Campania.....	1.272	1	587	4	154	453	48	1	14	10
Puglie.....	657	3	358	3	31	248	4	..	10	..
Basilicata.....	315	3	88	2	37	167	5	2	5	6
Calabria.....	2.656	67	787	22	298	1.214	58	..	265	5
Sicilia.....	1.957	23	1.061	..	26	692	7	12	120	16
Sardegna.....	46	..	18	22	2	..	2	2
TOTALE.....	14.323	382	4.810	40	1.075	6.639	272	22	952	129

VI. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.

Arrivati nei porti del Regno.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio	2.283	1.969	193	67	54	20	1.032	132	901	43	39	8	108	..
Febbraio	2.498	2.168	192	71	67	7	822	172	1.343	30	34	..	90	..
Marzo	4.094	3.310	480	152	152	13	1.139	310	2.480	56	30	1	65	..
Totale 1° trimestre.....	8.875	7.147	865	290	273	40	2.993	614	4.724	129	103	9	263	..

Nota. — Cifre provvisorie.

VII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI TRANSOCEANICI.
Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri.

Anno 1927.

MESI	EMIGRATI ARRIVATI					PAESI DI PROVENIENZA								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio.....	2.614	2.282	206	70	56	41	1.289	133	947	43	44	9	108	..
Febbraio.....	2.744	2.393	205	74	72	28	993	173	1.393	30	35	..	92	..
Marzo.....	4.305	3.553	496	159	157	19	1.286	311	2.568	56	37	1	84	3
Totale 1° trimestre.....	9.723	8.228	907	303	285	88	3.568	617	4.908	129	116	10	284	3

Nota. — Cifre provvisorie.

C) Emigrazione non transoceanica.

(Tabella di correzione).

I. — MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCÉANICI SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1927.

MESI	TOTALE degli emigranti partiti	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	8.277	6.836	402	70	53	282	09	66	2	5	26	54	15	6	42	121	96	16	103	13
Febbraio	3.464	2.050	400	43	67	264	67	49	12	10	16	74	20	2	44	116	135	16	74	5
Marzo.....	5.907	2.764	1.764	81	68	390	159	98	32	14	59	97	18	4	50	110	91	16	17	15
Totale 1° trimestre.....	17.648	11.650	2.566	194	188	936	295	213	46	29	101	225	53	12	136	347	322	48	254	33

Vedasi nota al prospetto a pag. 529.

II. — MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1927.

MESE	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
Gennaio	7.356	5.855	368	57	50	275	65	49	2	6	23	61	26	8	45	140	110	15	182	19
Febbraio	3.178	1.680	423	40	75	209	55	38	21	13	14	72	9	2	45	136	162	15	99	10
Marzo	5.638	2.306	1.900	73	69	323	139	74	20	17	62	86	9	6	58	135	122	16	128	25
Totale 1° trimestre	16.172	9.001	2.691	170	194	867	259	161	52	36	99	219	44	16	148	411	391	46	409	55

III. — MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1927.

MESI	EMIGRANTI ESPATRIATI					PAESI DI DESTINAZIONE																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi
				M.	F.																			
Gennaio.....	6.159	3.673	1.892	306	318	5.270	290	56	37	190	48	57	1	3	20	29	..	2	26	63	52	11	1	3
Febbraio.....	2.497	1.224	935	162	176	1.643	241	31	37	168	53	41	1	4	12	49	22	1	28	60	67	12	27	..
Marzo.....	4.074	2.435	1.227	195	217	2.132	1.037	59	44	310	120	84	23	7	37	73	19	..	25	52	33	11	8	..
Totale 1° trimestre	12.730	7.332	4.024	663	711	9.045	1.568	146	118	668	221	182	25	14	69	151	41	3	79	175	152	34	36	3

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento migratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono, alla rilevazione così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio » o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
 PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Marzo 1927.

REGIONI	TOTALE degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	PAESI DI DESTINAZIONE																		
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisi	Algeria	Marocco	Colonia italiane	Altri paesi
Piemonte	813	518	261	..	4	3	8	5	2	2	2	..	6	2	..	
Liguria	79	56	3	1	1	2	..	2	..	6	2	1	4	1	
Lombardia	1.432	482	890	3	7	12	13	5	..	4	3	1	..	1	5	2	..	3	1	
Veneto e Friuli	1.781	628	631	30	32	243	59	3	2	2	9	42	1	4	27	1	..	57	29	
Venezia Tridentina ...	193	91	36	29	11	17	5	3	1	
Venezia Giulia e Zara ..	24	2	..	1	1	19	1	
Emilia	246	160	29	..	3	15	..	17	6	..	3	3	7	3	
Toscana	279	165	35	2	2	19	3	14	9	11	12	4	1	4	4	3	
Marche	46	30	2	6	7	1	
Umbria	66	31	3	..	1	3	27	1	..	
Lazio	90	38	3	1	..	7	..	11	18	..	1	3	..	1	6	1	
Abruzzi e Molise	44	24	1	1	12	3	2	1	..	
Campania	144	39	2	4	5	2	..	6	3	..	2	2	74	..	5	..	
Puglie	52	25	..	2	..	1	7	2	14	..	
Basilicata	9	8	1	
Calabrie	46	37	1	2	5	..	1	
Sicilia	249	11	1	..	2	..	2	5	29	1	..	2	9	110	39	7	39	
Sardegna	45	21	3	7	11	..	3	..	
TOTALE	5.638	2.366	1.900	73	69	323	139	74	29	17	62	86	9	6	58	135	122	16	128	26

V. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Marzo 1927.

REGIONI	EMIGRANTI ESPATRIATI					Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie Italiane	Altri paesi
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni																				
				M.	F.																			
Piemonte.....	796	454	304	12	29	623	132	1	4	10	4	8	..	3	7	4
Liguria.....	66	23	38	3	2	57	10	4	..	1	10
Lombardia.....	779	562	186	14	17	297	439	4	10	13	17	3	2	1	1
Veneto e Friuli.....	1.430	946	332	77	75	613	387	28	26	236	55	9	4	5	46	1	..	15	..	3	..	10	..	
Venezia Tridentina ..	133	70	48	7	8	59	30	21	5	15	..	1	10
Venezia Giulia e Zara	21	10	6	2	3	1	..	1	17	10
Emilia.....	193	74	82	15	22	133	25	5	1	17	..	5	1	..	10	4	..
Toscana.....	246	121	94	15	16	151	23	3	1	10	3	13	16	4	9	1	3	5	10	..	10	..
Marche.....	38	16	9	6	7	25	7	5	1
Umbria.....	43	17	16	5	5	21	3	19
Lazio.....	57	22	26	7	2	35	1	..	13	3	1	..	1	3
Abruzzi e Molise ..	46	16	12	6	12	25	1	2	15	3
Campania.....	67	32	22	9	4	36	..	1	4	4	..	11	..	5	2	4
Puglie.....	47	18	17	6	6	28	6	12	..	1
Basilicata.....	2	2	2
Calabrie.....	10	7	3	5	1	2
Sicilia.....	89	43	30	9	7	10	10	..	2	..	8	5	43	12	7
Sardegna.....	11	2	5	2	2	11
TOTALE.....	4.074	2.435	1.227	195	217	2.132	1.037	59	41	310	120	84	23	7	37	73	19	..	25	52	33	11	8	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 529 e 545.

VI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE

(Emigranti in età

Maso

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Addetti all'agricoltura.....	259	98	68	29	2	2	78	12	48	37	22	4	6	..
Addetti alle industrie estrattive	86	..	6	7	..	65	..	4
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori distero, scavo, ecc	249	15	13	1	5	..	25	4	137	1	1
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.....	1.170	..	182	..	1	..	306	..	524	..	14	..	1	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.....	92	..	30	..	1	..	15	..	14	..	6
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri....	61	2	8	1	13	..	23	..	6	..	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	2	52	..	4	2	13	..	35
Calzolari, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli..	14	..	5	3
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.....	14	31	4	13	2	7	1	3
Addetti alle industrie alimentari	21	3	4	2	1	..	3	1
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate....	8	3	..	1	..	1
Operai, industriali senz'altra specificazione.....	220	52	69	17	1	2	20	10	84	15	9	..	1	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici.....	59	2	14	2	6	..	16	..	1	..	1	..
Addetti all'industria dei trasporti.....	41	..	15	2	..	2	..	1
Esercenti il piccolo traffico....	22	5	3	1	2	1	4	2	5
Addetti ad aziende commerciali	27	3	8	2	2	..	3	1	6	..	1
Impiegati pubblici e privati....	16	2	2	1	3	..	4	..	3	1	..
Addetti al culto.....	2	19	..	6	..	1	2	3	5	..
Professioni liberali.....
Incisori, disegnatori e decoratori	12	..	6	2	..	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche.....	9	3	1	4	3	1
Addetti ai servizi domestici....	3	73	..	15	..	4	1	22	..	11	..	7
Appartenenti a condizioni non professionali.....	24	3	9	..	3	..	3	1	1	1
Attendenti alle cure domestiche	..	864	..	207	..	29	..	109	..	226	..	31
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate.....	24	..	7	2	..	12
TOTALE.....	2.435	1.227	451	301	23	38	562	186	916	332	70	48	10	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 545.

IL MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

a 16 anni in su).

1927.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabrie		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
4	3	8	1	1	6	6	6	4	3	..	1	3	1	..
..	..	1	3
9	4	11	5	12	..	6	..	5	..	5	..	5	..	3	..	2	..	3	..	7
18	..	50	..	1	..	2	..	2	..	1	..	1	..	2	5
6	..	8	1	..	1	5	..	1	4
3	..	3	1	1	..	1	1	1
..
..	3	..	1	1	..	1	..
1	1	4	2	1	2	..	2	1	1
1	2	10
1	2
14	4	12	2	1	1	2	..	1	1	2	..	2	2
4	..	8	..	1	5	..	1	..	1	1
2	..	6	..	1	..	1	5	6
..	1	2	6
4	..	1	1	1
1	..	1	1	1
..	4
..	..	3
2	1
1	1	..	9	1	..	1	1	1	1
1	1	3	1	2	1
..	67	..	71	..	8	..	14	..	18	..	8	..	19	..	15	2	..	29	..	5
2	1
71	82	121	91	16	9	17	16	22	26	16	12	32	22	18	17	2	..	7	3	43	30	2	5

VII. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL

(Emigranti in età

Mare)

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigranti in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	259	98	191	81	44	12	1	4	1	1	2	4
Addetti alle industrie estrattive	86	..	27	..	17	1	..	37	..	4
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	249	15	97	10	21	2	1	85	1	24	2	0	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.170	..	355	..	654	..	4	..	10	..	62	..	32	..	1	..
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	92	..	39	..	24	..	2	..	4	..	10	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	61	2	29	2	13	..	2	..	7	..	6
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	2	52	1	6	4	45
Calzolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli . .	14	..	10	..	2	1	..
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	14	31	6	20	5	5	..	1	2	2	..	1	1	1
Addetti alle industrie alimentari	21	3	5	2	3	1	1	..	1	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate.	8	..	3	..	1	1
Operai industriali senz'altra specificazione	220	52	176	39	17	11	1	13	2	3	..	4	..
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	59	2	17	2	8	..	7	..	3	..	8	12	..
Addetti all'industria dei trasporti	41	..	24	1	1	3	..
Esercenti il piccolo traffico.	22	5	10	2	2	3	1	..	2
Addetti ad aziende commerciali.	27	3	5	3	8	..	2	..	2	4	..
Impiegati pubblici e privati . . .	16	2	9	1	2	..	2	..	1	1	..
Addetti al culto	2	19	..	12	2	..	4	1
Professioni liberali
Incisori, disegnatori e decoratori	12	..	5	..	5	..	1
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	9	3	1	..	5	2	2	1	..	1	..
Addetti ai servizi domestici. . .	3	73	1	29	1	29	..	3	1	..	2	..
Appartamenti a condizioni non professionali	24	3	18	1	..	1
Attendenti alle cure domestiche	..	864	..	598	..	73	..	22	..	7	..	40	..	21	..	20
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate	24	..	13	..	4	2	..	3	..	1
TOTALE	2.435	1.227	1.012	808	839	181	25	30	33	8	232	48	67	28	43	31

Vedasi l'avvertenza a pag. 545.

MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

(16 anni in su).

1917.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	9	2	1	2	..	1	..	1
..
3	1	5	..	1	..	1	..	1
17	..	4	..	10	..	11	3	..	6	1
..	2	..	2	1	..	3	..	3	1
..	1	3
..	1
..	1
..	8	1	1	1
..	1	12
..	..	2	..	1	..	1	1	..	1
..	..	1	1	..	1	1
..	4	1	..	2	..	5
..	5	..	5	12	1
..	5	12	1
..	12	12
..	1	1
..	1	3	..	2	..	1	2
..	..	1	1	..	1	2	..	1
..	3	..	22	..	4	18	..	19	..	4	..	12	..	1	..
..	1
20	1	7	..	27	5	32	25	10	5	4	21	21	22	22	22	5	3	3	5	3	..

VIII. — MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1927.

MESI	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																	
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Cecoslovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
				M.	F.																		
Gennaio	4.902	3.314	1.171	218	199	4.301	243	50	27	117	46	31	..	1	25	24	23	13	1	..
Febbraio	3.863	2.154	1.323	193	193	3.304	191	57	12	43	29	60	3	1	20	43	28	3	10	42	16	1	..
Marzo	4.122	2.198	1.540	191	199	3.232	371	131	34	89	18	63	..	6	12	73	20	1	12	41	14	4	1
Totale 1° trimestre	12.887	7.666	4.034	602	585	10.837	805	238	73	249	93	154	3	8	57	140	48	4	22	106	43	6	1

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende i rimpatri accertati in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

IX. — DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Marzo 1927.

REGIONI DI DESTINAZIONE	EMIGRATI RIMPATRIATI					PAESI DI PROVENIENZA																			
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori ai 16 anni		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussem- burgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonie italiane	Altri paesi	
				M.	F.																				
Piemonte	1.147	553	507	47	40	1.050	52	..	10	6	..	13	4	2	3	1
Liguria	153	76	72	3	2	144	1	..	1	1	..	4	1	1
Lombardia	538	290	258	29	30	278	204	2	..	6	..	7	2	2	6	..	1
Veneto e Friuli	874	574	216	48	36	605	29	110	18	42	8	4	54	3	1
Venezia Tridentina...	107	53	47	3	4	59	17	15	3	11	..	1	1
Venezia Giulia e Zara	16	9	7	6	..	4
Emilia	339	190	100	21	28	287	27	7	..	7	1	12	1	..	1	5	..	1
Toscana	353	195	131	16	11	318	5	..	1	6	2	12	2	3	1	..	1	1	1
Marche	63	36	22	3	2	55	1	..	1	5	1
Umbria	64	39	21	2	2	58	2	1	2	1
Lazio	27	13	11	1	2	24	1	1	1
Abruzzi e Molise	75	53	17	2	3	69	5	1
Campania	111	53	45	5	8	88	1	9	..	6	1	1	..	2	2	1
Puglie	67	32	30	4	1	46	6	14	..	1
Basilicata	1	1	1	1
Calabria	37	28	4	3	2	36	1	..	2
Sicilia	112	45	40	11	16	79	2	1	..	4	1	1	1	20	1
Sardegna	38	18	12	2	6	21	2	9	4
TOTALE	4.122	2.198	1.540	191	193	3.232	371	131	31	89	18	63	..	6	12	73	20	1	12	41	14	4	..	1	..

Vedasi l'avvertenza a pag. 552.

X. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

(Emigrati in età

(Marzo

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridentina		Venezia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
Addetti all'agricoltura	384	116	162	60	13	2	22	10	32	12	6	2	2	..
Addetti alle industrie estrattive	130	..	18	..	1	..	10	..	63	..	9
Braccianti, giornalieri, terraz- zieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. .	344	21	47	5	6	1	21	1	85	1	3	1
Muratori, manovali, scarpellini, fornaciari, ecc.	355	..	68	..	10	..	39	..	153	..	6	..	2	..
Addetti alle industrie siderur- giche, metallurgiche e mecca- niche	99	..	28	..	7	..	13	..	18	..	4	..	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri, e carrozzieri . . .	101	3	24	1	7	..	8	..	32	..	2	..	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed al- tri addetti alle industrie tessili	4	17	1	9	2	..	1	8
Calzolai, sellai, ed altri lavo- ratori del cuoio e delle pelli	18	..	3	..	2	..	3	1
Addetti all'industria del vestia- rio e dell'arredamento dome- stico	9	62	1	24	..	2	1	13	..	5	..	1
Addetti alle industrie alimentari	136	1	9	1	3	..	6	..	112
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate . . .	19	1	6	..	2	..	2	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	336	72	111	22	9	2	34	6	54	18	15	3
Addetti a servizi ed esercizi pub- blici	115	2	41	2	10	..	37	..	4	..	2
Addetti all'industria dei tra- sporti	37	..	10	..	1	..	2	..	2	..	1	..	2	..
Esercenti il piccolo traffico . . .	10	4	5	1	1	1	1	1
Addetti ad aziende commerciali	14	1	2	10
Impiegati pubblici e privati . .	13	4	3	..	3	..	1	2	2	1	..
Addetti al culto	12	..	8	1
Professioni liberali	3	7	1	3	1	1	..	2
Incisori, disegnatori e decoratori	3	..	1	2
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	36	17	7	3	1	..	6	3	..	1
Addetti ai servizi domestici . .	26	221	3	43	..	12	20	125	1	5	2	15
Appartenenti a condizioni non professionali	9	..	2	2	..	2	..	1
Attendenti alle cure domestiche.	..	979	..	325	..	53	..	95	..	163	..	25
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate.
TOTALE	2.198	1.540	553	567	76	72	230	258	574	216	53	47	9	7

Vedasi l'avvertenza a pag. 552.

DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su)

1927

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
38	6	60	2	3	2	1	1	7	5	14	11	6	2	11	1	6	..	1	..
8	..	4	..	2	..	3	3	1	5	..	3	..
37	4	39	3	20	2	17	1	3	..	25	..	15	2	2	6	..	12	..	3	..
29	..	20	..	4	..	5	2	..	1	..	5	4	..	5	..	2	..
6	..	7	..	1	..	1	..	2	..	1	..	2	..	1	1	..	2	..	4	..
8	..	7	2	1	1	1	..	6	2	..	1	..
..
..	..	1	1	1	12	..	4
..	1	3	1	1	1	..	12	2	1	1	1
1	..	1	2	..	1	1
..	..	7	1	1
37	6	33	7	3	4	8	..	2	..	14	2	8	1	2	2	..	2	1	2	..
5	..	7	..	1	2	..	1	..	3	..	1	1
3	..	3	..	1	..	2	3	..	5	1	..	1
..	..	2	1
1	..	1	1
..	1	1	1	1	..	1
..	1	3
..	1	1
..
17	6	1	2	1	1	2	1	1
..	3	..	15	1	12
..	1
..	73	..	99	..	14	..	19	..	7	..	10	..	29	..	15	3	..	33	..	10
..
190	100	195	131	36	22	39	21	13	11	43	17	33	45	32	30	1	..	28	4	45	40	18	12

XI. — DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEI

(Emigrati in età

Mazze

PROFESSIONE o CONDIZIONE	TOTALE emigrati in età da 16 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo		Gran Bretagna e Irlanda	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	384	116	363	113	8	2	1	..	2
Addetti alle industrie estrattive	130	..	109	..	3	6	..	9	..	1
Braccianti, giornalieri, terraz- zieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, scavo, ecc. . .	341	21	304	18	5	1	2	1	20	1	3	..	1	..
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	355	..	291	..	21	..	11	13	..	4	..	2	..
Addetti alle industrie siderur- giche, metallurgiche e mecca- niche	99	..	71	..	6	..	2	4	1	..
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri. . . .	101	3	85	3	2	..	1	..	1	..	1	1	..
Filatori, tessitori, tintori ed al- tri addetti alle industrie tessili	4	17	3	12	1	5
Calzolai, sellai, ed altri lavora- tori del cuoio e delle pelli . .	18	..	15	..	3
Addetti all'industria del vestia- rio e dell'arredamento dome- stico	9	62	4	46	1	10	1	1	..
Addetti alle industrie alimentari	136	1	15	1	4	..	89	..	1	2	..
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	19	1	13	1	3	1
Operai, industriali senz'altra specificazione	336	72	296	61	14	8	1	1	1	..	8	1	6	..	1	..
Addetti a servizi ed esercizi pub- blici	115	2	59	2	29	..	2	..	1	..	1	..	1	..	13	..
Addetti all'industria dei tra- sporti	37	..	25	..	2	1	1	..
Esercenti il piccolo traffico . . .	10	4	9	2	..	1	..	1	1	..
Addetti ad aziende commerciali .	14	1	..	3	1	1	..
Impiegati pubblici e privati. . .	13	4	6	1	1	..	1	..	1	1	..
Addetti al culto	12	..	9	1
Professioni liberali	3	7	1	4	..	1	..	1	1	1
Incisori, disegnatori e decoratori	3	2
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	36	17	2	2	21	7	9	3	2	..
Addetti ai servizi domestici. . .	26	221	4	86	22	128	..	4	..	1	1
Appartententi a condizioni non professionali	9	..	5	..	1	..	2
Attendenti alle cure domestiche	..	979	..	843	..	47	..	11	..	7	..	10	..	3	..	24
Professioni e condizioni diverse, ignote e non specificate
TOTALE	2.198	1.540	1.681	1.204	152	216	110	19	16	9	69	16	15	3	28	33

Vedasi l'avvertenza a pag. 552.

MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 16 anni in su).

1927.

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie italiane		Altri paesi	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
..	1	..	4	..	1	3	..	1
..	10
..	1	2	..	3
..	6	6	1
..	1	..	5	..	2	5	..	2
..	2	4	..	1	2	..	1
..
..
..	1	1
..	24	1	1
..	1	1
..	1	..	6	1	1	1	..
..	1	1	6
..	4	1	..	3
..
..	..	1	1	9	..	2	1
..
..	1	1
..	1	2	1
..	1
..	1	..	3	8	..	3	2	..	1	..	13	..	1	..	3
..
..	..	1	1	8	4	55	9	15	1	1	..	0	3	23	15	13	1	1	3	1	..

Locazione di lavoro — Durata determinata — Rottura da una parte — Motivi — Danni interessi. — La locazione di lavoro convenuta per una durata determinata non può essere rotta per volontà di una delle parti. La brusca rottura senza motivi legittimi costituisce in tal caso una colpa tale da importare, a profitto dell'altra parte, la corresponsione di danni-interessi. In tal caso, spetta al padrone che invoca legittimi motivi di licenziamento stabilire la fondatezza della sua domanda. (*Conseil de prud'hommes de Lyon*, 28 déc. 1923, Passalacqua, Morelli, Giacometti e. Perol).

La motivazione di questo giudicato è interessante fra la parte che si riferisce alle clausole di contratto stabilite d'accordo fra le autorità del paese di emigrazione e di quello di immigrazione. Da tali clausole, esaminate nel caso specifico, il Consiglio giudicante ha rilevato che il pensiero delle autorità d'accordo fra le quali si sono stabiliti simili tipi di contratto, è che nel caso di partenza degli operai prima della fine dei cinque mesi, il padrone è tenuto alle spese di rimpatrio, ma che il capo d'impresa non ha il diritto di congedare questi operai senza motivi legittimi; ch'egli non potrebbe in alcun modo essere esonerato dall'obbligo di indennizzarli se si separa da essi prima del termine convenuto, senza di che il contratto non sarebbe più a durata determinata.

Locazione di lavoro — Durata indeterminata — Contratto assicurante lavoro per un certo tempo — Assenza di impegno da parte dell'operaio — Assenza di concorrenza illecita per distrazione di operai. — È a durata indeterminata il contratto di locazione di servizi, intervenuto fra un operaio straniero e un padrone, quando, se costui assicura del lavoro per un certo numero di mesi a condizioni determinate, l'operaio non prende alcun impegno, fa il viaggio a sue spese, ed è specificato che in caso di partenza prima di detto termine, egli deve abbandonare al padrone il salario di un certo numero di giornate.

Ogni industriale ha il diritto di ricercare la mano d'opera proponendo condizioni di lavoro a salari più vantaggiosi degli altri, così come ogni operaio ha il diritto di collocarsi scegliendo il padrone secondo la sua convenienza. Perché questo diritto divenga abuso, bisogna specialmente che il padrone, conoscendo l'esistenza di un contratto di lavoro, abbia indotto l'operaio, rendendosene complice,

a rompere i suoi impegni. Invece non costituisce abuso il « débauchage » di operai stranieri legati ad un altro padrone solo con contratto a durata indeterminata, specie se il nuovo padrone si è attenuto alle disposizioni dell'Autorità nella materia, e sia fatta esibire una carta di identità che non faceva menzione di un contratto qualsiasi o si riferiva a un contratto a durata indeterminata. (*Tribunale di Commercio d'Avallon*, 1^o déc. 1924, Millot e C. c. C.ie Française des Etablissements Gaillard).

Questo giudicato ha notevole importanza perchè esonera dalla responsabilità per « débauchage » il padrone che abbia ingaggiato un operaio legato ad altri padroni per contratto a una durata qualsiasi, cioè indeterminata, affermando il diritto, sia nel padrone che nell'operaio straniero, di ricercarsi le migliori condizioni reciproche di impiego.

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

FRANCIA

Legge 10 marzo 1927, relativa all'extradizione degli stranieri.

TITOLO I.

CONDIZIONI DELL'ESTRADIZIONE.

ART. 1. — In mancanza di trattati, le condizioni, la procedura e gli effetti dell'extradizione sono determinati dalle disposizioni della presente legge.

La presente legge si applica anche ai punti che non fossero stati regolati dai trattati.

ART. 2. — Nessuna consegna potrà essere fatta a un Governo straniero di persone che siano state oggetto di procedure o di una condanna per una infrazione prevista dalla presente legge.

ART. 3. — Il Governo francese può consegnare su loro domanda, ai Governi stranieri ogni individuo non francese o non dipendente dalla giurisdizione francese che, essendo oggetto di procedura intentata nel nome dello Stato richiedente o di condanna pronunciata dai suoi tribunali, sia trovato nel territorio della Repubblica o dei suoi possedimenti coloniali.

Tuttavia l'extradizione non è accordata a meno che l'infrazione, causa della domanda, sia stata commessa:

Sia, sul territorio dello Stato richiedente da un suddito di questo Stato, o da uno straniero;

Sia al di fuori del suo territorio da un suddito di questo stato:

Sia al di fuori del suo territorio da un suddito straniero a questo Stato, quando l'infrazione è nel numero di quelle di cui la legge francese autorizza la procedura in Francia, anche quando sono state commesse da uno straniero all'estero.

ART. 4. — I fatti che possono dar luogo all'extradizione, quando si tratta di domandarla o di concederla sono i seguenti:

1°) Tutti i fatti puniti con pene criminali dalla legge dello Stato richiedente;

2°) I fatti puniti con pene correzionali dalla legge dello Stato richiedente, quando il massimo della pena incorsa, ai termini di questa legge, sia di due anni o più, o, se trattasi di un condannato, quando la pena pronunciata dalla giurisdizione dello Stato richiedente sia uguale o superiore a due mesi di prigione.

In nessun caso l'estradizione è accordata dal Governo francese se il fatto non è punito dalla legge francese con una pena criminale o correzionale.

I fatti costitutivi di tentativo o di complicità sono sottoposti alle norme precedenti a condizioni che essi siano punibili dalla legge dello Stato richiedente e da quella dello Stato richiesto.

Se la domanda ha per oggetto molte infrazioni commesse dall'individuo richiamato e che non sono ancora state giudicate, l'estradizione non è accordata a meno che il massimo della pena incorsa dalla legge dello Stato richiedente, per il complesso di queste infrazioni, sia uguale o superiore a due anni di prigione.

Se l'individuo richiamato è stato anteriormente oggetto, in qualsiasi paese, di una condanna definitiva con due mesi di prigione o più, per un delitto di diritto comune, l'estradizione è accordata, seguendo le regole precedenti, cioè solamente per i crimini o delitti, ma senza riguardo alla proporzione della pena incorsa o pronunziata per l'ultima infrazione.

Le disposizioni precedenti si applicano alle infrazioni commesse da militari, marinai o assimilati quando queste siano punite dalla legge francese come infrazioni di diritto comune.

Non vi è innovazione circa la pratica relativa alla consegna dei marinai disertori.

ART. 5. — L'estradizione non è accordata:

1º) Quando l'individuo, oggetto della domanda, è un cittadino o un protetto francese, la qualità di cittadino o di protetto essendo considerata all'epoca dell'infrazione per la quale l'estradizione è richiesta;

2º) Quando il crimine o il delitto ha carattere politico o quando risulti da circostanze per cui l'estradizione è richiesta con uno scopo politico.

Per ciò che riguarda gli atti commessi durante un'insurrezione od una guerra civile, dall'una o l'altra parte impegnate nella lotta e nell'interesse della propria causa, essi non potranno dar luogo all'estradizione a meno che costituiscano atti di barbaria odiosa e di vandalismo vietato in conformità delle leggi di guerra, e solamente quando la guerra civile è finita;

3º) Quando i crimini o i delitti sono stati commessi in Francia o nei possedimenti coloniali francesi;

4º) Quando i crimini o i delitti, pur commessi fuori di Francia o dei possedimenti coloniali francesi, sono stati citati e giudicati definitivamente;

5º) Quando, dalle leggi dello Stato richiedente o quelle dello Stato richiesto, la prescrizione dell'azione si è trovata acquistata anteriormente alla domanda d'estradizione, o la prescrizione della pena anteriormente all'arresto dell'individuo richiamato e, in modo generale, ogni volta che l'azione pubblica dello Stato richiedente sarà estinta.

ART. 6. — Se per una infrazione unica l'estradizione è chiesta contemporaneamente da parecchi Stati, essa è concessa di preferenza allo Stato contro gli interessi del quale l'infrazione è stata diretta, o a quello sul cui territorio è stata commessa.

Se le richieste concorrenti hanno per causa delle infrazioni differenti, è tenuto conto, per decidere, della priorità, di ogni circostanza di fatto e, precisamente:

Della gravità relativa e del luogo delle infrazioni, della data rispettiva delle domande, dell'impegno preso da uno degli Stati richiedenti, di procedere alla riestradizione.

ART. 7.— Sotto riserva delle eccezioni previste qui appresso l'estradizione non è concessa che a condizione che l'individuo estradato, non sia citato, nè punito per una infrazione oltre quella che ha motivato l'estradizione.

ART. 8. — Nel caso in cui uno straniero è citato o è stato condannato in Francia, e in cui la sua estradizione è chiesta al Governo francese per una infrazione diversa, la consegna non è effettuata se non quando la procedura sia terminata e, in caso di condanna, dopo che la pena sia stata scontata.

Tuttavia, questa disposizione non fa ostacolo acciocchè lo straniero possa essere inviato temporaneamente per comparire davanti ai tribunali dello Stato richiedente, sotto la condizione espressa che egli sarà rinvio appena la giustizia straniera avrà deliberato.

È retto dalle disposizioni del presente articolo il caso in cui lo straniero sia sottomesso alla coartazione personale in applicazione delle leggi del 22 luglio 1867 e 19 dicembre 1871.

TITOLO II.

PROCEDURA DELL'ESTRADIZIONE.

ART. 9. — Ogni richiesta di estradizione è diretta al Governo francese per via diplomatica e accompagnata, sia da una sentenza o da un arresto per condanna, anche per mancanza o per contumacia, sia da un atto di procedura criminale decretante formalmente od operante in pieno diritto il rinvio dell'incolpato o dell'accusato davanti la giurisdizione repressiva, sia da un mandato d'arresto o di ogni altro atto avente uguale forza e decretato dall'autorità giudiziaria, a condizione che questi ultimi atti esprimano l'indicazione precisa del fatto per il quale essi sono deliberati e la data di questo fatto.

I documenti sopra menzionati devono essere prodotti in originali o in copia autentica.

Il Governo richiedente deve produrre, contemporaneamente, la copia dei testi di legge applicabili al fatto incriminato. Esso può aggiungere una relazione dei fatti della causa.

ART. 10. La domanda d'estradizione è, dopo la verifica dei documenti, trasmessa, con l'incartamento, dal ministro degli affari esteri al ministro della giustizia, che si assicura della regolarità della richiesta e ne dà seguito come di diritto.

ART. 11. — Nelle ventiquattro ore dell'arresto, si procede, a cura del procuratore della Repubblica o di un membro del pubblico ministero, ad un interrogatorio d'identità, del quale è redatto processo verbale.

ART. 12. — Lo straniero è trasferito nel più breve spazio di tempo e rinchiuso nella prigione del capo-luogo della Corte d'appello, nella di cui giurisdizione egli è stato arrestato.

ART. 13. — I documenti prodotti con la domanda di estradizione sono, nello stesso tempo, trasmessi dal procuratore della Repubblica al

procuratore generale. Nelle ventiquattro ore della ricezione, l'incartamento, in virtù del quale l'arresto avrà avuto luogo, è notificato allo straniero.

Il procuratore generale, o un membro del pubblico ministero, procede nello stesso tempo, ad un interrogatorio di cui è redatto processo verbale.

ART. 14. — La camera d'accusa decide sull'oggetto dei processi verbali previsti e di ogni altro documento. Lo straniero comparece davanti ad essa in uno spazio di tempo massimo di otto giorni, a datare dalla notificazione dei documenti. Su domanda del pubblico ministero o del comparente, una dilazione supplementare di otto giorni può essere accordata, prima del dibattimento. Si procede, quindi, ad un interrogatorio di cui è redatto processo verbale. L'udienza è pubblica, a meno che si decida diversamente, su domanda del pubblico ministero o del comparente.

Il pubblico ministero o l'interessato sono intesi. Questi può farsi assistere da un avvocato iscritto e da un interprete. Può esser messo in libertà provvisoria in ogni momento della procedura, e conformemente alle regole che governano la materia.

ART. 15. — Se — all'atto della sua comparizione — l'interessato dichiara di rinunciare al beneficio della presente legge ed acconsente formalmente ad essere consegnato alle autorità del paese richiedente, viene dato atto alla corte di questa dichiarazione.

Copia di questa decisione è trasmessa, senza ritardo, a cura del procuratore generale al ministro della giustizia, per ogni evenienza.

ART. 16. — Nel caso contrario, la camera di accusa, deliberante senza ricorso, dà il suo parere motivato sulla richiesta di estradizione. Questo parere è favorevole se la Corte stima che le condizioni legali non siano compiute, o quando vi sia errore evidente.

L'incartamento deve essere inviato al ministro della giustizia in uno spazio di otto giorni a cominciare dalla scadenza della dilazione prevista all'articolo 14.

ART. 17. — Se il parere motivato dalla camera d'accusa respinge la domanda d'estradizione, questo parere è definitivo e l'estradizione non può essere concessa.

ART. 18. — Nel caso contrario, il ministro della giustizia presenta, ove occorra, alla firma del presidente della Repubblica, il decreto autorizzante l'estradizione. Se, nello spazio di un mese a cominciare dalla notificazione di questo atto, l'estradato non è stato ricevuto dagli agenti dello Stato richiedente, è messo in libertà, e non può essere richiamato per la medesima causa.

ART. 19. — In caso d'urgenza e su domanda diretta delle autorità giudiziarie del paese richiedente, i procuratori della Repubblica possono — su semplice avviso trasmesso, sia per posta, sia con ogni mezzo di trasmissione più rapido lasciando una traccia scritta, o materialmente equivalente, con l'esistenza d'uno dei documenti indicati dall'articolo 9 — ordinare l'arresto provvisorio dello straniero.

Un avviso regolare della domanda dovrà essere trasmesso, nello stesso tempo per via diplomatica, per posta, per telegrafo o con altro modo di trasmissione, lasciando una traccia scritta, al Ministero degli affari esteri.

I procuratori della Repubblica devono dare avviso di questo arresto al Ministero della giustizia ed al procuratore generale.

ART. 20. — L'individuo arrestato provvisoriamente nelle condizioni previste dall'articolo 12 può, se non è possibile applicargli gli articoli 7, 8 e 9 della legge del 3 dicembre 1849, essere rimesso in libertà, se, nello spazio di venti giorni, a cominciare dal suo arresto, quando esso sarà stato effettuato con richiesta del Governo di un paese limitrofo, il Governo francese non riceve uno dei documenti citati all'articolo 9.

Il termine citato di venti giorni è portato ad un mese, se il territorio del paese richiedente non è limitrofo, a tre mesi se questo territorio è fuori d'Europa.

La messa in libertà è pronunziata con richiesta indirizzata alla camera d'accusa che stabilisce senza ricorso, negli otto giorni. Se ulteriormente i documenti s'indicati pervengono al Governo francese, la procedura è ripresa, come agli articoli 10 e seguenti.

TITOLO III.

EFFETTI DELL'ESTRADIZIONE.

ART. 21. — L'estradata non può essere citato o punito per una infrazione anteriore alla consegna, oltre che per quella motivata per l'extradizione.

Avviene diversamente, in caso d'un assenso speciale nelle condizioni seguenti dal Governo richiesto.

Questo assenso può essere dato dal Governo francese, anche nel caso in cui il fatto causa della richiesta non sarà una infrazione determinata dall'articolo 4 della presente legge.

ART. 22. — Nel caso in cui il Governo richiedente domanda, per una infrazione anteriore all'extradizione, l'autorizzazione di citare l'individuo già consegnato, il parere della camera d'accusa davanti la quale l'inculpato era comparso, può essere formulato sulla sola presentazione dei documenti trasmessi in appoggio della nuova domanda.

Sono ugualmente trasmessi dal Governo straniero e sottoposti alla camera d'accusa, i documenti contenenti le osservazioni dell'individuo consegnato o la dichiarazione che non intende presentarne. Queste spiegazioni possono essere compiute da un avvocato scelto da lui, o che è nominato o designato d'ufficio.

ART. 23. — L'extradizione ottenuta dal Governo francese è nulla, se è intervenuta al di fuori dei casi previsti dalla presente legge.

La nullità è pronunziata, anche d'ufficio, dalla giurisdizione d'istruzione o di sentenza da cui l'estradata dipende, dopo la sua consegna.

Se l'extradizione è stata concessa in virtù di un arresto o di un giudizio definitivo, la nullità è pronunziata dalla camera di accusa nella cui giurisdizione questa consegna ha avuto luogo.

La domanda di nullità fatta dall'estradata, non è accettata che solamente se è presentata in uno spazio di tre giorni a cominciare dalla intimazione che gli è diretta, subito dopo la sua incarcerazione, dal procuratore della Repubblica. L'estradata è informato, nel medesimo tempo, che ha diritto di scegliere o di farsi designare un difensore.

ART. 24. — Le stesse giurisdizioni sono giudici della qualifica data ai fatti che hanno motivato la domanda di estradizione.

ART. 25. — Nel caso in cui l'extradizione è annullata, l'extradato se non è richiesto dal Governo, è messo in libertà e non può essere ripreso — sia per i fatti che hanno causato la sua estradizione, sia per fatti anteriori — a meno che nei trenta giorni seguenti la messa in libertà, egli sia arrestato sul territorio francese.

ART. 26. — È considerato come sottomesso senza riserva all'applicazione delle leggi dello Stato richiedente, a ragione d'un fatto qualsiasi anteriore all'extradizione e diverso dall'infrazione che ha motivato questo provvedimento, l'individuo consegnato che ha avuto, durante trenta giorni a cominciare dalla sua libertà definitiva, la possibilità di lasciare il territorio di questo Stato.

ART. 27. — Nel caso in cui, essendo stato ottenuto dal Governo francese l'extradizione di uno straniero, il Governo di un terzo Stato solleciti a sua volta al Governo francese l'extradizione del medesimo individuo per un fatto anteriore all'extradizione, oltre a quello giudicato in Francia, e non connesso a questo fatto, il Governo non condisce, se occorre, a questa richiesta che dopo essersi assicurato del consenso del paese al quale l'extradizione è stata accordata.

Tuttavia, questa riserva non ha bisogno d'essere applicata, quando l'extradato, ha avuto — durante il tempo fissato all'articolo precedente — la facoltà di lasciare il territorio francese.

TITOLO IV.

ALCUNE PROCEDURE ACCESSORIE.

ART. 28. — L'extradizione per via di transito sul territorio francese, o sui bastimenti dei servizi marittimi francesi, di un individuo di qualsiasi nazionalità, consegnato da un altro Governo, è autorizzata, su semplice domanda per via diplomatica, appoggiata dai documenti necessari a stabilire che non si tratta di delitto politico o puramente militare.

Questa autorizzazione non può essere concessa che alle potenze che accordano, sul loro territorio, la stessa facoltà al Governo francese.

Il trasporto si effettua con la guida di agenti francesi ed a spese del Governo richiedente.

ART. 29. — La camera di accusa decide se occorre o no trasmettere in tutto o in parte i titoli, valori, danaro o altri oggetti sequestrati, al Governo richiedente.

Questa consegna può essere effettuata, anche se l'extradizione non può aver luogo in seguito all'evasione o alla morte dell'individuo richiesto.

La camera di accusa ordina la restituzione delle carte e degli altri oggetti già elencati che non si riferiscono al fatto imputato allo straniero. Essa decide, se del caso, dei reclami presentati dai terzi detentori o da altri aventi diritto. Le decisioni previste in questo articolo non sono suscettibili di alcun ricorso.

ART. 30. — In caso di procedure repressive non politiche in un paese straniero le commissioni rogatorie emananti dall'autorità straniera sono ricevute per via diplomatica, e trasmesse al Ministero di giustizia, nei modi previsti all'articolo 10. Le Commissioni rogatorie sono eseguite, se occorre, e secondo la legge francese.

Nel caso d'urgenza, esse possono essere oggetto di comunicazioni dirette tra le autorità giudiziarie dei due Stati, nelle forme previste all'articolo 19. In simile caso, per mancanza di avviso fatto in via diplomatica al Ministero francese degli affari esteri dal Governo straniero interessato, le comunicazioni dirette fra le autorità giudiziarie dei due paesi non avranno seguito.

ART. 31. — In caso di procedure repressive esercitate all'estero, quando un Governo straniero giudichi necessario la notificazione di un atto di procedura o di un giudizio per un individuo residente su territorio francese, il documento è trasmesso secondo le forme previste agli articoli 9 e 10, accompagnato, all'occorrenza, da una traduzione francese. La notificazione è fatta di persona sotto richiesta dal pubblico ministero a cura di un ufficiale competente. L'originale constatante la notificazione è rinviato per la medesima via al Governo richiedente.

ART. 32. — Quando, in una causa penale istruita all'estero, il Governo straniero giudica necessario la comunicazione dell'oggetto di convinzione, o di documenti che si trovano in possesso delle autorità francesi, la domanda è fatta per via diplomatica. La richiesta è accordata, a meno che considerazioni particolari non vi si oppongano, e con l'obbligo di restituire gli oggetti ed i documenti nel più breve tempo.

ART. 33. — Se, in una causa penale, la comparizione personale di un testimone residente in Francia è giudicata necessaria da un Governo straniero, il Governo francese, in possesso della citazione per via diplomatica, l'obbliga a presentarsi all'invito che gli è diretto.

Tuttavia, la citazione non è ricevuta e notificata che a condizione che il testimone non potrà essere citato o detenuto per fatti o condanne anteriori alla sua comparizione.

ART. 34. — L'invio di individui detenuti, in vista d'un confronto, deve essere domandato per via diplomatica. È dato seguito alla richiesta, a meno che considerazioni particolari non vi si oppongano, e alla condizione di rimandare i detti detenuti nel più breve spazio di tempo.

ART. 35. — I governatori delle colonie francesi possono — sotto loro responsabilità, e con l'obbligo di renderne conto al più presto al ministro delle colonie — decidere sulle domande di estradizione che loro sono dirette, sia da Governi stranieri, sia da Governi di colonie straniere.

La domanda è redatta sia dal principale agente consolare dello Stato richiedente, sia dal Governatore delle colonie.

La domanda non è accolta che alle condizioni previste dagli articoli 3, 4 e 5 della presente legge. La reciprocità può essere richiesta.

I governatori possono esercitare, inoltre, i diritti conferiti dagli articoli 28, 29, 30, 31, 32, 33 e 34.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio decreto 17 febbraio 1927, n. 363: Esecuzione della dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera per l'assicurazione contro la disoccupazione firmata a Roma il 9 febbraio 1927 (G. U. 28 Marzo 1927, n. 72).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il R. decreto 29 marzo 1923, n. 1021, col quale venne resa esecutiva la convenzione internazionale sulla disoccupazione adottata a Washington dalla Conferenza internazionale del lavoro;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3158, sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro per l'economia nazionale e con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Piena ed intera esecuzione è data nel Regno alla dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera relativa all'assicurazione contro la disoccupazione, firmata a Roma il 9 febbraio 1927.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — BELLUZZO — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Déclaration entre l'Italie et la Suisse concernant l'assurance contre le chômage.

Le Gouvernement Italien et le Conseil Fédéral Suisse désirant donner effet à l'engagement prévu à l'article 3 de la Convention internationale concernant le chômage, adoptée à Washington par la Conférence Internationale du Travail au cours de sa première session (1919) et ratifiée soit par l'Italie, soit par la Suisse, déclarent d'un commun accord que les ressortissants de chacun des deux Pays travaillant sur le territoire de l'autre y jouiront des mêmes indemnités d'assurance contre le chômage que celles accordées, aux mêmes conditions, aux ressortissants de ce Pays.

En foi de quoi, les soussignés, dûment autorisés à cet effet, ont signé la présente Déclaration.

Fait à Rome, en double exemplaire, le neuf février mil neuf cent vingt-sept.

Pour l'Italie:

BENITO MUSSOLINI.

Pour la Suisse:

WAGNIÈRE.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri
MUSSOLINI.

Regio decreto 9 gennaio 1927, n. 78: Concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea ed in Somalia (G. U. 11 febbraio 1927, n. 34).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 24 luglio 1922, n. 1046;

Visto l'art. 3, n. 2, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Riconosciuta la necessità urgente ed assoluta di ammettere alla concessione di mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia Italiana anche le aziende governative;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le colonie, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1.

I mutui per imprese di colonizzazione in Eritrea e nella Somalia Italiana di cui alla legge 24 luglio 1922, n. 1046, possono essere concessi, oltre che a società civili e commerciali italiane ed a privati cittadini o sudditi italiani, anche ad aziende governative.

ART. 2.

La erogazione dei mutui concessi alle aziende governative sarà fatta secondo le norme del regolamento approvato col R. decreto 30 luglio 1922, n. 1088, in quanto applicabili.

Al Ministero delle colonie compete accertarsi dell'effettivo impiego delle somme mutate agli scopi pei quali sono state concesse, nonchè del regolare versamento delle rate di ammortamento comprensive del capitale e dei relativi interessi.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge, ed il Ministro proponente è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — FEDERZONI — VOLPI.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Regio decreto 17 marzo 1927, n. 401: Ordinamento del Ministero delle corporazioni (G. U. 4 aprile 1927, n. 78).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

In virtù delle facoltà a Noi delegate dall'art. 23 della legge 3 aprile 1926, n. 563;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Capo del Governo, Ministro per le corporazioni e per l'interno, di concerto col Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto, e con i Ministri Segretari di Stato per le finanze, per l'economia nazionale e per le comunicazioni;

Abbiamo decreto e decretiamo:

ART. 1.

Il Ministero delle corporazioni ha due Direzioni generali, una per le corporazioni e l'altra per le associazioni professionali.

Gli organi collegiali esistenti presso il Ministero delle corporazioni sono:

il Consiglio nazionale delle corporazioni, istituito con Regio decreto 2 luglio 1926, n. 1131;

le Corporazioni, da istituirsi con decreto Ministeriale a termini dell'art. 42 del R. decreto 1° luglio 1926, n. 1130.

Con decreto del Ministro per le corporazioni potranno essere istituite Commissioni consultive speciali permanenti per lo studio di determinati problemi nonchè per la pubblicazione di riviste e altri periodici che trattino questioni connesse col compito del Ministero.

ART. 2.

La presidenza dei singoli organi corporativi è affidata a cittadini segnalatisi per meriti eminenti nella produzione, nel lavoro e nella direzione di pubblici uffici.

Le funzioni di presidente degli organi corporativi non danno diritto a stipendio o altro assegno fisso, ma solo a indennità e diarie da determinarsi con decreto Ministeriale a termini del seguente art. 4 e da pagarsi sul fondo speciale del Ministero, costituito con i contributi previsti dall'art. 26 del R. decreto 1° luglio 1926, n. 1130.

Le attribuzioni delle Direzioni generali sono stabilite con decreto del Ministro per le corporazioni di concerto cogli altri Ministri interessati.

ART. 3.

In ogni Provincia i servizi attinenti al Ministero delle corporazioni sono affidati ad un funzionario della Prefettura o degli uffici dipendenti dal Ministero dell'economia nazionale.

Detto funzionario, oltre ad attendere alle sue ordinarie mansioni, coadiuva il Prefetto nelle funzioni a questo demandate dalla legge 3 aprile 1926, n. 563, e dal regolamento legislativo approvato con Regio decreto 1° luglio 1926, n. 1130; provvede al funzionamento degli uffici locali degli organi corporativi previsti dall'art. 43 del R. decreto 1° luglio 1926; riceve e conserva gli atti relativi ai contratti collettivi di lavoro e alle norme a questi assimilate, che a termini dell'art. 10 della legge 3 aprile 1926 debbono depositarsi presso la locale Prefettura, e ne autorizza la pubblicazione.

Detto funzionario fa parte di diritto della Giunta provinciale amministrativa quando funziona come organo di tutela delle Associazioni sindacali e del Consiglio provinciale dell'economia.

Per tutto quanto riguarda la gente di mare e i lavoratori dei porti, le funzioni di cui al presente articolo sono esercitate dal comandante del Compartimento marittimo.

Il predetto funzionario dipende dal Prefetto della Provincia e corrisponde col Ministero delle corporazioni per il tramite di questo.

ART. 4.

Sono a carico del bilancio generale dello Stato le spese per il personale, i locali ed i mobili occorrenti al funzionamento di tutti gli uffici del Ministero delle corporazioni e degli organi corporativi.

Le spese occorrenti per le indennità, le diarie e altre competenze spettanti ai membri del Consiglio nazionale delle corporazioni, ai presidenti e ai membri dei Consigli delle corporazioni, tanto centrali quanto locali, e delle altre Commissioni funzionanti presso il Ministero delle corporazioni, e quelle occorrenti per gli altri fini assegnati dalla legge 3 aprile 1926 e dal relativo regolamento legislativo, nonchè dal R. decreto 2 luglio 1926, n. 1131, al Ministero delle corporazioni, sono a carico del fondo speciale costituito dalle quote devolute allo Stato sui contributi sindacali a termini dell'art. 26 del R. decreto 1° luglio 1926, n. 1130.

La gestione del fondo predetto è sottoposta al controllo consuntivo della Corte dei conti.

Le indennità, diarie, e altre competenze previste dal presente articolo, sono stabilite con decreto del Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per le finanze.

ART. 5.

Con R. decreto da emanarsi su proposta del Ministro per le corporazioni, di concerto con quello per le finanze, sentito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri, saranno approvati i ruoli organici del personale degli uffici del Ministero delle corporazioni e le norme per le ammissioni e le promozioni, e saranno determinati i posti da aggiungere ai ruoli del personale della Ragioneria centrale per i servizi del Ministero stesso ai termini delle vigenti disposizioni.

Lo stato e il trattamento del personale saranno regolati dalle norme sull'ordinamento gerarchico dell'Amministrazione dello Stato. La disposizione di cui all'art. 3, comma terzo, del R. decreto-legge 10 luglio 1924, n. 1100, è estesa al personale addetto al Gabinetto del Ministero delle corporazioni per il primo triennio dall'entrata in vigore del R. decreto di cui nel primo comma del presente articolo.

Ai funzionari e agli impiegati del Ministero delle corporazioni è fatto divieto di associarsi sotto pena delle sanzioni comminate dall'art. 11 della legge 3 aprile 1926, n. 563.

ART. 6.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 marzo 1927 - Anno V.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — ROCCO — VOLPI — BELLUZZO — CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

ATTI PARLAMENTARI

CAMERA DEI DEPUTATI - LEGISLATURA XXVII - SESSIONE 1924-26

**Relazione del Ministro delle Finanze sul disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari
esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al
30 giugno 1928 (Fondo per l'emigrazione).**

NOTA PRELIMINARE.

Le previsioni del Fondo dell'emigrazione, per l'esercizio finanziario 1927-28, di cui alle unite tabelle, sono state accuratamente valutate tenendo conto anche dei risultati degli esercizi precedenti e delle provvidenze, in corso di attuazione, per la più efficace assistenza dei nostri emigranti.

Esse determinano entrate effettive per un totale di 19,937,500 lire contro spese effettive per lire 19,532,500, donde un avanzo effettivo di lire 405,000.

Le entrate per movimento di capitali, nell'importo di lire 10,017,550, superano, per lire 15,000, le uscite della stessa categoria, le quali ascendono al minore importo di lire 10,002,550. Tale supero, aggiunto all'avanzo effettivo predetto, raggiunge le lire 420,000 la quale somma viene iscritta, ad appositi capitoli, per costituire il fondo di riserva per le spese impreviste e quello per le spese obbligatorie e d'ordine.

* * *

Per quanto in ispecie si riferisce alle entrate, le previsioni del 1927-28 segnano, rispetto all'esercizio 1926-27, un aumento di lire 3,850,000 nelle entrate effettive, ordinarie e straordinarie, ed un aumento, di lire 10 milioni, nel movimento dei capitali.

Nelle note apposte ai singoli capitoli è data ragione delle variazioni da cui risultano gli aumenti globali predetti: tuttavia non è superfluo accennare, qui, alle cause che le determinano.

Aumentano, anzitutto, i contributi a carico dei vettori, per i quali è previsto un maggiore introito di lire 2,300,000, dovute, per lire 800,000, alle tasse d'imbarco, in corrispondenza degli accertamenti verificatisi negli esercizi precedenti, e, per lire 1,500,000, alla tassa di ritorno degli emigrati. Questa tassa è stata finora applicata in casi limitatissimi, ma, poichè maggiori compiti debbono essere assolti per l'assistenza e tutela dei nostri emigranti, principale fra essi la costruzione dei ricoveri nei porti d'imbarco e nei

più importanti posti di transito e di confine, con decreto in corso, si disciplina l'applicazione della tassa stessa in modo normale ed uniforme, onde la maggiore somma prevista sarà facilmente realizzabile.

Un nuovo provento, di lire 1,200,000, viene iscritto nella previsione 1927-28, in relazione all'ordinamento definitivo dato ai sorveglianti, con funzioni di agenti di polizia giudiziaria, per quanto si attiene al servizio emigrazione. A tali sorveglianti è assegnato il compito di coadiuvare la polizia ordinaria, nei porti, sui treni e nelle stazioni di frontiera, per l'assistenza degli emigranti, vigilando, altresì, perchè sieno eliminati i pericoli cui possono trovarsi esposti gli emigranti stessi. Data la difficoltà di valersi, come pel passato, di agenti della forza pubblica, i quali debbono attendere ai servizi di proprio istituto, da due anni era stato istituito il personale dei sorveglianti, che funzionava a spese dei vettori: un recente decreto ha dato, a questo personale, assetto definitivo, lasciando le spese relative a carico delle compagnie vettrici, ma disponendo, con l'articolo 110, capoverso, del Regio decreto 26 maggio 1926, n. 1395, che la relativa contabilità sia conglobata nel Fondo dell'emigrazione e sottoposta ai necessari controlli. Pertanto, nello stato di previsione dell'entrata, si è stanziata la detta somma di lire 1,200,000, pari a quella assegnata alla spesa e che, presumibilmente, verrà erogata per i bisogni del servizio.

Nella categoria « Movimento di capitali », gli aumenti corrispondono ai maggiori stanziamenti proposti, nella parte passiva della stessa categoria, per l'attuazione di provvedimenti che, in definitiva, non portano alterazione alla consistenza patrimoniale del Fondo per l'emigrazione, ma costituiranno certamente un proficuo investimento di capitali.

Il primo di essi riguarda la erezione dei ricoveri per emigranti, per la quale è stata stanziata la somma di lire 8,000,000, da erogarsi, durante il corso dell'esercizio finanziario, allo scopo di proseguire le costruzioni, in modo organico, secondo il piano approvato dal Capo del Governo e dall'onorevole Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione. In corrispondenza di questa spesa trovasi lo stanziamento del capitolo n. 25 dell'entrata « Alienazione di titoli ».

L'altro provvedimento riguarda le anticipazioni da farsi alla Società cooperativa edilizia « Aurelia », autorizzate fino al limite massimo di lire 6,000,000, con Regio decreto 20 agosto 1926, n. 1540. La somma iscritta, nell'esercizio 1927-28, al capitolo n. 67 della spesa, è di lire 2,000,000, ed, in relazione è proposto lo stanziamento del capitolo n. 28, dell'entrata, « Prelevamenti dalle somme disponibili per investimenti permanenti o dal fondo di cassa », e ciò in conformità di quanto è stabilito dall'articolo 1° del citato decreto. È opportuno aggiungere che il fondo di cassa presenta sempre un largo margine di disponibilità per la eliminazione di residui passivi.

* * *

Nei riguardi della spesa, gli aumenti proposti ammontano a 3,550,000 lire, nella parte ordinaria, a lire 360,800 nella parte straordinaria, ed a lire 9,939,200 nella categoria del « Movimento dei capitali ». Per la parte ordinaria, gli aumenti che si riferiscono ai capitoli delle spese generali e delle spese per la diffusione di notizie utili agli emigranti, rispecchiano assolute necessità di servizio e dipendono, in gran parte, dall'aumentato costo degli oggetti di consumo e della pubblicità. È anche da notare l'aumento, di lire 165,000, proposto al capitolo n. 1, riguardante le spese di personale, sia per comprendervi il pagamento degli emolumenti ai funzionari di altre Amministrazioni, in servizio presso il Commissariato, sia per la necessità di procedere alle nomine per le quali sono in corso regolari concorsi.

In seguito al decreto ministeriale 12 settembre 1926, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre successivo, che conferisce al Fondo pensioni degli impiegati del Commissariato Generale dell'emigrazione anche le attribuzioni che ha l'Opera di previdenza nei riguardi dei personali civili e militari dello Stato, si è ritenuto opportuno aumentare il contributo del Commissariato a favore del Fondo predetto, affinché esso sia in grado di assolvere i compiti di beneficenza assegnati alla predetta Opera di previdenza. Parimenti, appare opportuno un aumento degli stanziamenti per le retribuzioni al personale straordinario in servizio presso il Commissariato e gli uffici dipendenti, — che costituisce più dei due terzi degli impiegati del Commissariato — dovendo, le retribuzioni stesse, essere regolate secondo le nuove norme stabilite dal Regio decreto 26 maggio 1926, n. 1395, in esecuzione dell'articolo 21 del Regio decreto 15 novembre 1925, n. 2046.

Nelle spese relative all'assistenza degli emigranti in patria e durante il viaggio marittimo, è istituito il nuovo capitolo (n. 23) per il servizio di sorveglianza della emigrazione, del quale si è fatto già cenno. Si è poi diminuito di lire 200,000 lo stanziamento relativo alle scuole speciali per emigranti, disponendo della relativa somma a favore dei capitoli che si riferiscono all'assistenza e protezione degli emigranti all'estero, per l'importo complessivo di lire 1,300,000, in relazione all'incremento ed all'importanza assunta dai servizi intesi alla più efficace tutela dei nostri connazionali, ed a facilitarne, nel miglior modo possibile, il collocamento.

Nelle spese straordinarie è da rilevare l'aumento di lire 850,000, al capitolo n. 60, per differenza, cambio sulle spese all'estero, essendo risultato insufficiente lo stanziamento iniziale dei bilanci degli esercizi decorsi. Si sono anche proposti: l'aumento di lire 50,000, al capitolo n. 57, relativo alle indennità di caro-viveri, per raggugliare

lo stanziamento alla situazione di fatto del personale, e, di lire 60,800, al capitolo n. 61, che viene limitato alle sole spese riguardanti la requisizione di alberghi ed altri locali per l'esercizio di ricoveri ad uso degli emigranti. Si propone, invece, la diminuzione di lire 600,000 al capitolo n. 62, riguardante le spese per la stampa dei passaporti e per le buste di custodia, possedendo già, l'Amministrazione, una abbondante scorta di dette buste.

Nella categoria del « Movimento dei capitali » figurano i nuovi capitoli: n. 66, per l'acquisto di aree ed altre spese relative alla erezione dei ricoveri per emigranti, e n. 67, per somme da anticipare alla Società cooperativa edilizia « Aurelia ». Le assegnazioni proposte in questi due capitoli corrispondono agli stanziamenti inseriti nella parte attiva della categoria « Movimento di capitali ».

I risultati del bilancio, secondo le tabelle annesse, si riassumono come appresso:

Entrata:

Entrate effettive	L.	19,937,500
Movimento di capitali	»	10,017,550
		<hr/>
Totale	L.	29,955,050
		<hr/> <hr/>

Spesa:

Spese effettive	L.	19,532,500
Movimento di capitali	»	10,002,550
Fondi di riserva	»	420,000
		<hr/>
Totale	L.	29,955,050
		<hr/> <hr/>

Il bilancio si chiude, pertanto, in perfetto pareggio.

Relazione della Giunta Generale del Bilancio (on. Andrea Torre) sulla gestione del « Fondo per l'emigrazione » per l'esercizio 1927-28.

In appendice al bilancio degli esteri si trovano le previsioni per l'entrata e per la spesa del Fondo per la emigrazione, trasformato ora da bilancio autonomo in una semplice gestione separata nel bilancio del Ministero degli affari esteri, del quale bilancio è perciò parte integrante. Fra le dieci gestioni presentate in appendice ai bilanci dei vari Dicasteri, quella del Fondo per l'emigrazione prende posto, dal punto di vista della importanza finanziaria, fra le ultime. Vengono dopo soltanto le tre gestioni minori annesse al bilancio della giustizia e affari di culto.

Ecco l'elenco delle gestioni autonome:

1°) <i>Azienda autonoma delle poste e telegrafi</i> (Appendice n. 1 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle comunicazioni)	L.	1.031.581.200,—
2°) <i>Azienda di Stato per i servizi telefonici</i> (Appendice n. 2 dello stato di previsione predetto)	»	204.786.755,76
3°) <i>Ferrovie dello Stato</i> (Appendice n. 3 dello stato di previsione predetto) . . .	»	13.834.679.000,—
4°) <i>Fondo per il culto</i> (Appendice n. 1 dello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia e degli affari di culto) .	»	107.336.510,—
5°) <i>Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma</i> (Appendice n. 2 dello stato di previsione predetto)	»	2.921.100,—
6°) <i>Economiati generali dei benefici vacanti</i> (Appendice n. 3 allo stato di previsione predetto)	»	14.805.397,62
7°) <i>Archivi notarili del Regno</i> (Appendice n. 4 dello stato di previsione predetto) .	»	11.226.550,—
8°) <i>Ferrovie della Tripolitania</i> (Appendice al bilancio della Tripolitania)	»	4.190.000,—
<i>Ferrovie della Cirenaica</i> (Appendice al bilancio della Cirenaica)	»	3.980.000,—
<i>Ferrovie dell'Eritrea</i> (Appendice al bilancio dell'Eritrea)	»	6.090.000,—
<i>Ferrovie della Somalia</i> (Appendice al bilancio della Somalia)	»	1.930.000,—
9°) <i>Fondo di Massa del Corpo della Regia guardia di finanza</i> (Appendice allo Stato di previsione della spesa al Ministero delle finanze)	»	52.460.037,50
10°) <i>Azienda del Demanio forestale</i> (Appendice allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia nazionale) .	»	33.444.944,30

La gestione del fondo dell'emigrazione è molto importante per i riflessi che ha con la politica estera in generale e con le condizioni del mercato del lavoro nell'interno del Regno: ciò che spiega l'interesse col quale il Paese segue e si appassiona a tutto quanto concerne le questioni emigratorie.

I. — LE PREVISIONI DI BILANCIO.

Le previsioni di bilancio per l'esercizio 1926-27 sono in relazione con una più efficace assistenza ai nostri emigranti.

Le entrate effettive in lire 19.937.500 in confronto alle spese effettive in lire 19 milioni e 532.500, danno un avanzo effettivo di lire 405.000.

Perduta l'autonomia finanziaria ed amministrativa che la legge del 1901 aveva dato al Fondo dell'emigrazione, il bilancio speciale dei servizi dell'emigrazione non rappresenta oggi se non un modo tecnico-finanziario per mantenere una correlazione fra le spese dei servizi dell'emigrazione ed il gettito di tasse speciali gravanti sugli emigranti. In sostanza con tale procedimento si realizza praticamente questo concetto: che le spese dei servizi speciali di tutela e di assistenza agli emigranti sono sostenute dagli stessi emigranti, sotto forma di tasse speciali a ciò specificamente destinate. D'altra parte, questa unità finanziaria della entrata e della spesa dei servizi della emigrazione non toglie che il bilancio del Fondo dell'emigrazione sia una parte del bilancio dello Stato e che esso sia sottoposto, a differenza di alcune Aziende di Stato autonome, ai controlli preventivi e consuntivi secondo le norme generali della contabilità dello Stato, *nessuno escluso ed eccettuato*.

Essendo i servizi di tutela e di assistenza agli emigranti una funzione dello Stato, nulla di certo teoricamente si opporrebbe a che le spese per tali servizi figurassero come speciali capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri. Si deve, però, considerare che se si volesse abbandonare il sistema del bilancio speciale dell'entrata e della spesa dell'emigrazione, si presenterebbero alcune questioni di notevole importanza. A primo aspetto, sembra questione puramente formale che le spese per i servizi dell'emigrazione figurino in uno stato di previsione che è aggiunto in appendice a quello del Ministero degli affari esteri o che invece vengano comprese, in forma di speciali capitoli, nello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero. Ma, quando si considerano i proventi che costituiscono la parte attiva del bilancio del Fondo della emigrazione, si vede che non è più una pura questione formale quella di mantenere separata l'entrata del Fondo dell'emigrazione, viceversa di conglobarla nell'entrata generale dello Stato. L'entrata del bilancio del Fondo dell'emigrazione è rappresentata, nella sua parte più cospicua, del gettito di tasse speciali, che per la loro stessa natura tributaria ed economica implicano necessariamente una destinazione specifica, e cioè quella di essere devolute integralmente per le spese dei servizi dell'emigrazione. Tali tasse, così come sono istituite dalla legge vigente, hanno sostanzialmente il carattere di *contributi* obbligatoriamente imposti agli emigranti per i servizi di tutela e di assistenza degli emigranti stessi. Che abbiano, fundamentalmente, tale carattere di contributi per una destinazione specifica risulta anche dal fatto che essi sono variabili di tempo in tempo per semplice decreto Reale, in modo da essere adeguate al variare delle esigenze finanziarie dei servizi dell'emigrazione. La soppressione

del bilancio speciale dell'emigrazione, quindi, non potrebbe limitarsi ad una questione di forma, ma esigerebbe una revisione della vigente legge sull'emigrazione per ciò che concerne le tasse speciali da essa istituite come tasse gravanti sugli emigranti. Abbandonandosi il sistema attuale, lo Stato dovrebbe provvedere alle spese dei servizi dell'emigrazione, di cui certo non potrebbe diminuire l'efficienza, come provvede per gli altri servizi in base alle entrate derivanti dai tributi generali.

Inoltre, qualora si credesse conveniente di sopprimere il bilancio speciale dei servizi dell'emigrazione, si dovrebbe provvedere a determinare le sorti del patrimonio attuale del Fondo dell'emigrazione. Questo patrimonio si è costituito senza alcun concorso dello Stato ed è il risultato di economie realizzate anno per anno, nel corso di venticinque anni, sulle tasse speciali pagate dagli emigranti. Sembra equo perciò che esso sia conservato alla destinazione per la quale si è costituito, e cioè debba essere impiegato esclusivamente a vantaggio dell'assistenza agli emigranti. Non pare giusto che lo Stato, qualora si procedesse ad una diversa sistemazione finanziaria dei servizi dell'emigrazione potesse incamerare, quel patrimonio e sottrarlo ai fini specifici, ai quali lo ha destinato la legge sotto l'impero della quale si è formato. Un provvedimento sarebbe evidentemente necessario, in tale ipotesi, per garantire, con una forma giuridica appropriata, la destinazione speciale di quel patrimonio a favore dell'assistenza degli emigranti.

Le entrate per movimento di capitali in lire 10.017.500, contro le uscite della stessa categoria in lire 10.002.550, danno un avanzo di lire 15.000.

L'avanzo complessivo di lire 420.000, iscritto negli appositi capitoli, viene a costituire il Fondo di riserva per le spese imprevedute, obbligatorie e d'ordine.

Da un confronto tra la previsione della entrata dell'esercizio 1927-28 e quella dell'esercizio 1926-27, emerge un aumento di lire 3.850.000 nelle entrate effettive, ordinarie e straordinarie, e di lire 10.000.000 nelle entrate per movimento di capitali.

I risultati del bilancio si riassumono quindi come appresso:

Entrata:

Entrate effettive	L.	19.937.500	
Movimento di capitali	»	10.017.500	
		—————	L. 29,955,050

Spesa:

Spese effettive	L.	19.532.500	
Movimento di capitali	»	10.017.550	
Fondi di riserva	»	420.000	
		—————	L. 29.955.050

Il bilancio si chiude in perfetto pareggio; e consentirà all'Amministrazione di poter svolgere un programma molto accurato per l'assistenza degli emigranti tanto all'interno quanto all'estero. A questo proposito non è inopportuno ricordare che tutte le spese per l'emigrazione sono sostenute dalla gestione passiva del Fondo e che perciò nessun altro aggravio si ripercuote sui bilanci degli altri Ministeri.

La legge del 1901 ha posto, infatti, come base della sua costruzione, che tutti i servizi attinenti all'emigrazione venissero delegati a un organo unico di coordinamento e di concentrazione che fu denominato Commissariato generale. Ne derivò la conseguenza che tutte le spese relative furono anch'esse concentrate nella gestione passiva del Fondo che, a sua volta, è alimentata esclusivamente dai proventi derivanti dal fenomeno emigratorio.

Esaminiamo alcuni gruppi di queste spese e mettiamoli in rapporto con l'attività cui esse provvedono.

II. — PREPARAZIONE E ASSISTENZA DEGLI EMIGRANTI ALL'INTERNO.

Questa prima branca dei servizi del Commissariato dell'emigrazione è in pieno assetto e risponde sempre meglio allo scopo di offrire una emigrazione di qualità, ben preparata, ed efficacemente assistita.

1°) *Corsi professionali per emigranti.*

È noto che uno dei principi della nostra politica emigratoria è la preparazione professionale e la specializzazione tecnica dei nostri lavoratori, allo scopo di rendere sempre più ricercata all'estero e meglio retribuita la loro opera.

A questo fine si è sempre avuto di mira di distribuire i corsi professionali nelle varie regioni d'Italia, tenendo conto delle particolari attitudini dei nostri operai e procurando di sviluppare il sentimento artistico, ispirandolo, in quanto possibile, alle tradizioni locali.

I felici risultati ottenuti negli ultimi anni hanno incoraggiato la Amministrazione ad ampliare sempre più il suo programma in questo campo e a meglio adattarlo alle mutevoli esigenze dei mercati esteri di lavoro.

Durante l'esercizio finanziario 1925-26, i corsi professionali istituiti in tutto il Regno furono 319, dei quali meno pochi che per sopravvenute circostanze dovettero chiudersi, tutti gli altri ebbero completo svolgimento.

Ed è in via di attuazione il nuovo programma per l'anno 1926-27 che, oltre i consueti numerosi corsi per cementisti, per orticoltori e frutticoltori, per bachicoltori, per carpentieri, per montatori elettricisti, per mosaicisti, per minatori, per l'assistenza igienico-sani-

taria, avrà corsi per decoratori e per tinteggiatori e verniciatori di legno, una nuova specialità che ha dato inattesi risultati.

Quest'anno si inizierà un esperimento nuovo, quello cioè, di completare i corsi professionali con laboratori-scuola e con piccole aziende modello, che metteranno gli allievi sul terreno della produzione diretta e della assunzione di lavori in proprio, che segna un ulteriore passo dalla valorizzazione degli emigranti alla loro indipendenza economica. Si vengono altresì costituendo schiere di ottime maestranze, che contribuiranno a rinverdire la gloriosa tradizione dell'artigianato italiano.

Il Commissariato pone per tal via una nuova base più avanzata e proficua della sua azione, favorendo la formazione non più di soli operai, ma di esperte e scelte maestranze che, uscite dalle nostre scuole professionali, daranno all'estero prova sempre più chiara della capacità tecnica e del senso artistico della nostra mano d'opera; e di più esse saranno educate alla organizzazione amministrativa dell'azienda, alla possibilità di assumere un giorno per proprio conto, con piena conoscenza, l'iniziativa e la direzione.

La linea che si intende seguire nei nuovi corsi per il conseguimento degli scopi così delineati, si fonda su due principi: 1°) qualità più che quantità; 2°) sviluppo completo del ciclo economico professionale dei corsi.

Le spese sostenute dal fondo dell'emigrazione per questo utilissimo servizio non possono dirsi eccessive. Durante l'esercizio finanziario 1925-26, le spese per i corsi professionali si aggirarono intorno alle 800.000 lire. Nell'esercizio in corso saranno anche inferiori, non raggiungeranno le 700.000 lire, malgrado i nuovi laboratori-scuole, dai quali si ricaverà un reddito in manufatti.

Queste spese per la preparazione professionale dei candidati all'espatrio, sono giustificate dallo scopo, che pienamente raggiungono, di offrire all'estero maestranze qualificate, moralmente fiere di una superiore capacità tecnica e meglio retribuite.

2°) *Case degli emigranti.*

Altro stanziamento cospicuo del bilancio in esame è quello destinato all'assetto di un altro fra i compiti più importanti dei servizi statali dell'emigrazione.

Nell'intendimento di dare il maggiore sviluppo ai ricoveri per emigranti, secondo il programma approvato dal Capo del Governo e dalla Commissione parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione, si è dato inizio sin dall'esercizio 1924-25, all'accantonamento nel proprio bilancio dei fondi necessari per la costruzione dei ricoveri.

Infatti nell'esercizio predetto venne stanziata la somma di 2.300.000 lire, delle quali furono erogate lire 949.333,35 per l'acqui-

sto di un terreno e di alcuni edifici in Napoli, destinati a una nuova Casa degli emigranti, altre lire 200.000 furono erogate per spese relative alla predetta Casa, e la rimanente somma di lire 1.150.666,65 è tutt'ora disponibile per le spese dei ricoveri. Nell'esercizio 1925-26 venne stanziata altra notevole somma di lire 2.200.000 allo stesso scopo. Di questa somma furono spese lire 251.617,40 per l'acquisto in Ventimiglia di un ottimo fabbricato, ove già funzionano in modo soddisfacente i servizi dell'emigrazione e trovano assistenza gli emigranti in transito da quella stazione di frontiera. Altra somma di lire 16.000 venne erogata per lavori relativi alla Casa degli emigranti in Napoli, e la rimanente somma di lire 1.852.382,60 è ancora impegnata per l'acquisto di un fabbricato in Genova, secondo le trattative tuttora in corso con quel comune, proprietario dello stabile.

La realizzazione del programma importa però altre maggiori spese, ove si consideri che non solo a Napoli, e Genova, ma anche negli altri porti (Palermo, Messina e Trieste) e nei principali luoghi di frontiera, conviene dare il maggiore impulso alla costruzione dei ricoveri, per rendere completa e generale questa utilissima provvidenza a favore dei nostri emigranti.

E pertanto nel bilancio del Fondo dell'emigrazione per l'esercizio in corso è stato convenientemente aumentato lo stanziamento di questi capitali, fino alla somma di lire 6.000.000, la quale consentirà di far fronte alle varie spese, che secondo il piano prefisso e le pratiche in corso si prevede abbiano luogo nell'esercizio medesimo.

Intanto si è proceduto all'acquisto pel prezzo di lire 250.000 di un ampio fabbricato in Livorno in località prossima al porto, di proprietà di quell'Amministrazione ospitaliera. Era necessario assicurare a Livorno, divenuto importante luogo d'imbarco per gli emigranti diretti verso la Corsica e verso le regioni meridionali della Francia, il regolare funzionamento dei servizi dell'emigrazione e di assistenza sanitaria agli emigranti.

I lavori di costruzione saranno ancora intensificati nel prossimo esercizio finanziario, che segnerà certamente un gran passo nell'assetto definitivo dei ricoveri: a Bardonecchia come a Ventimiglia ed a Mestre, a Genova, come a Livorno, a Napoli, a Messina e Palermo. Per questo, si è trovato opportuno proporre nell'esercizio 1927-28 un ulteriore aumento dello stanziamento portandolo alla somma di lire 8.000.000 che si ritiene adeguata al bisogno.

Intanto, secondo un programma tracciato negli ultimi anni e inflessibilmente eseguito, nell'attesa di dare agli emigranti asilo e protezione adatti in apposite Case, si è migliorato il loro ricovero in alberghi requisiti e controllati.

A Napoli, l'albergo requisito si è ancora migliorato con nuove costruzioni e più perfezionati assetti: ora esso è capace di 550 letti, possiede bagni, doccie, ed in è piena efficienza. Sotto la continua sor-

vegliaza del personale dell'emigrazione, furono alloggiati in questo albergo, durante il 1926, 45.253 emigranti, oltre i 4.409 alloggiati nella stazione di bonifica e i 9.451 alloggiati negli alberghi autorizzati. Questi alberghi, collocati nei pressi delle stazioni, sorvegliati continuamente, sono tenuti a non accogliere che i soli emigranti e i parenti che li accompagnano al luogo di imbarco. Nuove miglierie, sempre in Napoli, furono pure apportate alla stazione di bonifica, in Via Garibaldi, che durante l'anno è stata visitata da parecchie personalità del Regno e straniere, le quali tutte ebbero parole di lode e di ammirazione per l'accuratezza del funzionamento e l'efficacia degli impianti sanitari. E furono dati nuovi colpi alle vecchie formazioni parassitarie, sostituendo le così dette guide degli emigranti con appositi agenti dell'emigrazione.

A Genova continua a funzionare la Casa requisita risultante dalla unione dei due alberghi Nizza e Colombo, dove hanno sede i locali per la bonifica, disinfezione e disinfettazione. Anche questo stabilimento, sotto la diretta e continua sorveglianza di un ufficiale medico superiore, ha avuto notevoli miglierie dal punto di vista igienico. Nel 1926 vi furono ospitati 44.179 emigranti.

A Trieste funziona la pensione Cosulich, alla quale pure furono apportate varie miglierie: ed a Palermo e Messina sono autorizzati alcuni alberghi sotto la continua vigilanza dei servizi dell'emigrazione, al ricovero degli emigranti.

Questo servizio di tutela e assistenza agli emigranti nei porti ed alle frontiere per la sua efficienza da tutti apprezzata merita la gratitudine del Paese, che ai figli suoi, specie nell'ora dolorosa del distacco, vuole sia data la prova tangibile della protezione augurale della Patria.

III. — I SERVIZI DI ASSISTENZA DELL'EMIGRAZIONE ALL'ESTERO.

L'assistenza e la protezione degli emigranti all'estero è perciò stata anch'essa oggetto delle più assidue cure.

Nell'esercizio finanziario 1925-26, i servizi dell'emigrazione all'estero importarono la spesa di lire 2.711.708,94, con una differenza di lire 981.794,69 in più su quella sostenuta nell'esercizio precedente. L'aumento delle spese è in relazione all'incremento assunto dai servizi per assienrare una più efficace assistenza ed un conveniente collocamento dei nostri connazionali emigrati. Si devono anche considerare come spese per l'assistenza all'estero, quantunque compresi sotto il titolo di spese straordinarie, i pagamenti in dipendenza del cambio della valuta estera, che specialmente per alcuni paesi transoceanici sono di notevole entità. I pagamenti per differenza di cambio eseguiti nell'esercizio 1925-26 ammontarono alla somma di lire 3.000.000.

L'assistenza e protezione degli emigranti all'estero si svolge principalmente per mezzo degli uffici di emigrazione già esistenti negli Stati ove sono più numerose le collettività di operai italiani, e cioè negli Stati Uniti d'America, Canada, Brasile, Argentina, Australia, Francia, Svizzera, Germania, Belgio ed altri Paesi. Essa si svolge anche a mezzo di Agenzie consolari sussidiate dal Fondo e da corrispondenti numerosi. Ma, all'infuori della spesa costante di detti uffici, non poche ed importanti missioni vennero affidate ad altri funzionari del Commissariato e a delegati speciali per indagare sulle possibili condizioni di espansione della nostra emigrazione e facilitarne il conveniente collocamento.

Nell'esercizio finanziario 1926-27 si è tenuto debito conto delle maggiori esigenze di servizi dell'emigrazione all'estero, e pertanto sono stati aumentati in adeguata misura gli stanziamenti dei corrispondenti capitoli del bilancio, le previsioni rettificate dell'esercizio in corso, sotto il titolo delle spese per l'assistenza e protezione degli emigranti all'estero, ammontano a lire 3.370.000, delle quali lire 1.640.378 e centesimi 42 sono state già erogate nei primi sette mesi dell'esercizio.

Lo stanziamento, invece, del capitolo relativo alla differenza di cambio, si è contenuto in una somma alquanto inferiore a quella spesa nell'esercizio 1925-26, e cioè in lire 2.550.000 anzichè lire 3.000.000, dato il miglioramento del corso della valuta italiana in confronto a quello delle valute estere.

Gli elementi su esposti sono serviti di base nel determinare le previsioni per il prossimo esercizio finanziario 1927-28, le quali calcolano in lire 3.720.000 l'ammontare delle spese raggruppate sotto il titolo « Assistenza e protezione degli emigranti all'estero » e in lire 2.000.000 la somma presumibilmente occorrente per il pagamento della differenza cambio sulle valute estere.

Queste maggiori spese per l'assistenza rispondono - come si è accennato - ad un sempre più rin vigorito programma di assistenza e tutela dei nostri emigrati.

Il Governo ha giustamente osservato che ormai l'indirizzo restrizionista della politica dell'immigrazione segna una linea decisa di cui non si può prevedere la fine. In analogia, la politica dell'immigrazione va dovunque intensificandosi ed agguerrendosi, ponendo problemi nuovi, d'indole politica, oltre che economica, nei riguardi del trattamento degli stranieri già immigrati.

La politica dei principali paesi di immigrazione oltre a restringere l'immigrazione degli stranieri, sia ponendo delle limitazioni quantitative, sia subordinando l'ammissione degli immigranti a rigorose misure di controllo e di selezione, indica una maggiore tendenza ad intensificare l'assimilazione degli elementi stranieri. I mezzi, coi quali tale politica si manifesta, variano secondo i diversi paesi di immigrazione, ma sono tutti ordinati al medesimo

scopo. Nei paesi transoceanici non solo il principio del *jus soli*, come criterio per l'attribuzione della cittadinanza, è considerato uno strumento essenziale per la formazione della compagine nazionale, ma si tende a favorire la rapida assimilazione degli immigrati mediante leggi, che ne facilitano la naturalizzazione. Questa tendenza, che è generale nei paesi transoceanici di scarsa popolazione, si delinea in maniera sensibilissima anche in taluni paesi europei, che per condizioni demografiche od economiche devono ricorrere alla immigrazione straniera. Si nota, a questo riguardo, un movimento di riforma delle leggi sulla cittadinanza nel senso di allargare l'applicazione del principio del *jus soli* e di facilitare la naturalizzazione. Particolarmente notevole è questa tendenza in Francia, che ha intrapreso e sta sviluppando una sistematica politica di naturalizzazione.

È questo uno degli aspetti più delicati del contrasto di interessi fra i paesi di emigrazione e quelli di immigrazione.

L'Italia, come paese di emigrazione, ha l'evidente interesse di resistere, per quanto è possibile, alla snazionalizzazione dei suoi emigrati. L'azione intesa a mantenere l'italianità degli emigranti e dei loro figli, se vuol essere realistica, non può peraltro prescindere dal tener conto delle speciali situazioni in cui le leggi dei paesi di immigrazione pongono i nostri connazionali. A questo opportuno senso realistico si è ispirata la legge 25 marzo 1926, n. 551, sulla leva all'estero, che pur attenuando gli obblighi del servizio militare in tempo di pace nei riguardi degli italiani residenti all'estero sono anche cittadini del paese di nascita, avrà l'effetto di rinsaldare, anzichè di diminuire, l'italianità delle nostre colonie d'oltre oceano. A questo riguardo, il Governo nazionale non mancherà di considerare anche la possibilità di stipulare, con i paesi transoceanici, speciali accordi informati a criteri analoghi a quelli di un recente accordo franco-argentino circa l'adempimento degli obblighi militari da parte degli individui nati in uno dei due paesi ed aventi contemporaneamente la cittadinanza dell'uno *jure soli* e dell'altro *jure sanguinis*.

Al medesimo criterio realistico è informato il disegno di legge, già approvato dal Senato, col quale si modifica l'articolo 9 della vigente legge sulla cittadinanza nel senso di facilitare il riacquisto della cittadinanza italiana da parte di coloro che l'abbiano perduta per effetto dell'acquisto di una cittadinanza straniera.

Occorre far fronte nel miglior modo alle tendenze delle quali si è parlato, adeguando l'opera di assistenza e di protezione dell'emigrante ai nuovi atteggiamenti della politica di immigrazione. Ed è anche indispensabile di dare a quest'opera un ritmo conforme alle nuove caratteristiche della vita nazionale ed una decisa impronta realizzatrice e valorizzatrice del sentimento e della stirpe italiana.

IV. — MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA NELL'ANNO 1926
E POSSIBILITÀ AVVENIRE.

L'intensificazione dei servizi di assistenza da parte degli organi specifici dell'emigrazione risponde ad una opportunità evidente per più ragioni. Anzitutto, nell'attesa della riforma e dell'ampliamento del servizio consolare, che è nelle cure maggiori del Governo, occorre pure provvedere alla tutela specifica di circa 9 milioni di italiani, in maggior parte lavoratori, che vivono all'estero.

Poi, malgrado la notevole diminuzione rispetto alle grosse correnti emigratorie cui un'Italia ancora economicamente arretrata erasi abituata, si verifica tuttavia un notevole movimento emigratorio.

Il numero complessivo degli emigranti partiti dal Regno nello anno 1926 ascese a 283.442, con una differenza in meno di solo 38.476 rispetto all'anno 1925. Facendo un confronto fra l'emigrazione continentale e la transoceanica, osserviamo che, mentre la prima ha subito una diminuzione (143.230 persone in meno), la seconda è aumentata (4.754 persone in più).

Le regioni che diedero il più alto contributo dell'emigrazione complessiva furono: il Veneto (55.109 emigranti); il Piemonte (31.560); la Lombardia (26.243); seguono la Sicilia (23.252); la Calabria (22.911); la Campania (20.584); la Toscana (17.531); gli Abruzzi e Molise (13.404); l'Emilia (11.233); le Puglie (8.957); la Liguria (5.821); la Venezia Tridentina (4.796); la Basilicata (4.336); il Lazio (3.657); l'Umbria (2.741); la Sardegna (2.161); la Venezia Giulia e Zara (2.147).

Nell'anno 1926 partirono per i paesi transoceanici 119.055 emigranti italiani compresi quelli che si recarono a prendere imbarco in porti esteri.

L'Argentina ha assorbito 60.362 emigranti, cioè oltre la metà; circa un terzo gli Stati Uniti con 36.530; seguono il Brasile con 10.937; l'Australia con 3.832; il Canada con 2.832 e l'Uruguay con 2.817.

Per l'Argentina, l'emigrazione in cifre assolute è aumentata di 9.198 individui; per il Brasile da 8.294 (1925) salì a 10.937; per l'Uruguay da 2.159 a 2.717; per il Canada da 1.587 a 2.830.

Partirono in meno per gli Stati Uniti 5.012 emigranti e per l'Australia 1.439.

Come si vede, l'Argentina costituisce sempre il principale sbocco della nostra emigrazione transoceanica.

Il movimento di rimpatrio da paesi transoceanici fu nel 1926 alquanto inferiore a quello avvenuto nel corrispondente periodo dell'anno precedente.

L'emigrazione per paesi continentali fu nel 1926 di 164.387 persone. Come di consueto, la grande maggioranza dei nostri connazionali si diresse in Francia, che ne accolse 132.668. Si ebbe tuttavia

una diminuzione di partenti (circa 42.000) in confronto del 1925. Seguono a grande distanza la Svizzera con 15.459 (lieve aumento in confronto del 1925); il Belgio e l'Olanda con 3.986; l'Australia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria con 1,586; il Lussemburgo con 1.182; la Gran Bretagna con 1.070.

A differenza di quanto si è verificato per l'emigrazione transoceanica, le regioni settentrionali contribuiscono maggiormente alla emigrazione verso paesi europei e mediterranei.

Avuto riguardo delle professioni esercitate in Patria dagli emigranti continentali, si osserva che per i maschi le categorie più numerose sono quelle dei muratori, manovali, scalpellini, ecc. (21.435); degli addetti all'agricoltura (14.357); dei braccianti, giornalieri, terrazzieri (10.963); degli operai industriali senz'altra specificazione (7.484); degli addetti alle industrie estrattive (3.390). Dopo queste categorie, che prese insieme costituiscono l'82 % del totale, vengono i falegnami ebanisti (2.649); gli addetti alle industrie metallurgiche e meccaniche (2.444); gli addetti a servizi ed esercizi pubblici (1.666); prove della migliorata composizione qualitativa della nostra emigrazione.

La Francia ha assorbito la quasi totalità degli addetti all'agricoltura (16.236 su 18.634) come pure dei braccianti, muratori, manovali, ecc.

Anche gli emigranti rimpatriati da paesi continentali furono in minor numero che nel precedente anno 1925.

L'emigrazione verso gli Stati Uniti.

Nelle difficoltà che si oppongono al pieno sviluppo delle nostre correnti emigratorie, si guarda ancora da troppi all'attitudine degli Stati Uniti.

L'attività parlamentare negli Stati Uniti è stata nello scorso anno particolarmente feconda di proposte ed emendamenti, intesi a modificare la legislazione in vigore per l'ammissione e lo stabilimento degli stranieri negli Stati della Confederazione Nord-Americana. Pochi di essi però miravano ad attenuare le rigorose decisioni restrittive, o aprendo uno spiraglio alle porte sprangate dello *Immigration Act*, in favore delle famiglie degli stranieri passibili di diventare cittadini americani, o proponendo delle facilitazioni a quelle i cui capi hanno fissato da un certo tempo la loro residenza negli Stati Uniti con l'intenzione di renderla definitiva.

A questi isolati tentativi di più umana liberalità, l'avversa tendenza ha contrapposto una fitta rete di proposte, emendamenti e progetti, mirando a chiudere maggiormente le porte allo straniero e a procedere con la espulsione degli « indesiderabili » ad un rigoroso vaglio del contingente forestiero. Così qualcuno chiese la deportazione degli stranieri che siano restii a diventare cittadini americani;

altri propugnò la necessità di obbligare i non americani ad abiurare la loro origine od a lasciare gli Stati Uniti; altri reclamò nuove restrizioni emigratorie, nonchè la deportazione di alcune categorie di stranieri. E vi fu chi insistette per modifiche anche più restrittive dell'*Immigration Act*.

Fu questa corrente intransigente che paralizzò l'attività di uno dei più strenui difensori del liberismo immigratorio, che già condusse nel 1923 e 1924 la campagna della opposizione al *Johnson Bill*, che sostenne e propugnò il progetto Reed, presentando un emendamento per sostituire sia al censimento del 1890 che al sistema della nazionalità (progetto Reed) il censimento del 1900 con la rata del 2 % (ciò che avrebbe dato all'Italia una quota di 10.315 persone).

Nè miglior fortuna ebbero: un progetto che intendeva ad accordare l'ammissione extra quota alle famiglie degli stranieri legalmente ammessi prima del 1° luglio 1924, ed un altro, l'ultimo della innumerevole sfortunata serie dell'anno, che proponeva l'ammissione *extra contingente* della moglie e dei figli minorenni degli stranieri in possesso della prima carta di cittadinanza americana, sbarcati agli Stati Uniti anteriormente al 1° luglio 1924, nonchè delle donne che hanno perduta la cittadinanza americana in seguito a matrimonio con stranieri.

La Commissione parlamentare, presa fra le proposte di nuove restrizioni e quelle tendenti a modificare in senso liberale la legge sull'immigrazione in vigore, s'è decisa a metterle tutte da parte. Essa invece è stata favorevole al progetto detto *Deportation Bill*, che mira alla deportazione dei marittimi disertori nonchè a quella di certe categorie di stranieri considerati indesiderabili, come coloro che sbarcarono illegalmente in qualsiasi tempo: chi è caduto a carico della pubblica beneficenza: gli ammalati di mente: i condannati per alcuni delitti: i contravventori alla legge sui narcotici e stupefacenti od a quelle sul traffico degli schiavi: colui che aiuti lo sbarco di un immigrante clandestino: le prostitute, gli anarchici, ecc.

Il *Deportation Bill*, dopo varie revisioni, fu finalmente approvato dalla Commissione e fu rinviato davanti alla Camera.

Poichè spesso le notizie sulla presentazione di progetti di legge antirestrizionisti diffondono in Italia illusioni e speranze di attenuazione degli odierni rigori, non è inutile ripetere che la tendenza prevalente è quella di mantenere le attuali restrizioni e, se occorra, di aggiungerne altre, ai fini della doppia protezione, della razza e delle condizioni del lavoro organizzato.

L'emigrazione verso l'Australia.

Venuta meno la possibilità del consueto largo sbocco negli Stati Uniti, si è agitato e si continua ad agitare nella stampa il problema della convenienza, per l'emigrazione italiana, di dirigersi

verso l'Australia. Questa terra, che da tempo accoglie emigranti italiani, è ormai seriamente conosciuta da noi e le sue possibilità immigratorie sono state esaurientemente studiate.

Senza dubbio l'Australia ha in sè risorse magnifiche, la cui messa in valore consentirà di mantenere una popolazione di gran lunga superiore all'odierna. Ma coloro che consigliano l'invio in Australia di forti contingenti di emigranti, non tengono certo conto dell'attitudine del paese che dovrebbero riceverli, timoroso che subitanei incrementi di popolazione si traducano in pregiudizievole squilibri.

L'Australia è un paese in formazione, con tutti i fenomeni che si sono sempre presentati per le terre nuove, e specialmente con l'inevitabile squilibrio che si accompagna sempre ad una laboriosa sistemazione economica sociale; sistemazione che in Australia è assai più laboriosa a cagione della vastità del continente. Pretendere che in queste condizioni di formazione l'Australia possa accogliere considerevoli contingenti di immigranti, vorrebbe dire astrarre dalla adeguata valutazione obbiettiva delle sue odierne possibilità. La Australia ha bisogno certo di gente, ma non è terra d'immigrazione per tutti e vi deve andare chi non si illude sulle difficoltà del tirocinio di pioniere. Tale emigrazione non può essere di tipo comune, ma deve essere il più possibile una emigrazione scelta.

Anche in Australia, d'altra parte, come nell'America del Nord, l'emigrazione straniera incontra ostacoli nelle tendenze protezionistiche, che trovano sostegno nello spirito anglosassone e di difesa nelle Unions.

Se, malgrado le gravi difficoltà che si frappongono agli sviluppi di una forte immigrazione straniera, si è potuta determinare una notevole corrente migratoria dall'Italia, ciò è dovuto alla qualità della nostra emigrazione che ha saputo farsi egregiamente apprezzare anche in quelle regioni ed alle provvide disposizioni degli organi che disciplinano e tutelano la nostra emigrazione.

Un giusto omaggio deve essere reso, sia alle nostre autorità consolari in Australia che hanno spiegato grande opera di assistenza ai nostri emigranti, sia alle cautele apprestate dal Commissariato Generale nel vaglio prudente della emigrazione diretta in Australia. Si deve a quest'opera se il contingente emigratorio ha risposto sempre in modo soddisfacente alle esigenze australiane adeguandosi al tipo dell'emigrante desiderabile e desiderato nel grande continente dell'altro emisfero.

Il pronto intervento del Commissariato e delle nostre autorità consolari stroncò le torbide manovre di coloro che sono pronti in ogni occasione a tendere truffe agli emigranti, e impedì losche speculazioni che per poco non compromisero lo sviluppo della nostra emigrazione in Australia.

Coll'organizzazione data ai nostri servizi in Australia, anche mediante la costituzione di un apposito Ufficio di collocamento, è

stato possibile consentire, sul finire del 1926, l'imbarco per quella destinazione di un massimo di 125 agricoltori per ogni mese, sprovvisi di atto di chiamata, ma forniti di una congrua scorta di danaro.

Ai vecchi ed incomodi vapori, generalmente destinati per i servizi dell'Australia, le Compagnie di navigazione, mercè l'intervento del Commissariato, si sono indotte a sostituire moderni piroscafi destinati alle linee del Sud e Nord America e quindi perfettamente attrezzati.

In questi ultimi tempi, l'Australia è stata visitata spesso da inviati e da Commissioni di studio sulle possibilità immigratorie offerte dal vastissimo continente.

Colla conoscenza sempre più precisa dei mercati di lavoro australiani e coll'aumento del personale governativo italiano colà inviato è stato possibile provvedere a una razionale distribuzione dei nostri contingenti emigrati.

Il giorno in cui si credesse di poter avviare verso quella destinazione, senza i necessari controlli, un più largo numero di nostri emigranti, si comprometterebbe il movimento ben avviato che non può essere turbato nel suo regolare sviluppo. E con esso tutta una opera, che sempre più si perfeziona a tutela ed assistenza della nostra emigrazione che prende le vie dell'Australia e che ha potuto affermarsi vigorosamente, facendo valere le sue mirabili qualità.

La colonizzazione.

Dei paesi transoceanici, l'Argentina, come s'è detto, costituisce uno sbocco compensatore abbastanza efficiente e di sicuro avvenire.

D'altra parte i servizi statali dedicano tutte le loro cure alla ricerca di ogni sia pur piccola possibilità di collocamento della nostra mano d'opera all'estero.

Anche nell'anno testè chiusosi sono stati esaminati numerosi progetti di colonizzazione che hanno purtroppo presentato i già lamentati caratteri di inorganicità, di improvvisazione, rappresentando qualche volta anche delle condannevoli vendite di fumo.

La colonizzazione, in un paese di immaginazione fervida come il nostro, si presenta quasi sempre sotto la specie del romanzo di avventure ed è peraltro stranissima cosa il dover considerare come la letteratura italiana non abbia quasi mai accolto e placato il fermento di curiosità e di ardimento che si rileva nella prosa delle relazioni di progetti di colonizzazione, anche quando essi vorrebbero presentarsi nella stringata forma di una esposizione tecnicamente studiata e maturamente vagliata.

La sommaria elencazione delle iniziative che sono state più attentamente studiate dà, peraltro, la piena riprova della importanza e della utilità di questa specifica attività. Con essa si è potuto impedire il sorgere di pericolose avventure o sventare macchinazioni

colpevoli o disilludere fantasiose improvvisazioni. Si è invece incoraggiato, consigliato, promosso, tentativi, la cui possibile realizzazione poggia sulla più matura valutazione di tutti gli elementi obbiettivi delle singole iniziative in relazione anche alle particolari condizioni dei luoghi, sia dal punto di vista politico sia da quello economico, sociale e sanitario.

Numerosi progetti, relativi alle più diverse parti del mondo, sono stati esaminati: su alcuni si è fermato più a lungo lo studio dell'Ufficio, ma anche le proposte più vaghe, le notizie e i riferimenti più monchi sono stati oggetto di attenzione e di cure. E ciò, non solo per acquisire il maggior numero di elementi per lo studio complessivo del problema della colonizzazione italiana, ma anche perchè l'azione del Commissariato potesse intervenire colla più pronta sollecitudine a sventare insidie e tranelli, e affinchè il lavoro italiano, che esso difende e tutela nel mondo, possa sempre sfuggire al pericolo egualmente dannoso di speculatori privi di scrupoli e di visionari privi di senno.

Fin dai primi tempi della discesa degli italiani in Libia, si è parlato della possibilità e della convenienza di avviarsi nostri coloni. Modestissimi tentativi furono fatti tra il 1913 e il 1914, con l'attribuzione di concessioni sul limitare delle oasi di Tripoli, ma il sopravvenire della gravissima rivolta che risospinse i nostri alla costa travolse quasi tutti quei primi esperimenti. Solo in seguito, dopo che si procedette, governando il conte Volpi, colla riconquista dello interno, all'indemaniaamento dei beni di ribelli e di larghissime zone di steppa, si riprese il lavoro prima appena abbozzato ed al quale il generale De Bono ha dato di poi maggiore sviluppo. Le attuali concessioni - sull'orlo dell'oasi di Tripoli, lungo la strada di El-Azizia e nelle oasi occidentali - superano, a quanto pare, il centinaio. Ora, esaurito il quantitativo terriero disponibile, si provvede con nuovi indemaniaamenti ad est di Tripoli, dove sono buoni territori. In Cirenaica, poco si è fatto, all'infuori del noto esperimento di El-Guericià e di qualche tentativo presso El-Merg.

Possibilità di colonizzazione, la Tripolitania e la Cirenaica certo ne offrono; ma bisogna guardarsi dalle illusioni di chi si immagina facile un'impresa che deve essere, invece, accuratamente preparata, tenacemente proseguita e sorretta con largo finanziamento. La piccola colonizzazione non ha speranze di attecchire se non al seguito della grande, alla quale ovunque toccherà compiere il primo e più importante sforzo, come si è visto in Algeria, in Tunisia ed al Marocco. Nello Mazzocchi Alamanni opinava nel 1921 che la Libia al massimo potrebbe accogliere un centomila coloni; ma le previsioni attuali sono più ottimiste. L'On. Federzoni ha detto alla Camera che si conta di trasferire in Tripolitania - *se tutte le condizioni necessarie saranno osservate* - trecentocinquanta mila uomini in venticinque anni.

L'emigrazione verso la Francia.

Nel continente europeo lo sbocco più largo alla nostra emigrazione è costituito dalla Francia. Il contingente dei nostri lavoratori che si recano nella vicina Repubblica è sempre assai notevole, malgrado negli ultimi tempi sia venuto diminuendo, per la ridotta e poi quasi cessata attività delle ricostruzioni nelle regioni devastate, per la sospensione di opere pubbliche dello Stato, successivamente pel deprezzamento del franco e il maggior costo della vita, per cui i salari francesi risultarono, per nostri lavoratori, meno attraenti che in passato. Ciò, mentre nel nostro Paese il Governo Nazionale, con opere pubbliche e una politica economica di incoraggiamento alla produzione, accelerava il nostro progresso economico, sicchè più larghe possibilità di impiego si offrivano all'interno del Regno, e lo stimolo ad emigrare risultava sensibilmente ridotto.

La crisi che in queste settimane sembra dia luogo in Francia a vivaci discussioni sulla mano d'opera straniera, non tocca rami di industria ove siano impiegati nostri lavoratori, e d'altra parte questi sono sempre vivamente ricercati dall'agricoltura francese.

L'Italia ha contribuito negli ultimi anni alla soluzione di questo problema della deficienza di braccia nell'agricoltura con numerosi lavoratori dei quali, d'altra parte, mercè accordi fatti col Governo francese, si è migliorato il trattamento mediante nuovi più favorevoli contratti di lavoro.

Nel collocamento della nostra mano d'opera agricola in Francia, ci siamo preoccupati di realizzare il maggiore possibile vantaggio di ogni singolo lavoratore; il quantitativo dei collocamenti è stato perciò accuratamente misurato.

Che poi, malgrado tutto, la nostra emigrazione agricola verso la Francia sia suscettibile di maggiore sviluppo, è provato anche dal fatto che le domande di nostri lavoratori durante il 1926 pervennero da dipartimenti, diversi da quelli del Sud-Ovest, che costituivano finora l'impiego preferito della nostra mano d'opera agricola.

Il movimento emigratorio delle famiglie coloniche dirette verso il Sud-Ovest della Francia offre le seguenti caratteristiche per il 1926 in confronto dell'anno precedente.

Mentre nel 1925 erano transitate per l'ufficio di zona di Ventimiglia, che ha il controllo quasi totale del movimento, poichè è assai limitato il numero dei transitanti per Modane, 1235 famiglie coloniche di cui 626 di mezzadri, 355 di proprietari, 126 di affittuari, 128 di salariati, nel 1926 le cifre danno 1.247 famiglie, di cui 500 di mezzadri, 309 di proprietari, 304 di salariati, 134 di affittuari; complessivamente 7.222 individui, nel 1926, contro 7.940 del 1925.

Il Veneto ha dato il maggior numero di espatri (825), seguito dalla Venezia Giulia e Friuli (201); la regione dove si è diretta di

preferenza l'emigrazione colonica è stata quella del Lot e Garonne (359), seguita dalla Haute Garonne (251) e dal Gers (132).

Il maggior numero di partenze si è avuto nell'ultimo quadrimestre (settembre-dicembre).

Da notarsi il numero quasi costante — rispetto al 1925 — dei compratori di terreni. Non è possibile avere cifre esattissime sui capitali investiti da italiani e sull'estensione dei terreni da essi acquistati, ma assai probabile appare la cifra di 50.000 ettari, per circa 400 milioni di lire, da quando si è iniziato l'esodo, verso la Francia, di capitali e di mano d'opera agricola italiana.

Sull'emigrazione italiana, sui suoi vantaggi, sulle caratteristiche speciali che offre questo esodo di mano d'opera e di capitali, si è specialmente occupata la stampa politica francese in questi ultimi tempi, pubblicando notizie assolutamente poco attendibili per quello che concerne il numero dei nuovi agricoltori, che alcuni fanno salire a 80.000, e poco fondate per ciò che riguarda l'opera di assistenza, che il Governo italiano ha voluto istituire anche in quella regione, e il controllo che esercita sui contratti d'ingaggio con cura assidua e vigile. Ma tutti quelli che hanno scritto, e sono numerosissimi, hanno dovuto convenire che l'assorbimento di produttori italiani è, per l'agricoltura del Sud Ovest della Francia, un beneficio apprezzabilissimo per l'economia agricola francese.

Ad invito del Patronato per gli emigranti in Tolosa, gli esponenti degli agricoltori italiani si sono intesi per costituire in Tolosa una associazione degli agricoltori, che dovrebbe assumere opportuna veste giuridica e legale e procedere d'accordo con « l'Union Centrale Agricole ». L'associazione è un primo passo per la risoluzione del problema del credito agricolo la cui urgenza è particolarmente sentita.

All'assistenza di questi emigranti provvedono, oltre al patronato per gli emigranti di Tolosa, tre agenzie consolari ad Agen, Montauban ed a Auch. L'assistenza morale, religiosa e scolastica è assicurata da quattro missionari a Montauban, Auch, Tolosa ed Agen.

V. — ACCORDI DI EMIGRAZIONE E DI LAVORO.

Il Governo nazionale prosegue nella sua incessante attività in questo campo di azione, che mira ad estendere la protezione internazionale dei lavoratori emigrati.

Nel mentre si sono perfezionati i provvedimenti di applicazione delle concessioni esistenti, nuovi accordi si sono preparati.

1°) *Svizzera*. — In seguito alla ratifica da parte dell'Italia e della Svizzera della Convenzione internazionale di Washington sulla disoccupazione, si propose al Governo svizzero di addivenire ad una dichiarazione, che, in esecuzione dell'impiego previsto dallo

art. 3 della Convenzione predetta, riconoscesse formalmente la eguaglianza di trattamento coi nazionali a favore dei lavoratori italiani in Svizzera e degli svizzeri in Italia per ciò che concerne i benefici dell'assicurazione contro la disoccupazione. Avendo il Consiglio federale svizzero deliberato di aderire alla proposta italiana, la dichiarazione è stata recentemente firmata a Roma dal ministro degli affari esteri e dal ministro svizzero.

2°) *Germania*. — Fin dal 1922 vennero intraprese col Governo germanico le trattative per la conclusione di un trattato di lavoro, nel quale sarebbero anche regolate, con criteri meglio rispondenti allo stato attuale della legislazione nei due paesi, le questioni relative alle assicurazioni sociali, che nella Convenzione del 1912 furono regolate in maniera che ora appare inadeguata. Saranno riprese le trattative per arrivare ad un accordo di più ampia portata.

3°) *Convenzione internazionale sull'eguaglianza di trattamento dei lavoratori nazionali e stranieri in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro*. — Il 15 dicembre 1926 venne presentato alla Camera un disegno di legge per dare esecuzione alla Convenzione internazionale sull'eguaglianza di trattamento in materia di riparazione degli infortuni sul lavoro, adottata dalla Conferenza internazionale del lavoro nella 7^a sessione (1925). Nella relazione che accompagna tale disegno di legge, sono esposte le ragioni che consigliano di ratificare la Convenzione predetta la quale, mentre non importa alcuna modificazione alla legislazione interna italiana già informata al principio dell'assoluta ed incondizionata parificazione degli stranieri nazionali, verrà ad accrescere la protezione internazionale dei lavoratori italiani all'estero.

Un nuovo progetto di Convenzione interessante la protezione del lavoratore che emigra è stato approvato dalla 8^a sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, nel maggio scorso. Esso non risponde pienamente allo scopo che si era proposto il delegato del Governo italiano al Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, nel proporre l'argomento alla Conferenza. Tuttavia, trattandosi di un argomento che tocca da vicino la protezione dell'emigrante — la semplificazione del servizio di assistenza degli emigranti a bordo dei piroscafi — si è riusciti a far riaffermare almeno la necessità che l'Organizzazione Internazionale del Lavoro si occupi particolarmente della tutela del lavoro che emigra.

In questo campo la spinta dell'Italia — specialmente interessata alla estensione della tutela internazionale del lavoro — è riuscita a realizzare risultati già notevoli.

Tale azione sarà proseguita, perchè di altri problemi maturi per accordi internazionali in materia d'emigrazione si occupi la Organizzazione Internazionale del Lavoro, mentre da parte sua il Comitato Permanente della Conferenza internazionale dell'emi-

grazione, convocata a Roma nel 1924 dal Capo del Governo e brillantemente riuscita, sta spingendo i lavori per la convocazione di una seconda Conferenza che avrà prossimamente luogo a Cuba.

Organizzazione internazionale del lavoro.

Ma non le sole materie di emigrazione richiamano l'attenzione del Governo italiano sull'organizzazione internazionale del lavoro. In seno a questa, per merito delle esperienze sociali attuate allo interno dal Governo nazionale, e di concrete iniziative ad esse ispirate, vengono sempre più agitati problemi vitali per la organizzazione sociale contemporanea: fra questi problemi che si riferiscono all'attività sindacale, alla organizzazione sindacale corporativa dello Stato, alla protezione del lavoro intellettuale, alla risoluzione dei conflitti industriali.

Prova che l'Italia non esporta soltanto delle braccia in cerca di lavoro, ma sa dare all'estero l'esempio di esperienze sociali che saranno fondamentali per la nuova storia del mondo.

All'8ª Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, tenutasi in Ginevra, nel maggio scorso, il capo della delegazione italiana potè esporre i principi della recentissima legislazione fascista sull'organizzazione sindacale e i conflitti collettivi di lavoro, ed indicarli - fra la generale attenzione - come esempio della risoluzione di uno fra gli appassionati problemi della civiltà contemporanea: l'inserzione dei sindacati nello Stato e delle forze di lavoro nella vita della produzione.

All'estero, e nello stesso ambiente dell'organizzazione internazionale del lavoro, è ormai riconosciuta l'arditezza dell'esperienza che va facendosi in Italia. Cosicché la migliore accoglienza ha avuto l'iniziativa del delegato governativo italiano, di portare alle discussioni della Conferenza, e poi dinanzi al Consiglio dell'organizzazione internazionale del lavoro con una formale proposta, il problema della risoluzione dei conflitti collettivi del lavoro. Il problema è ora allo studio dell'organizzazione di Ginevra, e sarà fra non molto sottoposto di nuovo alla Conferenza. In questa sede l'Italia potrà comunicare i felici risultati della sua geniale esperienza, e dire ancora al mondo una sua parola, che sia per gli altri guida nella soluzione di un problema formidabile come questo, da cui dipende la prosperità e fino la vita di grandi popoli industriali.

Di due altre esperienze sociali italiane l'organizzazione internazionale del lavoro è stata investita pure nella 8ª Sessione della Conferenza, su proposte concrete del nostro primo delegato governativo.

Si sa che il fascismo ha voluto elevare il prestigio delle classi intellettuali, ed ha particolarmente curato la organizzazione di lavoratori dell'intelligenza, che non devono essere più considerati dai lavoratori del braccio come estranei alla produzione o come elementi

minori della forza sociale e della civiltà. L'organizzazione internazionale del lavoro sembrò fin'oggi polarizzata verso la difesa esclusiva dei lavoratori manuali. Caddero invariabilmente tutte le proposte di inserire nell'organizzazione la forza degli interessi dei lavoratori intellettuali. Collo spirito dei nuovi orientamenti della vita italiana, la nostra Delegazione ha portato a Ginevra una proposta, che nel seno dell'organizzazione internazionale del lavoro vuol far sentire l'espressione degli interessi e dei bisogni di altri lavoratori, di creatori di energia e di ricchezza, quelli dell'intelligenza, attraverso una apposita Commissione permanente pel lavoro intellettuale.

E pure della Delegazione italiana è la proposta, che la organizzazione permanente del lavoro va attuando, dell'istituzione di una cinemateca sociale internazionale, per lo studio dei problemi sociali, e per l'elevazione intellettuale dei lavoratori. Queste iniziative si collegano a quelle del dopo-lavoro, cioè dell'impiego utile delle ore di riposo degli operai, altro campo in cui l'Italia, con lodevole iniziativa del Governo Nazionale, ha precorso gli altri paesi, a mezzo delle sue istituzioni all'interno e della sua azione, per estendere l'attuazione nel campo internazionale.

L'Italia, che si era fatta ripetitrice o imitatrice delle formule ideologiche e sociali di altri popoli, riprende l'iniziativa, presentata da Mazzini, di una figurazione nuova della società e di nuovi compiti collettivi, che importano una nuova e più alta opera di civilizzazione.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Decreto ministeriale del 29 marzo 1927, V, registrato alla Corte dei conti il 4 aprile 1927 reg. IV; F. E. fog. 87.

È approvata la seguente graduatoria dei candidati partecipanti al concorso per primo Segretario nella Carriera Amministrativa del Commissariato Generale dell'emigrazione:

- 1) Immirzi Dott. Alfonso;
- 2) Manca Dott. Elio;
- 3) Bevilacqua Dott. Michele;
- 4) Orlandini Dott. Gustavo;
- 5) Ferrini Dott. Guglielmo;
- 6) Caruzzi Dott. Ciro;
- 7) Di Mattei Dott. Alfredo;
- 8) Cannone Dott. Nicolò;
- 9) Corsi Cav. Fernando.

Decreto ministeriale del 29 marzo 1927, V, registrato alla Corte dei conti addì 4 aprile 1927 reg. IV; F. E. fog. 88.

È approvata la seguente graduatoria dei candidati partecipanti al concorso a 1° segretario nella carriera di concetto della Ragioneria Centrale del Commissariato Generale dell'emigrazione:

- 1) Blandi Rag. Silvio;
- 2) Renganeschi Rag. Vittorio;
- 3) Mazza Rag. Ferrante;
- 4) Tedesco Rag. Pietro Paolo;
- 5) Mancino Rag. Luigi.

Decreto ministeriale del 30 marzo 1927, V, registrato alla Corte dei conti addì 4 aprile 1927 reg. IV; F. E. fog. 90.

Sono nominati primi segretari, in seguito a concorso per esami, con decorrenza dal 30 marzo 1927:

- 1) Immirzi Dott. Alfonso;
- 2) Manca Dott. Elio;
- 3) Bevilacqua Dott. Michele;
- 4) Orlandini Dott. Gustavo.
- 5) Ferrini Dott. Guglielmo;
- 6) Caruzzi Dott. Ciro;
- 7) Di Mattei Dott. Alfredo.

Decreto ministeriale del 30 marzo 1927, V, registrato alla Corte dei conti addì 4 aprile 1927 reg. IV; F. E. fog. 89.

Sono nominati primi segretari di Ragioneria in seguito a concorso per esami, con decorrenza dal 30 marzo 1927:

- 1) Blandi Rag. Silvio;
 - 2) Renganeschi Rag. Vittorio;
 - 3) Mazza Rag. Ferrante.
-

CIRCOLARI

CIRCOLARE 7 MARZO 1927, V - N. 30.

*Ai Prefetti e Questori nel Regno
Agli Ispettorati, Uffici e Delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno.
e per conoscenza:*

*Alla Direzione Generale della Sanità pubblica, Ministero dell'interno,
Roma. All'Ufficio dell'emigrazione presso la Regia Ambasciata
d'Italia in Parigi.*

OGGETTO

Certificato sanitario per l'ammissione in
Francia dei lavoratori stranieri.

Il Governo francese, con recente provvedimento, ha stabilito che, d'ora in avanti, ogni operaio straniero che si reca in Francia dovrà essere munito, oltre che del contratto del lavoro, di un *certificato medico attestante che egli è vaccinato, che non è affetto da malattia contagiosa o mentale e che possiede l'attitudine fisica necessaria per il lavoro che gli sarà affidato.*

Tale certificato dovrà essere rilasciato dal medico del Consolato francese nella cui circoscrizione l'operaio risiede e dovrà essere vistato dal Consolato stesso.

L'onorario del medico per la visita sanitaria è a carico del lavoratore che richiede il certificato; il visto consolare sul documento è invece gratuito.

Prego le SS. LL. di voler disporre perchè la massima diffusione venga data a tale nuova disposizione del Governo francese per evitare che nostri lavoratori, ignari di essa, vengano respinti alla frontiera per mancanza del richiesto certificato sanitario, rilasciato e vistato come più sopra è detto. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 9 MARZO 1927, V - N. 31.

*A tutti gli Uffici di emigrazione nel Regno
e per conoscenza:*

Ai Regi Uffici Diplomatici e Consolari.

OGGETTO

Servizio militare dei rimpatriati.

Questo Commissariato Generale, d'accordo coi Ministeri della Guerra e della Marina, dispone quanto segue:

« A tutti i cittadini italiani di età inferiore ai 39 anni che rientrano nel Regno e siano sprovvisti di foglio di congedo illimitato o assoluto ovvero non siano in possesso della dichiarazione di arruolamento con dispensa provvisoria dal servizio alle armi in tempo di pace, Mod. N. 10 o di altro documento comprovante di non avere obblighi di servizio militare da compiere, i funzionari della emigrazione dovranno ritirare il passaporto. Il passaporto dovrà essere trattenuto presso gli Uffici dei funzionari anzidetti e di ciò se ne darà comunicazione ai competenti Distretti militari o Capitanerie di porto, assieme con l'indicazione del recapito del titolare, il quale sarà invitato dallo stesso funzionario dell'emigrazione, a recarsi presso il Distretto militare o la Capitaneria di Porto per regolarizzare la propria situazione nei riguardi del servizio militare.

Il passaporto potrà, in seguito, essere riconsegnato al titolare, anche a mezzo dei Podestà del Comune di residenza, purchè sia provata la regolarità della sua posizione militare ».

Invito pertanto tutti i funzionari dipendenti in servizio negli Ispettorati dei Porti o negli Uffici di Confine ad attenersi rigidamente alle disposizioni suddette, comunicandomi gli eventuali inconvenienti che avessero a rilevare nell'applicazione delle disposizioni stesse. Gradirò assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 12 MARZO 1927, V - N. 32.

Ai Sigg. Prefetti e Questori del Regno

e per conoscenza:

On. Ministero degli Affari Esteri Ufficio passaporti - Roma

On. Direzione Generale della Pubblica Sicurezza - Presso Ministero dell'Interno - Roma

Ai RR. Ispettorati, Uffici di Zona e di Confine e Delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno

R. Ufficio dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia - Parigi.

OGGETTO

Rilascio di passaporti a persone che si recano in Francia non a scopo di lavoro.

Per facilitare l'ingresso in Francia dei cittadini che devono esser muniti di passaporto da emigrante e che si recano in quello Stato non a scopo di lavoro ma per raggiungere o visitare la famiglia o per ragioni di affari si dispone contemporaneamente che sui passaporti stessi venga, d'ora in avanti, inscritta a cura della competente Autorità Provinciale di P. S. la seguente dichiarazione;

« Il titolare del presente passaporto non intende occupare alcun impiego salariato in Francia ».

Resta inteso che alle persone che si recano in Francia per motivi di famiglia non dovrà però essere rilasciato il passaporto se non dietro esibizione del prescritto atto di richiamo redatto su carta bollata e vistato dal *Maire* o *Commissaire de Police*, dalla Prefettura Francese e dal competente Consolato italiano o dal R. Ufficio dell'emigrazione italiana in Parigi.

Dato quanto precede, si avverte che i membri di famiglia *in età lavorativa*, che si recano in Francia *non a scopo di lavoro*, possono essere ammessi nella vicina Repubblica a condizione *che siano muniti o compresi in un atto di richiamo* come sopra, e che abbiano il regolare passaporto sul quale sia stata apposta la dichiarazione prescritta colla presente circolare. Pregasi dare assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 15 MARZO 1927, V - N. 33.

Ai Regi Servizi Regionali e Delegati Provinciali dell'emigrazione nel Regno.

OGGETTO

Viaggi in trasbordo a carico del vettore.

In relazione ad analogo quesito informasi per opportuna conoscenza che se, in linea generale, per il fatto che allorchè gli emigranti viaggino in trasbordo in ferrovia e fino a che questo sistema perduri, il vettore deve provvedere alle spese, compresa quella del trasporto di 100 kg. di bagaglio, non si può chiedere al vettore che paghi anche la multa per le inadempienze volontarie dell'emigrante nei rapporti con le ferrovie dello Stato.

L'emigrante può o spedire il bagaglio come tale, o portarlo con sè nel vagone (bagaglio a mano). Se quest'ultimo eccede i 20 kg. di peso a persona egli deve pagare sul peso eccedente la tassa stabilita (art. 13 condizioni trasporti 1 gennaio 1922) previa la prescritta dichiarazione alla partenza. Se l'emigrante omette la dichiarazione e introduce nel vagone 30 kg. di bagaglio è tenuto a pagare la multa e la tassa per i 10 chili eccedenti.

Non sembra giusto che questa spesa che può essere evitata solo che l'emigrante adempia alla formalità ovvero consegni allo ufficio spedizione il suo bagaglio o la parte di questo che eccede i 20 kg. perchè sia inoltrato come tale, debba far carico al vettore.

Occorre tuttavia, che di questo stato di cose sia bene edotto l'emigrante: che cioè gli sia fatto comprendere che l'obbligo del vettore di pagare per 100 kg. di bagaglio non lo autorizza a portare senz'altro nel vagone 100 kg. La propaganda di tale avvertimento può essere fatta dai rappresentanti a cura dei vettori e a mezzo dei Delegati provinciali in opportune occasioni.

Si dia assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 15 MARZO 1927, V - N. 35.

Alle Regie Questure.

OGGETTO

Tessera di riconoscimento.

Come alle SS. LL. è noto il decreto che istituisce la concessione (X) ferroviaria per gli emigranti stabilisce che il documento giustificativo della riduzione stessa è rappresentato dal passaporto.

Considerato però che gli emigranti diretti in paesi transoceanici che imbarcano in *porti nazionali*, durante il viaggio non si trovano sempre in possesso del predetto documento, poichè questo viene spesso fatto ritirare al luogo di partenza dalle Compagnie di Navigazione allo scopo di ottenere i visti consolari e di espletare altre formalità ed abbreviare così la sosta degli emigranti nel porto, accadrebbe che un numero considerevole di emigranti transoceanici sarebbe escluso dal beneficio della riduzione.

Ad ovviare tale inconveniente questo Commissariato Generale ha deciso di istituire, d'accordo con la Direzione Generale delle FF. SS., una speciale tessera di riconoscimento con fotografia giusta il modello allegato che le SS. LL. si compiaceranno di rilasciare assieme al passaporto agli emigranti, di cui sopra e cioè a coloro che si recano ad imbarcarsi in *porti nazionali* per paesi transoceanici ed hanno fatto richiesta del modulo di riduzione ferroviaria per il viaggio sino al porto.

I necessari moduli su cartoncino non appena stampati saranno trasmessi alle SS. LL. dagli Ispettorati dell'emigrazione competenti. Essi verranno rilasciati gratuitamente e porteranno il numero stesso del passaporto, il bollo e la firma del funzionario che ha emesso il passaporto e la data di questo. La fotografia sarà parimenti firmata o crosegnata dal titolare. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 16 MARZO 1927, V - N. 36.

Ai Regi Uffici Consolari in Francia

e per conoscenza:

Regio Ufficio dell'emigrazione presso la Regia Ambasciata d'Italia Parigi.

OGGETTO

Avvertenze da farsi agli emigranti che rimpatriano temporaneamente.

Risulta a questo Commissariato Generale che parecchi Consolati tralasciano di fare agli emigranti le importanti raccomandazioni di cui alla Circolare n. 121 del 13 dicembre scorso relativa alle

annotazioni consolari sui passaporti da emigrante e ciò specialmente in occasione dell'emissione del nulla-osta al rilascio del visto di conferma sui passaporti dei rimpatrianti.

Non pochi emigranti infatti ai quali non sono state fatte, così asseriscono gl'interessati, le raccomandazioni in parola s'illudono di poter ottenere il visto di conferma o il nuovo passaporto dietro esibizione del predetto nulla-osta consolare senza aver bisogno di presentare anche i prescritti documenti di lavoro, di richiamo o di residenza giustificanti il motivo del riespatrio.

Si ripete pertanto che gli emigranti rimpatrianti devono essere avvertiti che per ottenere nel Regno il nuovo passaporto, oppure entro il termine di validità del passaporto (un anno) il visto di aggiornamento o quello di conferma, sono tenuti a presentare o un atto di chiamata o di convivenza da parte di stretti congiunti oppure un contratto di lavoro o un permesso temporaneo di non oltre sei settimane o un permesso stagionale accompagnato dalla lettera di convocazione o di richiamo della Ditta (lettres de rappel).

Gli artigiani indipendenti, bottegai, piccoli commercianti e negozianti devono presentare un certificato di residenza coll'indicazione del mestiere o professione indipendente esercitata all'estero.

I predetti documenti dovranno essere vistati dalle Autorità competenti conformemente alle recenti disposizioni francesi già portate a conoscenza delle SS. LL. dal Consigliere di emigrazione presso la Regia Ambasciata d'Italia a Parigi.

In conclusione, gli emigranti devono essere edotti che il passaporto non è più documento valido di per se stesso, tanto per l'espatrio che per il riespatrio *o ritorno in residenza all'estero*, se non è accompagnato da uno dei predetti documenti che deve essere esibito sia alle Autorità italiane che francesi alla frontiera dalla quale sarebbero inesorabilmente respinti al comune di provenienza del Regno se ne fossero sprovvisti.

Sarebbe opportuno che le avvertenze in questione fossero esposte in modo ben visibile al pubblico nelle sale di aspetto dei Regi Uffici e che nei centri ove risiedono importanti nuclei di connazionali ne fosse data la massima pubblicità anche a mezzo di comunicati nei giornali maggiormente diffusi tra i medesimi.

Pregasi dare assicurazione. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 23 MARZO 1927, V - N. 37.

Ai Signori Prefetti e Questori del Regno
Ai Regi Ispettori di emigrazione nei porti del Regno
 e per conoscenza:

Onorevole Ministero degli Affari Esteri - Ufficio Passaporti - Roma
Onorevole Ministero dell'interno - Direzione Generale P. S. - Roma
Onorevole Comando Generale dell'arma dei Reali Carabinieri - Roma
Ai Regi Uffici di emigrazione nel Regno.

OGGETTO

Certificato di identità e controllo passaporti
 per gli Stati Uniti.

In armonia col principio introdotto dalle recenti leggi di polizia e cioè che tutti i cittadini sono tenuti a fornire la dimostrazione della propria identità mediante il certificato legale di identità previsto dalla nuova legge di Pubblica Sicurezza questo Commissariato Generale dispone che non occorre più richiedere ai cittadini italiani nati in America ed eventualmente agli altri partenti per gli Stati Uniti lo speciale certificato di identità vistato dalle Autorità di Pubblica Sicurezza o dai Comandi dei Reali Carabinieri prescritto colla Circolare n. 72 del 7 novembre 1925, di questo Commissariato Generale.

Conseguentemente le Autorità di Pubblica Sicurezza ed i Comandi dei Reali Carabinieri non sono tenuti a vistare od a rilasciare dietro richiesta degli interessati alcun certificato di identità a scopo di emigrazione sia o no ad essi imposto dalle Autorità straniere dello Stato di destinazione.

Ad impedire però le manovre delittuose per emigrare fraudolentemente per gli Stati Uniti specificate nella citata Circolare del 7 novembre 1925 si rendono sempre necessarie talune precauzioni ed all'uopo questo Commissariato dispone pertanto quanto segue:

I Vettori ed i loro rappresentanti regolari allorchè presentano per la vidimazione all'Ispettore di emigrazione un certificato di assicurato imbarco per gli Stati Uniti per un cittadino italiano nato in uno degli Stati del Nord, Centro e Sud America o per un emigrante rientrante fuori quota dovranno allegare agli altri documenti prescritti anche il certificato d'identità di cui alla nuova legge di Pubblica Sicurezza accompagnato da una fotografia del titolare apposta su apposito modulo che i Regi Ispettorati di emigrazione stabiliranno in base a quanto la pratica loro suggerirà e riportante i dati del predetto certificato d'identità che dovrà essere ritornato al Vettore per la restituzione all'interessato.

In caso di dubbio o sospetti l'Ispettore di emigrazione mediante la predetta fotografia potrà disporre gli opportuni accertamenti per il tramite delle Autorità di Pubblica Sicurezza o dell'Arma dei Reali Carabinieri.

Il ritorno tempestivo delle informazioni da espletarsi di urgenza permetterà ai Regi Ispettori di emigrazione di stabilire con certezza l'identità dei partenti di cui sopra e di scoprire le eventuali falsificazioni od alterazioni di documenti, nonchè di corrispondere alle eventuali richieste dei Consolati americani.

Il controllo all'atto dell'imbarco sarà fatto mediante confronto tra la fotografia di cui sopra ritirata preventivamente dall'Ispettore di emigrazione ed il certificato d'identità od il passaporto italiano, documenti che per i nati in America dovranno essere ritirati agli interessati alla partenza qualora i medesimi siano stati muniti di passaporto americano dal competente Consolato degli Stati Uniti.

Per gli altri partenti, come è noto, il controllo dei passaporti potrà essere fatto all'atto dell'imbarco mediante confronto colla terza fotografia dei titolari trasmessa ai Regi Ispettori di emigrazione nei porti dalle Autorità che hanno rilasciato i passaporti.

Al riguardo e con riferimento alla circolare n. 28 del 4 marzo corrente è opportuno che l'invio agli Ispettorati predetti od agli Uffici di emigrazione e di Pubblica Sicurezza alla frontiera della terza fotografia di cui sopra sia fatto su apposito modulo conforme a quello di cui si allega copia lodevolmente adottato di sua iniziativa dalla Questura di Udine.

Il modulo di trasmissione in parola dovrà essere firmato dal funzionario che ha firmato il passaporto e dovrà essere munito dello stesso bollo applicato sul passaporto.

Pregasi dare assicurazione. — DE MICHELIS.

REGIA QUESTURA DI

Al R. Ispettorato di emigrazione di

oppure:

Al R. Ufficio di P. S. di confine di

Nome e Cognome

figlio di

nato a

domiciliato a

partirà col piroscafo il giorno

per

diretto a

il suddetto è in possesso di passaporto N.

emesso in data

dalla R. Questura di

....., li 1927

Fotografia(con firma o croce
segno del titolare)

(1)

**Firma del funzionario
che ha firmato il passaporto**

(1) Bollo simile a quello applicato sul passaporto.

CIRCOLARE 12 APRILE 1927, V - N. 43.

Ai Regi Uffici Consolari

Ai Regi Uffici di emigrazione nel Regno e all'estero.

Nell'impartire agli uffici dipendenti le norme per l'applicazione dell'imposta personale progressiva sui celibi dai 25 ai 65 anni (Regio decreto 19 dicembre 1926, n. 2132 e Regio decreto 13 febbraio 1927, n. 124), il Ministero delle Finanze si è preoccupato di esaminare le diverse condizioni in cui possono trovarsi i cittadini italiani residenti all'estero, con il particolare intento di rendere men grave l'obbligo all'imposta stessa, per coloro la cui residenza all'estero sia determinata da ragioni di lavoro.

In seguito a tale esame il Ministero delle Finanze ha già impartito ai dipendenti uffici le istruzioni che qui di seguito si espongono:

1°) Il cittadino italiano residente all'estero, che possiede beni o redditi in Italia, è obbligato a corrispondere tanto la quota fissa, quanto la quota integrativa sui redditi che in Italia si producono.

2°) Il cittadino che risiede all'estero e non abbia alcun reddito che si produce in Italia, è esente di diritto dalla quota integrativa, così come è esente di diritto dall'imposta complementare; ciò perchè non è soggetto all'imposta stessa il reddito che si produce e si consuma all'estero.

3°) Tale cittadino sarebbe soggetto alla sola quota fissa in ragione dell'età. Ha però riconosciuto il Ministero, dietro suggerimento di questo Commissariato Generale, che la tenuità di tale quota, le difficoltà di accertamento per gli uffici ed il disagio dei contribuenti lontani dalla Patria, per la dichiarazione e il pagamento della imposta, inducono a trascurare anche l'applicazione della quota fissa.

Il cittadino allora pagherà l'imposta sui celibi, quando tornerà in Patria, e con decorrenza dalla data del ritorno, senza essere cioè obbligato alle annualità arretrate.

4°) In conseguenza delle istruzioni sopra riportate il cittadino residente all'estero, che abbia redditi producentesi in Italia, presenterà entro il 31 luglio la sua dichiarazione (età e redditi) alle autorità consolari, e sarà tenuto a corrispondere l'imposta nel Comune di ultima residenza, e in mancanza, in quello del Comune di origine.

Il cittadino residente all'estero che non abbia alcun reddito producentesi in Italia, non è obbligato ad alcuna dichiarazione: tale obbligo sorgerà per lui solo quando ritornerà in Patria.

Prego portare a conoscenza degli interessati le norme e i chiarimenti di cui sopra, nella forma che sarà ritenuta più opportuna. —
DE MICHELIS.

CIRCOLARE 14 APRILE 1927, V - N 44.

Agli Ispettorati dei Porti e agli Uffici di confine dipendenti dal Commissariato Generale dell'emigrazione.

Per opportuna conoscenza di tutti gli uffici dipendenti, comunico che col primo maggio prossimo venturo i servizi d'immigrazione canadesi ed Ellis Island New York cesseranno di funzionare, e le visite alle persone e ai documenti degli stranieri, che dovranno entrare nel Canada, saranno fatte ai posti di frontiera canadesi.

I passeggeri e gli immigranti diretti al Canada, via Stati Uniti, dopo la visita per i passeggeri in transito nella Confederazione Nord Americana, saranno inviati direttamente ai suddetti posti di frontiera. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE del 20 aprile 1927. V - N. 45.

Ai Prefetti e Questori del Regno;

Agli Ispettorati, Uffici e Delegati dell'emigrazione nel Regno;

e per conoscenza:

*Alla Direzione Generale della Sanità pubblica - Ministero dell'interno
Roma;*

Alla Direzione Generale della pubblica sicurezza - Ministero dell'interno - Roma;

All'Ufficio dell'emigrazione presso la Regia Ambasciata d'Italia - Parigi.

OGGETTO

Visita sanitaria alle frontiere di Ventimiglia e di Bardonecchia per i lavoratori italiani che si recano in Francia.

A datare dal 1° maggio p. v., tutti i lavoratori italiani, che si recano in Francia, e i membri delle loro famiglie, che li accompagnano o vanno a raggiungerli, verranno assoggettati ad una visita medica da parte dei sanitari addetti all'Ufficio dell'emigrazione in Ventimiglia o alla Casa degli emigranti in Bardonecchia, a seconda che i lavoratori predetti entrino in Francia per la via di Mentone o per quella di Modane.

Il sanitario, che eseguirà la visita, rilascerà alla persona visitata regolare certificato, che dovrà esser esibito alle Autorità francesi d'immigrazione insieme con gli altri documenti necessari all'ammiss-

sione nel territorio della Repubblica. Perchè il predetto certificato sia valido, agli effetti dell'ingresso in Francia, è necessario che da esso risulti:

1°) che l'emigrante è vaccinato di recente;

2°) che non è affetto da malattia contagiosa o mentale;

3°) che possiede l'attitudine fisica necessaria per il lavoro che gli sarà affidato.

Tanto la visita che il certificato sono gratuiti.

In relazione a quanto sopra, si ritiene opportuno che gli emigranti diretti in Francia a scopo di lavoro vengano chiaramente adottati della necessità di non partire dai loro Comuni di residenza nel Regno *senza aver prima raggiunto la certezza* di possedere tutte le attitudini ed i requisiti che dovranno risultare dal predetto certificato e ciò allo scopo di evitare reiezioni alla frontiera e il conseguente danno economico delle spese di viaggio inutilmente sostenute.

È quindi da consigliare a tutti i lavoratori diretti in Francia di farsi preventivamente visitare da un medico o dall'Ufficiale sanitario del comune di residenza, e di farsi rilasciare un certificato della visita subita che, se redatto come sopra indicato, e vidimato dal Podestà, potrà essere completato alla frontiera dal sanitario del Regio Ufficio dell'emigrazione di Ventimiglia o da quello della Casa degli emigranti di Bardonecchia mediante l'apposizione di un visto di conferma dopo che il sanitario predetto avrà eseguita l'obbligatoria visita di controllo.

Si fa presente, infine, che i lavoratori che si recano per la prima volta in Francia, devono dimostrare di essere stati vaccinati di recente, senza di che essi verranno sottoposti a vaccinazione alla frontiera dai medici addetti agli Uffici di emigrazione sopra indicati.

Le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, pur rilasciando il passaporto senza esigere la presentazione del certificato sanitario, avranno cura di avvertire gli interessati di uniformarsi alla raccomandazione dianzi formulata, munendosi cioè del certificato stesso prima di avviarsi alla frontiera.

Le disposizioni comunicate con la Circolare di questo Commissariato Generale n. 30 del 7 marzo u. s. devono intendersi abrogate.

— DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

L'*Economia Nazionale*, n. 1, marzo 1927. Milano.

La Rivista inizia con questo numero una nuova serie, dedicando numerosi articoli a questioni economico-finanziarie, del commercio dell'agricoltura, del lavoro, toccando i vari campi che interessano l'attività nazionale.

Emigrazione e colonizzazione

L'assicurazione obbligatoria degli emigranti (D. Guidi in *Il Diritto del lavoro*, Roma, n. 1-2, gennaio-febbraio 1927).

L'opera del Governo Nazionale per gli emigranti e per Napoli (*L'Economia Italiana*, Roma, n. 1-2, gennaio-febbraio 1927).

La main d'œuvre coloniale (F. Milliou in *Les documents du travail*, Parigi, n. 118, febbraio 1927).

Un vanto dell'Italia Fascista: l'organizzazione emigratoria (S. De Cesare in *Augustea*, Roma, n. 4, 28 febbraio 1927).

Italiani nel mondo (*Il Progresso Italo-Americano*, New York, 22 febbraio 1927).

La crisis de la hospitalidad (G. Escofet in *La Voz*, Madrid, 25 febbraio 1927) (1).

Lo stato corporativo e il problema emigratorio (Rys in *Il Piccolo della Sera*, Trieste, 5 marzo 1927).

La tratta dei bianchi (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 11 marzo 1927).

Le nouvelles avenues de l'émigration européenne (J. Duhamel in *L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 475, 19 marzo 1927).

Il mercato del lavoro italiano: emigrazione e disoccupazione (*Corriere Padano*, Ferrara, 30 marzo 1927).

Problemi internazionali di emigrazione (*Caffaro*, Genova, 30 marzo 1927).

EUROPA: Francia

Immigratie en arbeidsmarkt in Frankrijk (Th. van Lier in *Tijdschrift van den nederlandschen werkloosheids-raad*, Amsterdam, n. 3, marzo 1927).

Nuova inchiesta sull'immigrazione italiana in Francia (N. Pascazio in *Rivista d'Italia e d'America*, Roma, n. 3, marzo 1926).

Comment est utilisée la main d'œuvre étrangère en France. La main d'œuvre étrangère dans l'industrie: la répartition suivant les nationalités. L'utilité de la main d'œuvre étrangère. La question de l'assimilation (A. Pairault in *Journée industrielle*, Parigi, 1 marzo 1927).

(1) Sul restrizionismo immigratori.

La crisi demografica in Francia: gli stranieri e il diritto d'opzione (s. m. in *Avvenire d'Italia*, Bologna, 4 marzo 1927).

Italiani in Francia: a Tolone e nel Varo (M. Bassi in *La Stampa* Torino, 15 marzo 1927).

L'immigrazione in Francia; cercando il volto vero (G. Ferruggia in *Il Resto del Carlino*, Bologna, 17 marzo 1927).

La main d'œuvre étrangère (L. Mathorel in *Echo de la Loire*, Nantes 18 marzo 1927).

Les étrangers en France et la naturalisation (L. Daudet in *l'Action Française agricole*, Parigi, 27 marzo 1927).

Gran Bretagna

Vecchia Inghilterra (Fabiano in *Caffaro*, Genova, 23 marzo 1927) (1).

AFRICA: Africa Equatoriale Francese

La dura conquista economica dell'A. E. F.: come si lavora e si muore sui cantieri della ferrovia Brazzaville-Pointe Noire (C. Masi in *L'Idea Coloniale*, Roma, n. 10, 15 marzo 1927).

Africa Occidentale Francese

I grandi mercati dell'Africa occidentale; le possibilità della nostra esportazione. Fondiamo le fattorie italiane in Africa occidentale (Ma. App. in *Il Sole*, Milano, 2, 8, 16 marzo 1927).

Guinea Spagnuola

De la Guinea española: el problema de los brazos (J. Bravo Carbonel in *El Sol*, Madrid, 24 febbraio 1927).

Libia

Impressioni di Tripolitania: del popolamento e di altre cose (F. Tajani in *Corriere della Sera*, Milano, 3 marzo 1927).

La conquista agricola della Tripolitania (E. Rocca in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 4 marzo 1927).

Tunisia

Les problèmes tunisiens après 1921: la difficulté de l'entente franco-italienne au début de 1927 (Cavé in *l'Afrique Française*, Parigi, n. 3, marzo 1927).

Les Italiens et la Tunisie (*Italicus* in *L'Europe Nouvelle*, Parigi, n. 475, 19 marzo 1927).

Considerazioni tunisine (F. Ciarlantini in *Il Popolo d'Italia*, Milano, 29 marzo 1927).

Unione Sud Africana

L'emigrazione italiana nell'Africa Centro Australe (Ing. D. Lo Presti Seminerio in *L'Idea Coloniale*, Roma, n. 10, 15 marzo 1927).

(1) I problemi dei rapporti con i Domini, dell'emigrazione e della natalità in Inghilterra.

AMERICA

Les Italiens dans l'Amerique espagnole: I. Uruguay et Paraguay (R. Le Conte in *Revue de l'Amerique latine*, Parigi, marzo 1927).

Argentina

L'attualità agricola nell'Argentina (R. Campolieti in *La Patria degli Italiani*, Buenos Aires, 9 febbraio 1927).

La provincia di Buenos Aires (B. Zuculin in *Le vie d'Italia e dell'America Latina*, n. 4, aprile 1927).

Spunti di demografia argentina (B. Z. *Ibidem*).

Brasile

O problema da sericicoltura no Estado de S. Paulo (O. Marcondes in *Boletim da directoria de industria e commercio*, S. Paolo, n. 8, agosto 1926).

Canada

Gli Italiani nella provincia dell'Ontario (C. Lozina in *Bollettino della Regia Società geografica italiana*, Roma, n. 1-2, gennaio-febbraio 1927).

Cuba

Cuba (W. Durland in *Le vie d'Italia e dell'America latina*, Milano, n. 4, aprile 1927).

Paraguay

The commercial progress of Paraguay: agricultural forestal and pastoral resources being developed; foreign trade growing; competition keen (R. S. Smith in *Commerce reports*, Washington, n. 9, 28 febbraio 1927)

Stati Uniti

Les Etats-Unis à la fin de 1926 (*Société d'études et d'informations économiques, correspondances de l'étranger*, n. 657: Etats-Unis).

Gli Italiani e l'emigrazione negli Stati Uniti ed in California (*Bollettino di notizie commerciali*, Roma, n. 46-52, 1926).

La crisi agricola del Nord-America e l'emigrazione italiana (E. G. Parvis in *L'Idea coloniale*, Roma, 26 marzo 1927).

ASIA: *Palestina*

La vie ouvrière en Palestine (P. Heni in *Le Travail*, Ginevra, 25 febbraio 1927).

Lavoro e Assistenza sociale

L'organisation syndicale et l'action professionnelle des employés du commerce et de l'industrie (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, marzo 1927).

L'organizzazione scientifica del lavoro agricolo (G. Rainieri, in *La Stampa*, Torino, 16 marzo 1927).

Italia

Il contratto collettivo di lavoro. Il magistrato del lavoro (M. Roberti in *Il Corriere d'Italia*, Roma, 1, 3 marzo 1927).

Il Fascismo contro la disoccupazione (Giuseppe Belluzzo in *Basilicata Nuova*, Napoli, 8 marzo 1927).

Le basi della riforma sindacale. Sindacati e corporazioni (Go. in *La Stampa*, Torino, 4, 19 marzo 1927).

I precedenti della Carta del Lavoro (G. Prato in *Gazzetta del Popolo*, (Torino, 21 marzo 1927).

La convenzione sulle otto ore e l'Italia (*Corriere della Sera*, Milano, 22 marzo 1927).

Austria

L'application de la loi autrichienne sur les conseils d'entreprise (Dr. E. Adler, in *Revue Internationale du Travail*, Ginevra, n. 3, marzo 1927).

Cina

Le mouvement ouvrier en Chine (Dr. Ta Chen in *Revue Internationale du Travail*, Ginevra, n. 3, marzo 1927).

Francia

Etude critique des statistiques du chômage en France (H. Fuss in *Revue d'économie politique*, Parigi, n. 1, gennaio-febbraio 1927).

L'application de la loi sur les accidents du travail (*Les documents du travail*, Parigi, n. 118, febbraio 1927).

Germania

La science du travail agricole. L'organisation scientifique du travail dans l'agriculture en Allemagne (*Revue internationale du travail*, Ginevra, n. 3, marzo 1927).

Gran Bretagna

La riforma dell'assicurazione contro la disoccupazione in Inghilterra (L. Cibrario in *Echi e Commenti*, Roma, n. 9, 25 marzo 1927).

**Legislazione e trattati - Questioni politiche,
giuridiche, economiche e sociali**

Les conférences maritimes en 1925-26 (*Journal du droit international*, Parigi, n. 1, gennaio-febbraio 1927).

La conférence économique internationale (G. Barthélémy in *Revue politique et parlementaire*, Parigi, n. 388, 10 marzo 1927).

Italia

Regio Decreto-legge 17 marzo 1927, n. 386.
Disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo. (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n. 76, 1 aprile 1927).

Algeria

Décret étendant à l'Algérie les dispositions de la loi du 2 février 1925 sur le placement gratuit (*Journal Officiel de la République Française*, n. 72, 20 marzo 1927).

Francia

Loi portant codification des lois ouvrières (Livre III du code du travail et de la prévoyance sociale). (*Journal Officiel de la République Française*, n. 50, 28 febbraio-1° marzo 1927).

Ministère du travail, de l'hygiène, de l'assistance et de la prévoyance sociales: application de la loi sur la journée de huit heures (*Journal Officiel de la République Française*, n. 55, 6 marzo 1927).

Loi relative à l'extradition des étrangers (*Journal Officiel de la République Française*, n. 59, 11 marzo 1927).

Application de la loi du 23 avril 1919 sur la journée de huit heures (*Journal Officiel de la République Française*, n. 64, 17 marzo 1927).

Grecia.

La récente réforme hellénique sur la nationalité (C. G. Ténékides in *Journal du droit international*, Parigi, n. 1 gennaio-febbraio 1927).

Martinica

Décret déterminant à la Martinique les conditions de l'émigration (*Journal Officiel de la République Française*, n. 66, 19 marzo 1927).

Togo

Réglementation de l'émigration des indigènes au Togo placé sous mandat français (*Journal Officiel de la République Française*, n. 54, 5 marzo 1927).

Tunisia

Décret modifiant l'article 20 du décret du 27 juin 1924 réglementant l'exercice de la profession d'avocat en Tunisie (*Journal Officiel de la République Française*, n. 70, 24 marzo 1927).

Il « Grand Conseil » di Tunisia (G. F. Grego in *Echi e Commenti*, Roma, n. 9, 25 marzo 1927).

U. R. S. S.

La politica economica dei Soviet di fronte alla realtà dell'assestamento della Russia. (A. Quintavalle in *Economia*, Trieste, n. 2, febbraio 1927).

Statistica: Argentina

La inmigración a la Argentina en 1926 (*Revista de tierras y colonización*, Buenos Aires, n. 45, gennaio 1927).

Brasile

Movimento de embarcões e passageiros no porto de Santos (julho, agosto) (1) (*Boletim da directoria de industria e commercio*, S. Paolo, n. 7, 8, luglio, agosto 1926).

(1) Passeggeri arrivati e partiti distinti per nazionalità.

Finlandia.

Emigration (émigration de 1893 à 1925. Nombre des émigrants répartis par profession, de 1893 à 1925. Emigrants partis et rentrés au Pays de 1893 à 1925, par département. Emigrants partis et rentrés au pays de 1894 à 1925). (*Annuaire statistique de Finlande*. Helsingfors, 1926).

Gran Bretagna e Irlanda

Passenger movement from and to United Kingdom. Details for 1926:

- a) Passengers of all classes;
- b) British emigrants and immigrants;
- c) Alien emigrants and immigrants.

Passenger movement from and to Irish Free State. Details for 1926:

- a) Passengers of all classes;
- b) British emigrants and immigrants via Irish Free State ports;
- c) Irish Free State emigrants who travelled via United Kingdom

Ports.

Great Britain and Northern Ireland: occupations of emigrants and immigrants of British nationality; occupation of emigrants and immigrants to and from non-European Countries; occupation of emigrants from Great Britain and Northern Ireland to Non-European Countries, 1926; occupations of immigrants into Great Britain and Northern Ireland from Non-European Countries, 1926 (*The Board of trade journal*, Londra n. 1580, 1581, 1582, 17, 24, 31 marzo 1927).

Paesi Bassi

L'émigration via les ports néerlandais, janvier 1927 (*Revue mensuelle du Bureau de statistique des Pays Bas*, L'Aja n. 2, 28 febbraio 1927).

Ungheria

Emigration et rémigration pendant les mois d'octobre à décembre 1926 (*Bulletin statistique mensuel hongrois*, Budapest, n. 10-12, octobre-décembre 1927).

Roma, 20 aprile 1927.
